



Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Collegno

Luogo di progetto - I Bordi della città
e le aree di Via De Amicis
PROGETTO DI MASSIMA
relativo ai
"COMPARTI N° 2-3"

**VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**

Proponenti:

-ADELFIA S.R.L.;

-CERVI S.R.L.;

-EDIFIN S.R.L.;

-GAMMA S.R.L.;

-METRO S.R.L.;

Progetto:

STUDIO MELLANO ASSOCIATI

ARCHITETTURA URBANISTICA

C.so Moncalieri, 56 - 10133 TORINO

STUDIO ARCH. MASSIMILIANO MANTOVANI ZANGARINI
Via Belfiore, 13 - Collegno

CONSULENZA SPECIALISTICA IN MATERIA AMBIENTALE
ing. ANTONIO PIERRO

versione	data	oggetto
01	7 aprile 2014	Prima emissione
02	11 aprile 2014	Aggiornamento
TITOLO TAVOLA: Documento tecnico preliminare - fase di specificazione		NUMERO TAVOLA: VAS-01
		scala -

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

INDICE

0	INTRODUZIONE	4
1	PREMESSA	6
1.1	Il Rapporto Ambientale Preliminare	6
1.2	Obiettivi generali della VAS.....	6
1.3	Riferimenti normativi della VAS	6
1.4	Integrazione tra percorsi di valutazione e programmazione	7
1.5	Percorso procedurale assunto	8
1.6	Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS.....	8
2	CONTENUTI DEL PROGETTO DI MASSIMA	10
2.1	Aree interessate dal Progetto di Massima.....	10
2.2	Caratteristiche del Progetto di Massima.....	11
2.2.1	I presupposti per un progetto integrale.....	11
2.2.2	Le linee guida del progetto di massima.....	13
2.2.3	Dimensionamento del Progetto di Massima e parametri urbanistici.....	16
2.2.4	Obiettivi ed elementi qualificanti del Progetto di Massima	18
2.2.5	Approvvigionamento idrico	19
2.2.6	Scarichi idrici	19
2.2.7	Sistema raccolta dei rifiuti	20
2.2.8	Elementi progettuali e sostenibilità ambientale	22
3	IL CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	25
3.1	Programmazione e pianificazione a livello regionale	25
3.1.1	Piano Territoriale Regionale.....	25
3.1.2	Piano Paesaggistico Regionale	34
3.1.3	Piano Regionale dei Trasporti.....	43
3.2	Programmazione e pianificazione a livello provinciale.....	44
3.2.1	Piano di coordinamento provinciale	44
3.3	Programmazione e pianificazione a livello comunale	51
3.3.1	Piano Regolatore Generale Comunale.....	51
3.3.2	Piano PGTU - Piano Generale del Traffico Urbano	53
3.3.3	Piano Energetico comunale.....	53
3.3.4	Piano del verde	54
3.3.5	Zonizzazione Acustica comunale.....	57
3.4	Vincoli archeologici, paesaggistici ed ambientali	62
3.5	Vincoli urbanistici	62
4	ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	63
4.1	Componenti ambientali correlabili con il Progetto di Massima	63
4.1.1	Atmosfera e qualità dell'aria.....	63
4.1.2	Ambiente idrico superficiale e sotterraneo	67
4.1.3	Pozzi	72
4.1.4	Suolo e sottosuolo.....	72
4.1.5	Il sistema del verde e le aree libere – la rete ecologica provinciale	74
4.1.6	Il sistema paesistico ambientale	77

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

4.2 Il sistema antropico	78
4.2.1 Il sistema insediativo circostante l'area d'intervento	78
4.2.2 Mobilità e trasporti	83
4.2.3 Rifiuti	83
4.2.4 Il contesto produttivo e la presenza di attività insalubri	84
4.2.5 Mappatura dei materiali contenenti amianto	84
4.2.6 Energia.....	84
4.2.7 Radiazioni ionizzanti.....	85
4.2.8 Impianti a rischio d'incidente rilevante.....	88
5 DEFINIZIONE DELLA PORTATA E DEL LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	89
5.1 Ambito territoriale di influenza del Progetto di Massima	89
5.2 Approfondimenti del quadro conoscitivo	89
6 VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE GENERATI DAL PROGETTO DI MASSIMA	90
7 SCHEMA METODOLOGICO PER IL PERCORSO DI VAS	98
7.1 Fasi principali per la costruzione del rapporto ambientale	98
7.1.1 Quadro conoscitivo dell'ambiente.....	98
7.1.2 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e delle azioni che si vogliono perseguire	98
7.1.3 Verifica di coerenza esterna del Piano	99
7.1.4 Individuazione delle azioni del Progetto di Massima	100
7.1.5 Valutazione delle azioni del Progetto di Massima.....	101
7.1.6 Monitoraggio del Progetto di Massima.....	101
7.2 Proposta dei contenuti del Rapporto ambientale	101

0 INTRODUZIONE

L'area oggetto del presente Progetto di Massima si inquadra nel più ampio ambito territoriale individuato dal PRGC vigente della Città di Collegno come "luogo di progetto: i bordi della Città e le aree di via De Amicis".

Su questa vasta porzione territoriale l'Amministrazione Comunale ha promosso, fin dal 2004, molteplici attività di indirizzo, di studio e di valutazione progettuale finalizzati ad innescare un processo di complessivo di riassetto dell'intero ambito.

Il Piano Regolatore vigente nel Comune di Collegno individua in questa porzione territoriale due aree di nuovo impianto soggette a progettazione unitaria e denominate rispettivamente "Comparto 2" e "Comparto 3".

Su iniziativa di un gruppo di operatori privati, titolari delle aree comprese tra via De Amicis, via Fermi, via Tampellini e corso Cervi, al fine di concretizzare lo sviluppo delle trasformazioni urbanistiche individuate sulle loro aree, si è provveduto ad elaborare e a presentare all'Amministrazione Comunale un progetto urbanistico coordinato ed unitario finalizzato all'attuazione dei Comparti 2 e 3, in conformità con i parametri e le prescrizioni individuate dal Piano Regolatore vigente.

Il progetto urbanistico, redatto secondo le disposizioni del PRGC nella forma di "Progetto di Massima", in conformità e secondo le procedure previste dallo stesso PRGC della Città di Collegno, attua quindi le previsioni del PRGC vigente relative ai Comparti n. 2 e n. 3 e recepisce le indicazioni espresse dall'Amministrazione comunale nel corso delle fasi di formazione della proposta progettuale.

Il "Progetto di Massima", esteso ad entrambi i comparti, è stato presentato al Comune di Collegno in data 10/05/2013 (pratica edilizia n. 194/2013) ed ha ottenuto il parere favorevole della riunione dei servizi comunali e quindi i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica espressi ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs 267/2000 dal Responsabile del servizio interessato.

La Giunta Comunale, con deliberazione n. 51/2014 del 26/02/2014 ha dato atto che il "Progetto di Massima" dei comparti 2 e 3, unitamente ai progetti di fattibilità denominati "*piazza delle case*" e "*luogo dello scambio e della comunicazione*" sono stati redatti in conformità alle previsioni del vigente PRGC.

La stessa Giunta Comunale, con la medesima deliberazione, ha ritenuto condivisibili le scelte progettuali circa la localizzazione degli interventi privati, le dismissioni e/o l'assoggettamento all'uso pubblico delle aree da destinare a servizi pubblici e della viabilità, nonché le conseguenti opere di urbanizzazione.

Il Progetto di Massima è stato quindi ritenuto idoneo per avviare l'iter procedurale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), subordinandone l'approvazione alla conclusione dell'iter procedurale di VAS, così come previsto dall'art. 40 della legge regionale 56/77 e smi.

Il "Progetto di Massima" unitamente ai "Progetti di fattibilità" degli ambiti "*Piazza delle case*" e "*Luogo dello scambio e della comunicazione*" contenuti all'interno del "Progetto di Massima", rappresentano lo strumento previsto dal PRGC vigente per l'attuazione dei Comparti la cui formazione riconducibile a quella di uno "Studio Unitario". Il "Progetto di Massima" richiesto dal PRG al fine di garantire "unitarietà e qualità degli interventi nonché il rispetto degli interessi e delle esigenze tra le parti" è necessario per la stipula della Convenzione attuativa.

Sull'argomento si osserva che il "Progetto di Massima", pur rappresentando un "progetto" in attuazione dei comparti di intervento individuati dal PRG vigente ai sensi dell'art. 46 della LR 56/77 (e quindi non uno strumento di pianificazione territoriale riconducibile a nessuna delle tipologie previste negli artt. da 38 a 44 della LR 56/77), è stato assimilato dall'Amministrazione Comunale ad uno strumento attuativo

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

di pianificazione e pertanto, in quanto “piano o programma” da assoggettarsi alle procedure previste dall'art. 40 della LR 56/77 e smi.

In particolare poiché l'area di intervento, pur essendo individuata dal PRGC vigente come assetto localizzativo, destinazioni, indici e contenuti planivolumetrici, non risulta essere già stata sottoposta a VAS o ad analisi di compatibilità ambientale ai sensi della LR 40/98, l'Amministrazione Comunale ne ha subordinato l'approvazione alla conclusione della procedura di VAS.

Nel merito in ragione dell'articolazione e dell'estensione del progetto urbanistico, i proponenti dell'iniziativa, in relazione alle complessità derivanti dai rapporti con i programmi di trasformazione previsti per l'ambito territoriale in oggetto, hanno stabilito di non attivare la fase di verifica di assoggettabilità a VAS (verifica preventiva) ed avviare direttamente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Tale scelta è finalizzata non tanto ad approfondire o mettere in discussione le valutazioni localizzative e dimensionali delle previsioni urbanistiche già stabilite e cogenti in forza del Piano Regolatore vigente e rispetto alle quali il Progetto di Massima non può che operare in piena conformità e coerenza di previsioni già approvate e vigenti, quanto ad individuare ed eventualmente a meglio specificare le strategie di sostenibilità, le modalità di intervento e le ulteriori azioni operative necessarie a garantire una piena sostenibilità, trasparenza e condivisione della proposta progettuale.

La presente relazione costituisce, quindi, il “documento tecnico preliminare” (fase di specificazione o scoping) previsto dalla DGR 12-8931 del 09/06/2008, necessario ad individuare le questioni ambientali sulle quali i soggetti competenti in materia ambientale saranno tenuti ad esprimersi ed a fornire il loro contributo per la successiva redazione del “rapporto ambientale” (fase di valutazione).



Individuazione sulla foto aerea dei comparti n. 2 e n. 3

1 PREMESSA

1.1 Il Rapporto Ambientale Preliminare

La presente relazione costituisce il documento tecnico preliminare (Documento di Specificazione o Scoping) previsto dalla normativa per l'avvio della fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dell'autorità preposta alla VAS.

Il documento di specificazione ha lo scopo di definire i principali elementi metodologici e di contenuto per il successivo sviluppo degli elaborati e dei passaggi del processo di valutazione ambientale strategica del Progetto di Massima. Per la sua redazione si è fatto riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva e nella Deliberazione della Regione Piemonte del 9 giugno 2008 n. 12-8931.

La procedura di VAS sarà avviata e svolta dal Comune di Collegno in quanto Autorità competente per la VAS, con il supporto dell'Organo tecnico comunale per la VAS da istituirsi ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98. Il procedimento di scoping prevede la consultazione dei soggetti aventi competenze ambientali in sede di conferenza di servizi.

1.2 Obiettivi generali della VAS

La Direttiva europea e la normativa regionale sottolineano due esigenze, da tenere in conto nel percorso di valutazione ambientale di un Progetto di Massima:

- 1) la necessità di una stretta integrazione tra il percorso di progettazione e il percorso di valutazione ambientale. In questo senso la VAS deve essere vista principalmente come un'occasione per valorizzare e rafforzare le potenzialità dello strumento sottoposto a valutazione;
- 2) l'integrazione tra i due percorsi non si esaurisce entro la fase di elaborazione e approvazione del progetto, ma si deve estendere anche alle fasi di attuazione e gestione (monitoraggio) fino a comprendere l'intero ciclo di progettazione.

La procedura di VAS ha, quindi, lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Progetto di Massima e le possibili sinergie con altri strumenti di Pianificazione sovraordinata e di settore.

Il processo di valutazione individuerà le alternative possibili, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dallo stesso Progetto di Massima.

1.3 Riferimenti normativi della VAS

I principali riferimenti normativi per la costruzione della Valutazione Ambientale Strategica e del Rapporto Ambientale del presente Progetto di Massima sono i seguenti:

- L.R. 12 agosto 2013, n. 17 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013";
- L.R. 25 marzo 2013, n. 3 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni in materia urbanistica ed edilizia";

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”;
- D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”;
- DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, “D.lgs 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”;
- D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- Circolare P.G.R. del 13 gennaio 2003, n. 1/PET “Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - Linee guida per l’analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell’art. 20”;
- D.P.G.R. 16 novembre 2001 n. 16/R, “Regolamento regionale recante: Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d’incidenza”;
- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente;
- Comunicato del P.G.R 15 dicembre 2000, “L.R. 12.12.1998, n. 40 – Applicazione dell’art. 20 della LR 12.12.1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica”;
- L.R. 14 dicembre 1998, n. 40, “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”.

1.4 Integrazione tra percorsi di valutazione e programmazione

La preparazione del rapporto ambientale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza, del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

In una situazione ottimale la VAS deve poter intervenire fin dalle prime fasi del percorso di progettazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative, sulla base della prefigurazione di uno più scenari futuri, anticipando il disegno del Progetto di Massima. Accade spesso, però, che la VAS venga applicata ad una fase avanzata della progettazione come in questo caso in cui il Progetto di Massima ha già acquisito una sua configurazione, raccogliendo sin dalle prime fasi le disposizioni già contenute nel PRGC e gli indirizzi espressi dall’Amministrazione Comunale. Tuttavia, anche in questo caso l’espletamento del processo di VAS potrà portare, almeno in parte, a ripensare e affinare meglio le scelte già individuate.

L’applicazione in questa fase, che in genere viene definita “VAS in itinere”, ha comunque il compito di suggerire azioni correttive per definire meglio il disegno del Progetto di Massima, e di proporre eventuali misure di mitigazione e compensazione da inserire nello stesso, così da controllare la sua successiva attuazione. Lo scopo prioritario della VAS è infatti quello di rafforzare il processo decisionale, affiancandogli strumenti di valutazione che, integrati con quelli di pianificazione, portino ad una considerazione più sistematica e ponderata degli aspetti ambientali.

Gli strumenti della VAS trovano applicazione in tutte le fasi del ciclo di progettazione, attraverso lo sviluppo di indicatori, banche dati, modelli revisionali, mappe tematiche, matrici, da usarsi per sviluppare studi di fattibilità, per comparare alternative, per valutare la compatibilità di obiettivi del Progetto, per verificare lo stato di attuazione del Progetto e l’efficacia delle sue scelte, per proporre, infine, azioni correttive anche ai fini dell’avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del Progetto stesso.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

La costruzione di un sistema informativo territoriale, lo sviluppo di un modello revisionale per la mobilità, la messa a punto di un sistema di indicatori e di un programma di monitoraggio, sono tutte attività che richiedono tempo per essere sviluppate, e che sono essenziali per passare da una VAS di tipo qualitativo ad una di tipo quantitativo, dove sia possibile calcolare gli impatti, anche con riferimento ad uno scenario revisionale futuro.

1.5 Percorso procedurale assunto

Gli aspetti procedurali connessi con gli approfondimenti ambientali sono regolati dalle disposizioni dell'art. 3bis della nuova L.R. 56/7.7 Il comma 2 dell'art. 5 della stessa LR 56/77 prevede che gli strumenti di pianificazione contengano specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale d'influenza e che, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e durevole, e che essi siano approvati tenendo conto del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il PRG di Collegno è stato approvato nel 2003, precedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06 che ha introdotto nell'ordinamento italiano la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani e Programmi. L'approvazione è invece successiva alla data di entrata in vigore della L.R. 40/98, ed in particolare dell'art. 20, che ha stabilito la necessità di valutare la Compatibilità ambientale dei piani e programmi. Tuttavia, il PRG avendo iniziato il suo percorso di approvazione nel 1997 non riporta tra i suoi elaborati la Relazione di compatibilità ambientale redatta ai sensi dell'art. 20.

Le fasi in cui s'intende articolare il processo di VAS sono di seguito riassunte:

- Definizione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale Preliminare;
- Elaborazione e redazione, del Rapporto Ambientale Preliminare;
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e l'autorità comunale preposta alla VAS (conferenza di servizi);
- Redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, unitamente all'adeguamento del Progetto di Massima agli approfondimenti e alle prescrizioni sviluppate nel corso della redazione del rapporto ambientale
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e l'autorità comunale preposta alla VAS (conferenza di servizi);
- Formulazione del parere ambientale motivato e approvazione finale;
- Redazione, tenendo conto del parere ambientale, e Approvazione del Progetto definitivo del Progetto di Massima;
- Gestione e monitoraggio del Progetto di Massima durante l'attuazione.

1.6 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS

Con Delibera della Giunta Comunale n. 51/2014, l'Amministrazione Comunale di Collegno ha ritenuto condivisibili le scelte progettuali individuate dal Progetto di Massima che quindi è stato ritenuto idoneo per avviare l'iter procedurale di Valutazione Ambientale Strategica. L'approvazione del Progetto di Massima è stata subordinata dalla medesima delibera alla conclusione dell'iter procedurale di VAS così come previsto dall'art. 40 della legge regionale 56/1977 e s.m.i..

In linea minimale, subordinatamente alle verifiche e alle determinazioni dell'O.T.C., nell'elenco seguente si propongono i soggetti competenti in materia ambientale e i soggetti interessati da consultare:

- Provincia di Torino- Settore Valutazione impatto ambientale

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

- Agenzia Regionale Protezione Ambiente – A.R.P.A. Piemonte;
- Azienda Sanitaria Locale – A.S.L. TO3 di Collegno e Pinerolo – Servizio Igiene e Sanità Pubblica;
- Gestore del servizio idrico (SMAT) e fognario
- Gestore del servizio raccolta rifiuti

Ai fini della consultazione il documento di Scoping sarà inviato ai soggetti Competenti in materia ambientale individuati con atto formale del Comune di Collegno.

Gli eventuali soggetti interessati in materia ambientale che potranno essere individuati dal Comune saranno informati sulla redazione della specifica documentazione e potranno consultare gli elaborati sull'apposito sito del Comune di Collegno.

2 CONTENUTI DEL PROGETTO DI MASSIMA

2.1 Aree interessate dal Progetto di Massima

L'area interessata dal "Progetto di Massima" è collocata nel quadrante compreso tra le vie De Amicis, corso Crevi, Viale Certosa, via Fermi, ed è individuato dal PRGC vigente del Comune di Collegno quale luogo di progetto definito in ambito normativo "I bordi della Città e le aree di via De Amicis" all'interno del quale sono localizzate due porzioni individuate come ambiti de "la modificazione del tessuto urbano" delimitate dai Comparti di Intervento n.2 e n.3.



Individuazione del luogo di progetto: "I bordi della città e le aree di via De Amicis" e dell'ambito interessato dal Progetto di Massima su fotografia aerea

L'ambito è compreso all'interno della zona urbana ed è delimitato a nord dalla viabilità di scorrimento rappresentata da viale Certosa, ad ovest (corso Cervi) da stabilimenti artigianali e dall'ambito terziario/produttivo in fase di attuazione denominato "Comparto 1", a sud (via De Amicis) da stabilimenti artigianali e produttivi esistenti e ad est (verso via Fermi) da stabilimenti artigianali e produttivi esistenti oltre che dal complesso del Piano Particolareggiato "ex Elbi" e dal centro commerciale in fase di ultimazione.

Per la descrizione fotografica dell'ambito e degli ambienti edificati con il quale si confronta si richiamano i successivi specifici capitoli.

I sedimi di intervento, ad oggi liberi da edificazione fuori terra, sono utilizzati in parte come aree a parcheggio in concessione temporanea e in parte come aree di cantiere a servizio della realizzazione del Centro Commerciale, ad oggi in fase di ultimazione sull'area "ex Elbi". L'area è

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

attualmente attraversata dalla via Sassi e dal prolungamento oltre via De Amicis della via Richard d'Oriente, entrambe realizzate nelle fasi del cantiere per la costruzione della metropolitana oltre che dotate di illuminazione pubblica e di sottoservizi. L'area si confronta infine con il parcheggio di interscambio della stazione "Fermi" della Metropolitana e con i parcheggi (a raso ed interrati) in fase di realizzazione previsti a servizio del centro commerciale.



Le aree interessate dal Progetto di Massima con l'indicazione toponomastica della viabilità principale.

L'area è attraversata da via Vittorio Sassi, realizzata nelle fasi di cantiere per la realizzazione della Metropolitana e in parte dal prolungamento, oltre via De Amicis di via Richard d'Oriente. A destra in alto, il parcheggio in concessione temporanea realizzato sull'area tra via Sassi e corso Cervi, in basso le aree su via Sassi/ via Fermi utilizzate come deposito dei cantieri del Piano Particolareggiato "Ex Elbi"

2.2 Caratteristiche del Progetto di Massima

2.2.1 I presupposti per un progetto integrale

Il Progetto di Massima interessa un settore del particolare ambito urbano che il PRG della Città di Collegno classifica come Luogo di Progetto "I Bordi della Città e le aree di via De Amicis", sul quale la Pubblica Amministrazione ha da tempo avviato un processo di riflessione per individuare gli indirizzi ed i contenuti finalizzati alla complessiva riqualificazione dell'area. Il Progetto costituisce l'attuazione delle previsioni del Piano Regolatore relative ai Comparti 2 e 3, e come tale è stato predisposto in piena conformità alle previsioni del PRGC, raccogliendo tuttavia gli indirizzi e le esigenze espresse dall'Amministrazione Comunale.

L'assetto urbanistico di questa porzione del territorio deve essere letto alla luce degli effetti innescati da un insieme di fattori esterni, che riposizionano il ruolo di via De Amicis rispetto alla Città di Collegno e di tutto il settore ovest dell'area metropolitana. Tra gli altri si ricordano: l'entrata in esercizio della Metropolitana, la realizzazione di viale Certosa e il nuovo raccordo viario a

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

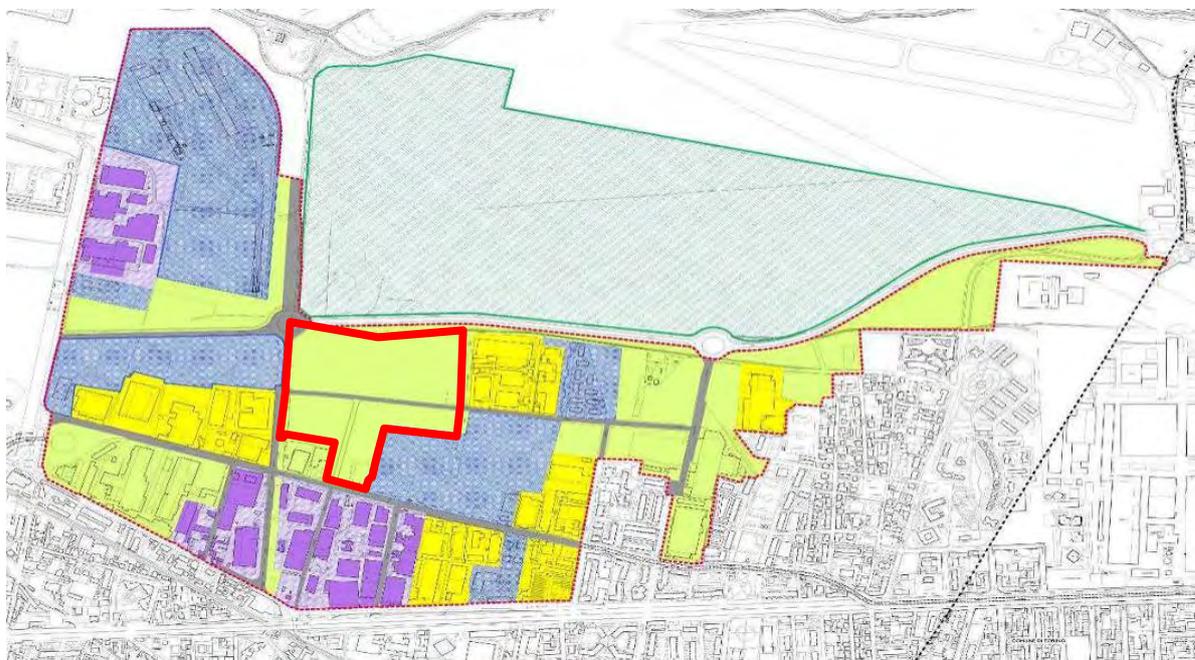
collegamento di corso Cervi con la SS 24 e la tangenziale, il progetto dell'asse integrato di corso Marche, la trasformazione dell'Alenia.

Parallelamente alle realizzazioni infrastrutturali sono stati attivati alcuni importanti interventi di trasformazione e di completamento urbano. Questi interventi unitamente al progressivo trasferimento delle aziende a carattere produttivo, hanno contribuito a spostare la connotazione dell'area da usi prevalentemente a carattere produttivo a destinazioni più "urbane" di matrice terziario-commerciale e residenziale.

Tra questi si possono ricordare il piano particolareggiato dell'area Elbi, gli interventi sul Comparto 4 e sul Comparto 1, e recentemente le proposte di trasformazione dell'area Mandelli e dei fabbricati sull'area Pomita.

Tali trasformazioni, aprono nuove opportunità per un complessivo completamento dell'area da attuarsi mediante una pianificazione unitaria e coordinata degli interventi possibili, a partire dalle previsioni del Piano Regolatore vigente.

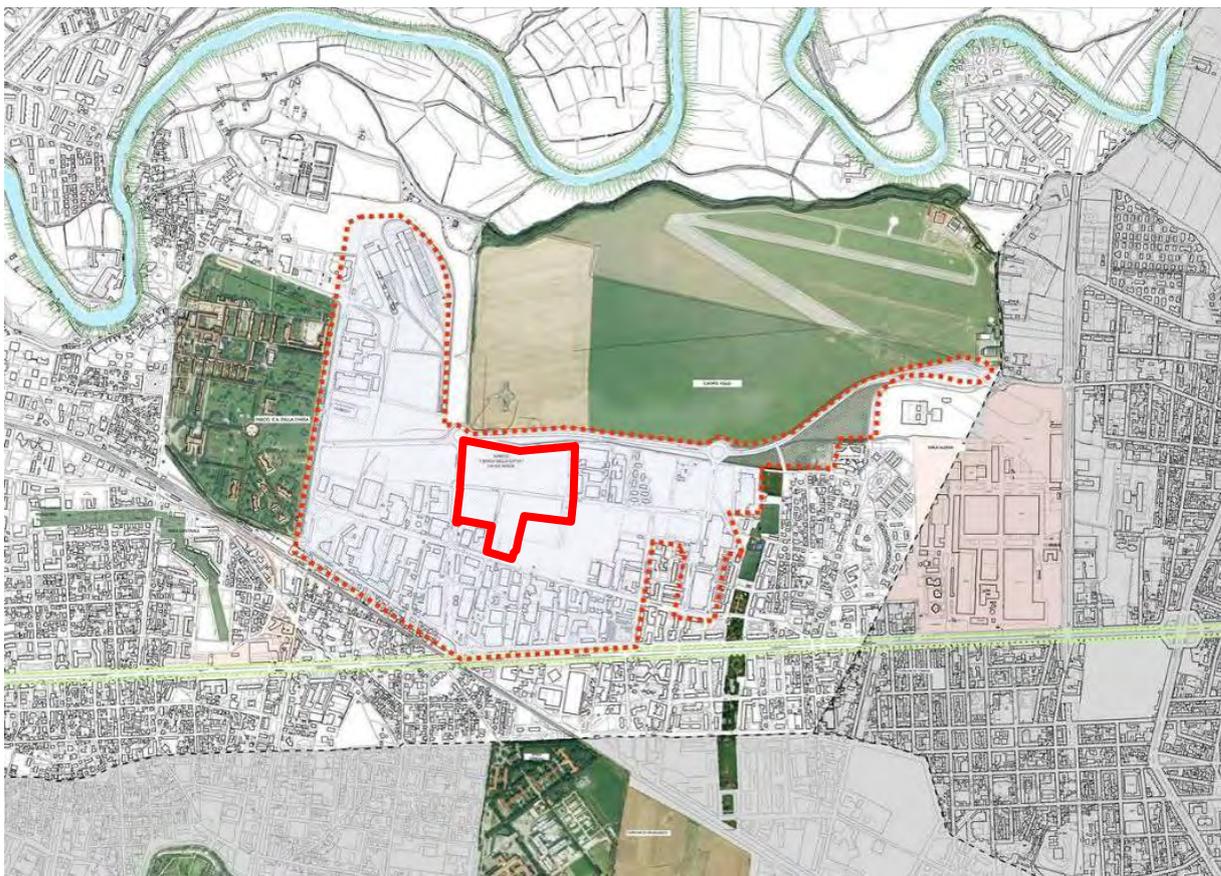
Permane tuttavia una condizione di forte promiscuità fra attività produttive e residenza, caratterizzanti il tessuto misto di formazione quasi spontanea, composto da una alternanza disordinata di fabbricati industriali anche di grandi dimensioni con edifici residenziali ed aree per pubblici servizi.



Ambito De Amicis; schema sintetico delle "propensioni alla trasformazione" allegato agli studi preliminari per la proposta di PRIN (2011): in verde le aree libere e le aree industriali dismesse caratterizzate da maggior propensione alla trasformazione. In azzurro le aree interessate dai recenti interventi di trasformazione; in rosso è evidenziata l'area oggetto del presente Progetto di Massima in attuazione dei Comparti 2 e 3.

Un diverso punto di osservazione può invece considerare l'area "dei Comparti 2 e 3 come il baricentro eterogeneo di un sistema ambientale di grande pregio e valenza non solo urbana: si tratta del parco della Certosa Reale di Collegno posto immediatamente ad ovest, dell'area dell'ex ospedale psichiatrico, posta a sud, immediatamente dopo la prima fascia di edificazione su corso Francia, del sistema del verde esistente lungo corso Antony, ad est, ed infine dell'area di Campo Volo, a nord.

E' di tutta evidenza che sia rispetto al primo sistema insediativo, sia rispetto al secondo sistema ambientale, la riqualificazione dell'area De Amicis richiede un forte impulso di ricucitura e di compatibilità fra entrambi i sistemi, a partire dalle possibilità di completamento ancora previste dal PRGC vigente, con il compito di realizzare le connessioni e le dotazioni ancora mancanti.



L'Area "De Amicis" rappresenta il baricentro del sistema ambientale costituito dal Campo Volo, dal parco della Certosa, dall'ex ospedale psichiatrico, corso Antony (estratto dagli studi preliminari per la proposta di PRIN (2011))

All'interno di tale quadro quanto mai articolato si inquadrano i presupposti progettuali del Progetto di Massima. E' per questo che il progetto urbanistico, pur essendo vincolato al rispetto rigoroso delle disposizioni ad oggi vigenti del PRG, ha cercato di interpretare nel miglior modo possibile il ruolo di cerniera e di connessione di un ambito urbano in trasformazione.

Una delle sfide del progetto è quella di realizzare per i futuri abitanti e per gli attuali fruitori dell'area, il diretto contatto con il centro storico di Collegno, ma anche con quello di Torino grazie al collegamento metropolitano; inoltre è quella di far vivere il parco della Certosa Reale, il Parco "Generale dalla Chiesa", e la distesa verde del Campo Volo e di far frequentare i luoghi della cultura locale, quali per esempio, le Lavanderie a Vapore.

Il Progetto di Massima propone quindi la realizzazione di nuovi quartieri nei quali possa integrarsi il mix di funzioni residenziali, di lavoro e di servizi stabilito dal piano regolatore, organizzato secondo una forma urbana equilibrata, la "Città Integrata", che possa restituire qualità, vivibilità e centralità all'intero ambito territoriale, in sinergia con gli interventi di trasformazione già avviati.

2.2.2 Le linee guida del progetto di massima

L'organizzazione e la distribuzione degli spazi proposta dal Progetto di Massima anticipa alcune linee guida per la riqualificazione più generale dell'ambito, già individuate nel corso degli studi e dei dibattiti per la riqualificazione dell'area "De Amicis".

I principi direttori alla base della proposta progettuale possono essere riassunti nei seguenti principi:

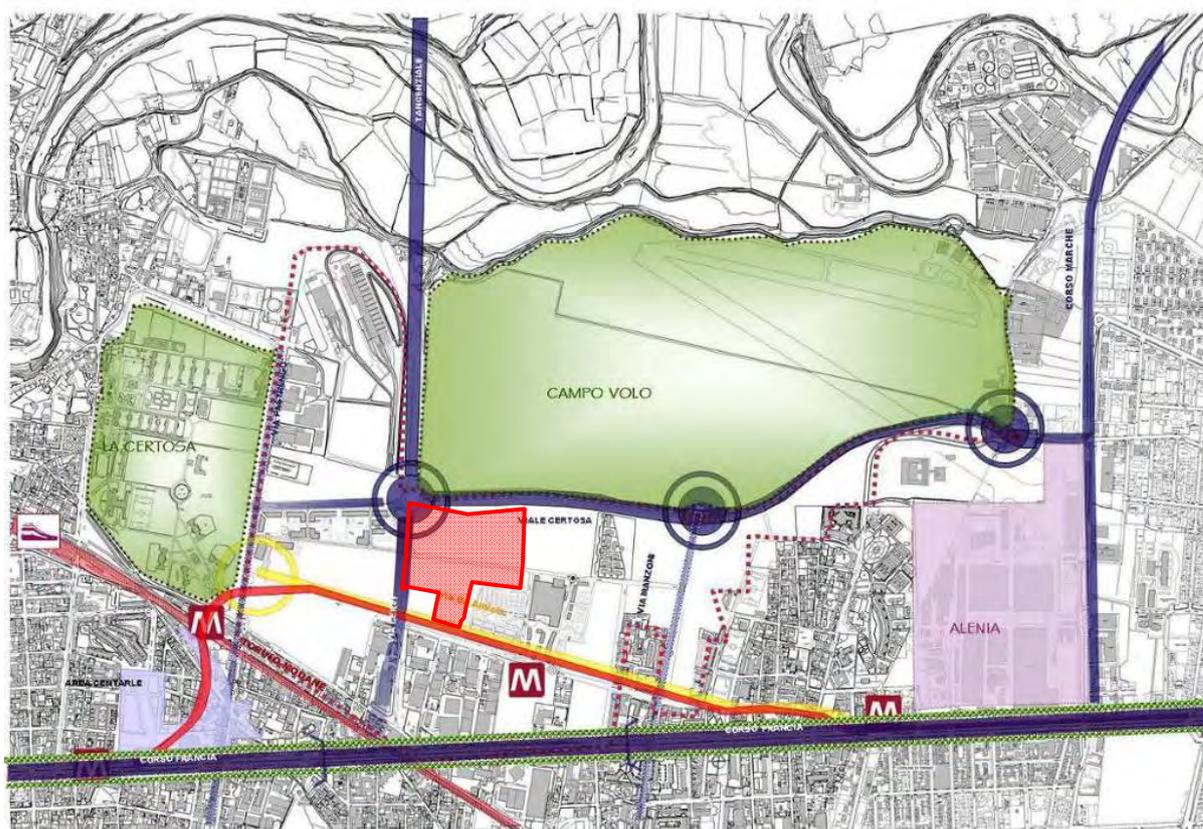
VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

■ La “Città Integrata”

Le differenti destinazioni vengono rese coerenti con la realizzazione di quartieri omogenei, adeguatamente separati con elementi di connessione verde e con i servizi comuni volte a mitigare e rendere possibile la transizione tra le diverse attività. L'obiettivo è quello di integrare brani di città e di servizi ancora in divenire, con un'ampia dotazione di funzioni e destinazioni differenziate (residenza, attività produttive, attività terziarie e commerciali) ma rese coerenti tra loro anche mediante il completamento dei vuoti urbani esistenti.

■ La “Città Vicina”

Il Progetto di Massima si colloca in un ambito particolarmente dotato di poli di interesse, attualmente separati e che richiedono un sistema integrato di connessioni. I nuovi quartieri vengono resi permeabili da una rete capillare di percorsi veicolari, pedonali e ciclabili, sono “vicini” e quindi connessi con tutte le funzioni necessarie (**la città a chilometri zero**) ed immediatamente raggiungibili (tangenziale, assi urbani, trasporto metropolitano, vicinanza con la stazione ferroviaria, servizi commerciali, aree a parco, aree per servizi interni).

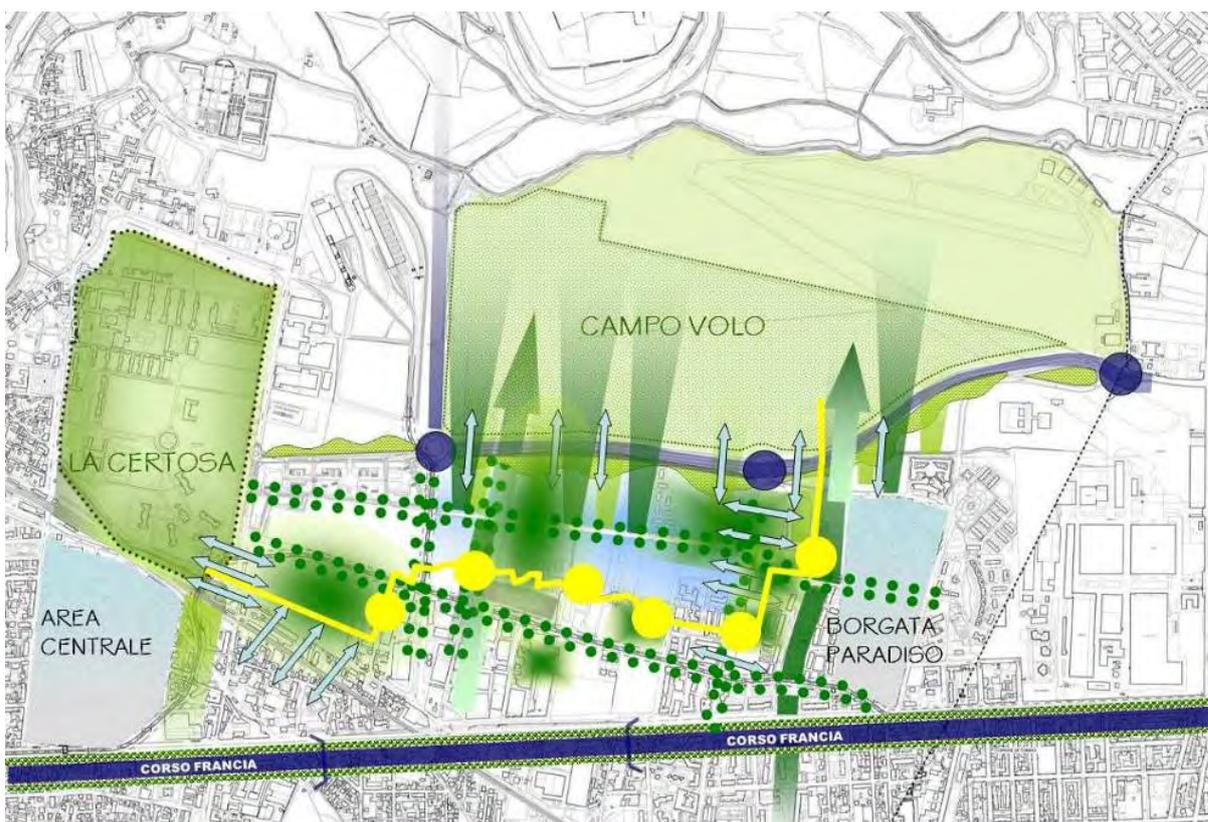


- Linea ferroviaria
- Linea metropolitana
- Viabilità principale

La “Città Verde”

Il progetto realizza un sistema di corridoi verdi “le trasparenze” che assolvono anche alle funzioni di filtro ambientale tra le diverse destinazioni e nei confronti della viabilità di grande scorrimento di viale Certosa.

L'utilizzo dell'elemento naturale (il verde, i viali alberati i giardini attrezzati) e le prospettive visuali (le trasparenze) rappresenta il principale connettivo di tutta l'area assolvendo al principio, già individuato dal PRG di progressiva transizione tra le aree libere naturali e la città costruita (il parco entra nella Città). Il progetto propone una significativa riduzione delle aree fondiarie private a favore di aree libere da destinarsi alla pubblica fruibilità e per i servizi, contribuendo a migliorare la permeabilità complessiva dell'area.



Il progetto urbanistico del Progetto di Massima mantiene la coerenza gli indirizzi individuati negli studi per la proposta del PRIN:

Sono salvaguardati i seguenti indirizzi di riqualificazione urbana:

- integrazione delle **connessioni**;
- **ricucitura** del tessuto urbano;
- riordino dei **viali stradali**
- disponibilità di grandi **aree per servizi**;
- completamento dei **percorsi ciclopedonali**

(estratto dagli studi preliminari per la proposta del PRIN "Area De Amicis")

■ La "Città Calma"

Internamente ai Comparti la viabilità veicolare di distribuzione interna è stata ridotta all'essenziale, completando i percorsi pedonali, adeguando la sezione stradale e prevedendo la formazione di filari e di rilevati inerbati alberati a protezione e filtro verso i fronti edificati in progetto, in grado di garantire una maggior separazione funzionale e percettiva tra il traffico veicolare (a bassa velocità) e le aree pedonali (la piazza delle case) e quelle più propriamente residenziali. Si realizzano quindi le migliori condizioni per realizzare una città "calma", permeata dal sistema del verde

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

2.2.3 Dimensionamento del Progetto di Massima e parametri urbanistici

■ Superficie territoriale

La superficie territoriale interessata dal Progetto di Massima comprende le aree individuate nel Comparto 2 e nel Comparto 3, rispettivamente con ST pari a 33.555 mq e 82.429 mq, per una superficie territoriale complessiva pari a **115.983 mq**.

■ Destinazioni d'uso e capacità insediative

Il PRGC vigente individua una articolazione delle aree edificabili, per un totale di **72.903 mq di SLP**, secondo le seguenti destinazioni d'uso:

- Luoghi del lavoro con modificazione del tessuto urbano: SLP complessiva in progetto pari a **48.282 mq** (attività terziario-commerciali, direzionali e artigianato qualificato);
- Case basse e case basse con allineamento su strada: SLP complessiva in progetto pari a **24.621 mq** (attività residenziali) equivalenti ad una CIRT di progetto stimata in 642 abitanti teorici.

I parametri per le suddette destinazioni d'uso sono i seguenti:

per i luoghi del lavoro:

Indice fondiario: IF = 1,2 mq/mq
 Rapporto di copertura RC = 0,60 mq/mq
 Distanze minime tra i fronti finestrati: Def = 10 m
 Distanze minime tra i fronti non finestrati: De = 10 m
 Distanze minime dai confini: Dc = 15 m tra ambiti normativi differenti,
 Dc = 7,5 tra ambiti normativi con medesima destinazione, Dc = 0 con atto di vincolo fra i proprietari e solo tra ambiti normativi con medesima destinazione
 Altezza massima per i luoghi del lavoro: 13 m
 Distanza dalla fascia antinquinamento: Dfa = 10 m
 Parcheggi pertinenziali all'interno del lotto: 0,4 mq/mq riferito alla superficie lorda di pavimento
 Superficie permeabile all'interno del lotto 10 % della superficie fondiaria

per le case basse :

Indice fondiario: IF = 0,8 mq/mq
 Rapporto di copertura RC = 0,40 mq/mq
 Distanze tra i fronti finestrati: De = 10 m
 Distanze tra i fronti non finestrati: De = 5 m
 Distanze minime dai confini: Dc = 0 con atto di vincolo tra i proprietari o 5 m
 Numero massimo dei piani fuori terra per le case basse: 3
 Altezza massima: 10 m
Per quanto riguarda gli edifici residenziali esistenti, si rimanda alla specifica Relazione

Per le case basse per le quali è previsto l'allineamento su strada

A parità di indici e parametri:
 Numero massimo dei piani fuori terra: 4
 Altezza massima: 13 m

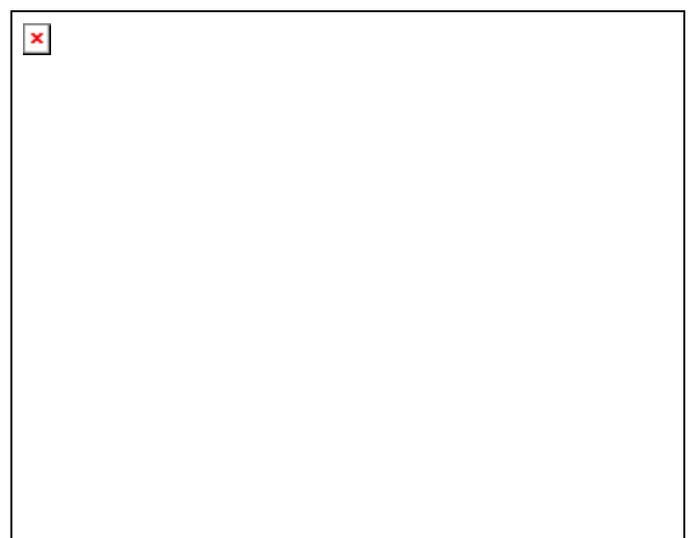
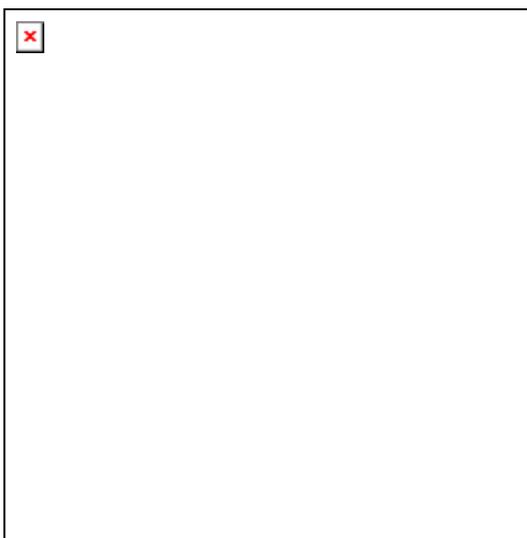
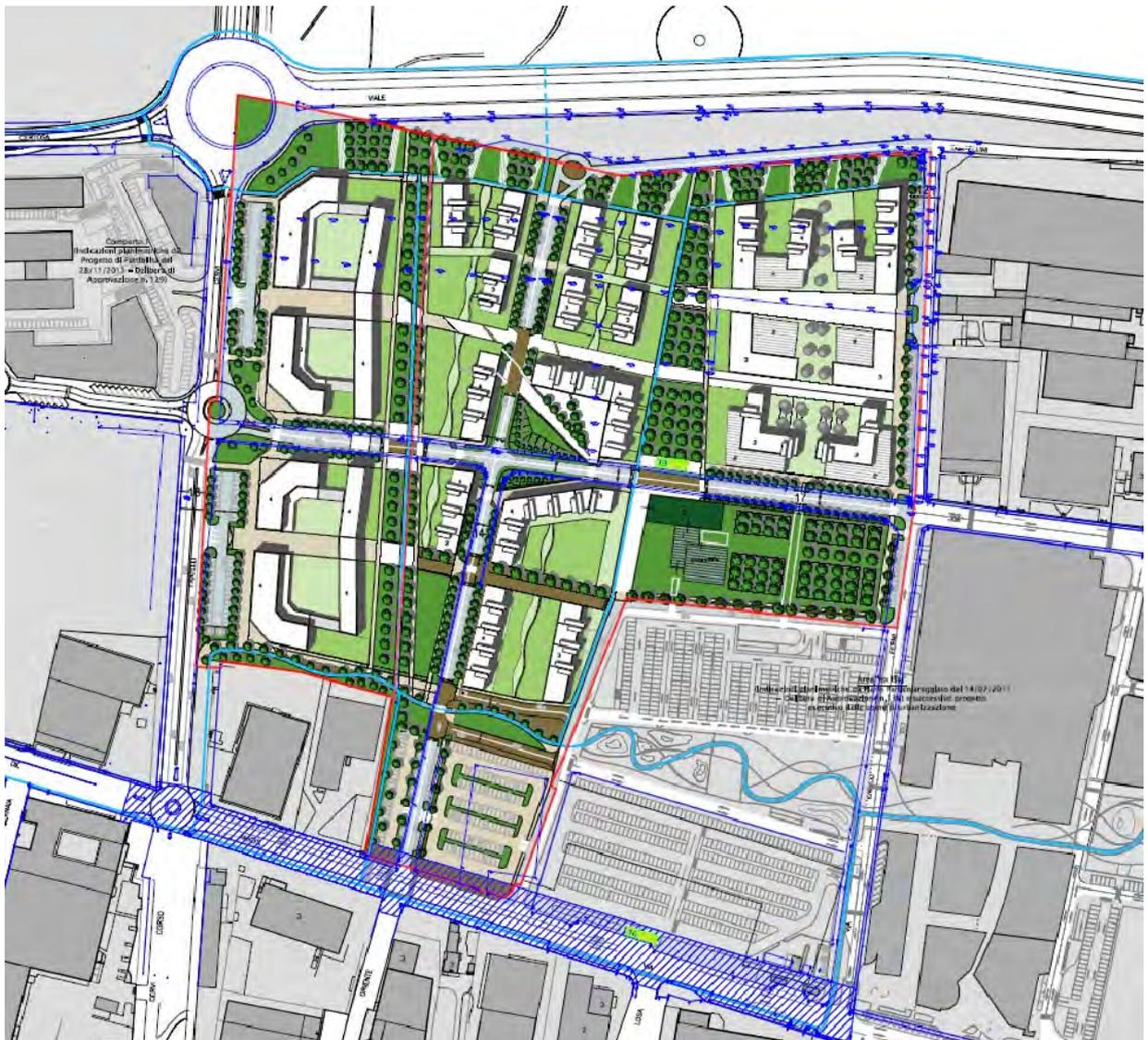
■ Dotazione complessiva di servizi

Il Progetto di Massima individua la seguente dotazione di aree per servizi pubblici e viabilità (da cedere o assoggettarsi all'uso pubblico):

- Servizi previsti all'interno del progetto di massima: **58.485 mq**;
- Viabilità pubblica prevista all'interno del progetto di massima: **9.929 mq**.

E' inoltre previsto, in conformità con le disposizioni del PRGC vigente, il reperimento di un'ulteriore quota di aree pubbliche, da cedere, assoggettarsi all'uso pubblico, realizzarsi in struttura o da monetizzare, anche esternamente all'ambito del Progetto di massima pari a **84.755 mq**.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione



In alto estratto del progetto planivolumetrico del Progetto di Massima (masterplan) elaborato 3.4

In basso simulazioni tridimensionali di inserimento nel contesto territoriale

2.2.4 Obiettivi ed elementi qualificanti del Progetto di Massima

In sintesi elementi qualificanti derivanti dall'attuazione delle previsioni progettuali del Progetto di Massima si possono sintetizzare nei seguenti Obiettivi generali:

■ Elementi di natura urbanistica

- Attuazione delle previsioni del Piano Regolatore e contestuale reperimento delle aree per servizi indotte e pregresse individuate dallo stesso PRG;
- Completamento del tessuto urbano qualificando i vuoti urbani interclusi con nuove attività ed aree per servizi;
- Programmazione dei completamenti secondo una forma urbana in cui le differenti funzioni siano correttamente identificate ed organizzate, evitando una crescita disordinata degli insediamenti.
- Completamento e qualificazione della viabilità interna e di connessione con le parti edificate confinanti
- Completamento dei servizi infrastrutturali e delle dotazioni di sottoservizi utili per il miglioramento delle condizioni dell'intero ambito;
- Integrazione e connessione delle nuove aree con le restanti parti della città: integrazione delle aree marginali e creazione delle condizioni per l'innescio di azioni di riqualificazione sul tessuto esistente.

■ Miglioramento della qualità urbana

- Incremento e disponibilità di una rete di aree per servizi non frastagliate e di dimensioni significative per una possibile localizzazione di strutture pubbliche qualificate;
- Integrazione delle destinazioni d'uso favorendo un mix di funzioni organizzate e coerenti tra loro;
- Completamento del sistema delle aree pubbliche esistenti o programmate sulle aree vicine permettendone una reciproca connessione (aree pubbliche in area Elbi, parco lineare del progetto Mandelli, connessione tra le aree verdi del Campo Volo e il parco della Certosa.
- uso del verde come elemento di connessione ecologica tra la città costruita e le aree naturali ed agricole localizzate a nord del Progetto di Massima

Focalizzando l'attenzione sugli aspetti ambientali e sui principi di sostenibilità che caratterizzano il Progetto di Massima, sono valutati gli aspetti relativi alle seguenti problematiche:

- Uso delle risorse (suolo, acqua, vegetazione);
- Uso dell'energia (risparmio energetico e riduzione del consumo dell'erisorse non rinnovabili);
- Controllo degli inquinanti (emissioni in atmosfera, produzione di CO₂, smaltimento delle acque reflue e delle acque meteoriche di dilavamento, bonifica del suolo);
- Produzione e gestione dei rifiuti;
- Mobilità sostenibile (pedonale, ciclabile, veicolare);
- Riduzione delle criticità derivanti dal traffico e razionalizzazione de
- Utilizzo dei servizi.

Alcuni principi alla base della sostenibilità adottati come indirizzi progettuali:

- ottimizzare il rapporto tra l'edificio e il contesto nel quale esso è inserito;
- privilegiare la qualità della vita e il benessere psico-fisico dell'uomo;
- salvaguardare l'ecosistema;
- impiegare le risorse naturali (acqua, vegetazione, clima);

- non causare emissioni dannose (fumi, gas, acque di scarico, rifiuti);
- Compatibilità e coerenza delle previsioni di clima acustico con le funzioni insediate e previste, anche mediante l'individuazione di opportune "zone cuscinetto".
- prevedere un diffuso impiego di fonti energetiche rinnovabili;
- utilizzare materiali e tecniche ecocompatibili, preferibilmente appartenenti alla cultura materiale locale.
- Salvaguardia della permeabilità del suolo massimizzando la dotazione di aree libere destinate a funzioni pubbliche rispetto a quelle private.
- Individuazione di zone omogenee in funzione del confort abitativo e delle esigenze delle attività insediate (città calma, città integrata, città vicina, città verde).

2.2.5 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico sarà garantito mediante l'integrazione ed il collegamento alla rete idropotabile esistente. Secondo i primi contatti con gli enti gestori la rete esistente è in grado di garantire le portate richieste.

Nello sviluppo dei progetti edilizi potranno essere adottati accorgimenti finalizzati alla riduzione del consumo di acqua potabile in coerenza con i principi del regolamento edilizio e dell'allegato energetico, prevedendo anche l'incentivazione di impianti di recupero per il riutilizzo delle acque meteoriche destinati all'irrigazione delle aree verdi e dei giardini privati.

2.2.6 Scarichi idrici

L'area di intervento si inserisce, rispetto allo stato esistente delle reti di smaltimento, all'interno di un'area urbanizzata. L'ambito è servito da una rete infrastrutturale costruita negli anni '50 – '60 in virtù di un ampliamento naturale delle strutture produttive che in detto periodo storico ebbero la consapevolezza di insediarsi in un territorio "nuovo" ai margini della città di Torino. Da tale spunto oggi si eredita, oltre a integrazioni avvenute con la costruzione della linea 1 della metropolitana del capoluogo piemontese, una rete di smaltimento separata ed adeguata alle esigenze in progetto.

■ Rete fognaria bianca

Per l'integrazione del sistema di fognatura bianca è prevista una dorsale principale che si sviluppa lungo l'asse viario di nuova realizzazione, nonché da alcune diramazioni lungo le vie secondarie.

Le acque, seguendo l'andamento naturale dell'area, saranno convogliate sino al limite dell'area sui rami principali (800 m) i quali confluiscono direttamente nel collettore già esistente al di sotto della via E. Fermi verso l'impianto di depurazione posto a nord di via Tampellini.

Sull'area non sono presenti corpi idrici superficiali per lo smaltimento delle acque meteoriche. La progettazione degli interventi potrà tenere conto della quota di assorbimento del terreno resa possibile dalla massimizzazione delle aree permeabili rispetto a quelle pavimentate e dall'incentivo di sistemi di recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione delle aree verdi;

■ Fognatura nera

La rete di smaltimento delle acque usate sarà organizzata in modo simile alla fognatura bianca. Si prevede un collettore principale lungo il nuovo asse viario ed alcuni collettori secondari sulle vie laterali. Le acque raccolte saranno convogliate anch'esse ai collettori esistenti lungo la via De Amicis e quindi verso la via E. Fer. Su quest'ultima è presente un canale di notevoli dimensioni diretto verso il depuratore cittadino.

Il depuratore di Collegno tratta gli scarichi civili ed industriali dei Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli e Villarbasse.

L'impianto configurato su due linee di trattamento (linea acqua e linea fanghi) ha una portata media di 40.000 m³ al giorno ed una potenzialità di 267.000 abitanti equivalenti.

In particolare il ciclo delle acque prevede una depurazione completa anche dei composti azotati immettendo nel fiume Dora acqua di qualità che supera ampiamente i limiti previsti dalla legislazione vigente.

L'impianto è stato il primo in Italia a provvedere al recupero di parte delle acque depurate per usi industriali che vengono successivamente reimmesse in un apposito acquedotto che provvede alla distribuzione, consentendo così un più razionale utilizzo delle risorse idriche naturali. I fanghi stabilizzati con la digestione anaerobica sono filtropressati e quindi immessi in un impianto dove vengono utilizzati per la produzione di composti. A garanzia della continuità del funzionamento, l'impianto è dotato di un sistema di trattamento chimico fisico di emergenza che può essere messo in funzione in caso di scarichi anomali contenenti sostanze inquinanti quali, ad esempio, metalli pesanti.



Carta tecnica con inserimento della rete principale di smaltimento acque miste lungo Via De Amicis verso il depuratore di Collegno (zona ovest di Torino)

2.2.7 Sistema raccolta dei rifiuti

Nell'ambito degli interventi in progetto si è optato per la creazione di isole ecologiche interraste, soluzione concordata con l'Amministrazione che su tale soluzione progettuale ha già avuto buoni riscontri sia formali che funzionali nell'ambito di altri interventi sul territorio comunale. Il progetto prevede nello specifico la creazione di quattro isole ecologiche costituite da contenitori interrati "easy underground" di grande capacità per la raccolta differenziata: 5 mc ciascuno per plastica, carta, indifferenziato, e 3 mc per il vetro. Ciascun contenitore si compone di una torretta fuori terra per il

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

conferimento dei rifiuti e di un serbatoio interrato prefabbricato per il loro stoccaggio. La principale qualità di questa soluzione progettuale, particolarmente interessante e innovativa nel suo genere, risiede nell'eliminazione dei principali aspetti negativi connessi alle tradizionali isole ecologiche fuori terra: impatto visivo, odori sgradevoli, difficoltà di conferimento, accessibilità dei serbatoi.



Planimetria dell'intervento con la localizzazione delle isole ecologiche interrate

La quantificazione delle isole ecologiche in progetto è stata effettuata per analogia con casi simili sulla base degli abitanti potenzialmente insediabili nelle residenze in progetto, pari a circa 640 persone. La loro ubicazione ha tenuto conto di una ragionevole prossimità spaziale rispetto alle residenze servite, per garantire una facile e comoda fruizione da parte degli utenti, e la necessaria accessibilità veicolare da parte dei mezzi di raccolta.

2.2.8 Elementi progettuali e sostenibilità ambientale

Analisi del territorio - la città non costruita, il paesaggio e l'ambiente

A Collegno possiamo descrivere quattro principali situazioni ambientali:

1. Una vasta area agricola posta a nord del terrazzo in cui scorre il fiume: la struttura del paesaggio risulta in quest'area tuttora conservata e integra nei suoi rapporti tra cascine, canali irrigui, percorsi, aree a coltivo.

Caratterizzata da un ricco sistema di canali e terreni molto fertili e produttivi, questa parte è tuttora intensamente coltivata. Le colture prevalenti sono quelle dei prati e dei cereali da paglia (frumento e orzo) e la divisione proprietaria è attualmente in mano a un numero limitato di aziende.

L'attraversamento tangenziale, negli anni '70, ha interrotto la continuità di questo territorio, compromettendone la parte che oggi si trova chiusa tra la statale 24 e la tangenziale stessa e favorendo l'insediamento di attività produttive e residenziali che oggi convivono con l'attività agricola.

2. La fascia di rispetto del fiume Dora denominata, da qualche anno, Parco della Dora: di fatto, soprattutto le parti più prossime alle sponde del fiume, sono in stato di abbandono con residui aree a bosco per lo più prive di specie arboree locali e autoctone (domina infatti la presenza della robinia) (di origine antropica) e sono caratterizzate dalla mancanza di varietà di specie vegetazionali. L'aspetto residuale, soprattutto in alcune parti, non è dato solo dall'abbandono e dalla poca praticabilità di questi luoghi, ma anche dalla presenza di alcuni elementi incongrui nelle vicinanze del fiume: la statale, che in un punto passa quasi tangente al fiume, la tangenziale, la presenza di numerosi elettrodotti.

Alcuni terreni sono tuttora intensamente coltivati e oggetto di insediamento di realtà aziendali. Non esiste ancora invece attività agrituristica, se si escludono i maneggi ai bordi del parco e un auspicabile incremento della fruibilità del "parco agricolo e fluviale".

3. Il grande prato del Campo Volo, solo in parte utilizzato per il volo turistico e a vela, è stato in passato deposito di grandi progetti che ne prevedevano la trasformazione in polo terziario della zona ovest. Esso rappresenta un luogo importante del paesaggio non edificato per cui ricercare nuove vocazioni.

4. Il verde urbano: esso comprende i parchi urbani (Parco Generale Dalla Chiesa), i parchi e i giardini di quartiere, il verde di arredo, il verde scolastico, gli impianti sportivi e i viali alberati.

Anche se la dotazione di verde pubblico sembra essere adeguata, perlomeno in alcune zone, essa non sempre riesce a diventare elemento qualificante e di identità, elemento capace di rendere leggibile la struttura urbana dandone il senso della percorrenza e delle relazioni fra i luoghi, elemento, infine, correttamente fruibile e adeguatamente progettato per costituire un'offerta di spazi verdi differenti, abitabili e vivibili in modo diversificato.

Le premesse al progetto "Smart" e "sostenibile"

La proposta progettuale in esame ha evidenziato la necessità di riconsiderare l'assetto urbanistico di questa area del territorio alla luce degli effetti posti in essere da un insieme di fattori esterni, che riposizionano il ruolo di via De Amicis rispetto alla Città di Collegno ed a tutto il Sistema della zona Ovest di Torino. Tra questi fattori si ricordano: la Metropolitana, l'asse stradale di viale Certosa, il raccordo con la SS 24 e la tangenziale nord, il progetto integrato di corso Marche e la trasformazione dell'area Alenia. Tali trasformazioni, oltre a riconsiderare gli effetti indotti da un atteso incremento del traffico, oltre che la valutazione delle gerarchie relative alla viabilità esistente, ammettono nuovi scenari ed opportunità per una reale e complessiva valorizzazione. Nonostante queste caratteristiche l'ambito in cui si inseriscono i comparti 2 e 3 risulta ad oggi incompleto e disorganico. Questo stato frastagliato è disomogeneo e aggravato dalla dismissione e dalla degrado di alcuni grandi realtà industriali, quali la Mandelli, la Sandretto e la Elbi in fase di riconversione.

Partendo dalle relazioni territoriali poste a scala più estesa, il progetto urbanistico proposto ha tenuto conto di tutte le caratteristiche non omogenee riscontrabili nello stato attuale, oltre alle propensioni dei luoghi verso interventi pianificatori di completamento, riordino, e trasformazione, in linea con gli indirizzi generali dettati dalla Pubblica Amministrazione. Il progetto di

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

trasformazione coglie dunque le necessità di costruire relazioni dirette con l'ambito circostante: le esigenze di connessione e complemento con il tessuto urbano del quartiere Paradiso e la realizzazione di un adeguato sviluppo infrastrutturale connesso con la creazione di gradi spazi per servizi pubblici.

Il progetto proposto si articola secondo presupposti scanditi dalla filosofia “**smart city**” finalizzata a costruire un ambiente urbano in grado di interagire attivamente per migliorare la qualità di vita. Un processo di costruzione non solo virtuale ma che si concretizza con l'impiego diffuso di tecnologie avanzate legate alle comunicazioni ed all'informazione ma anche con accorgimenti concertati e semplici, efficaci per un miglioramento del processo di vita quotidiano.

Smart è dunque una città che secondo una visione strategica, impiega in maniera organica gli strumenti legati a processi innovativi delle tecnologie dell'informazione. Queste tecnologie rappresentano il supporto innovativo degli ambiti di gestione e nell'erogazione di servizi pubblici, grazie anche all'ausilio di partenariati pubblico-privati, per migliorare la vivibilità dei propri cittadini; Smart è infine una Città capace di adattare se stessa ai bisogni degli utenti, promuovendo il proprio sviluppo sostenibile.

L'individuazione degli elementi ricorrenti che hanno rappresentato i principali presupposti o spunti per la formazione del progetto si possono ricondurre ai seguenti aspetti:

■ **Building.** – aspetto costruito:

si fa riferimento a quelle iniziative che, integrando una serie di sistemi in un ambiente domestico, puntano ad ottenere maggiore efficienza, in modo da limitare l'impatto negativo sull'ambiente che oggi caratterizza quest'ambito urbano. I principali rami dove si sta intervenendo riguardano la gestione energetica, in termini di soluzioni hardware e software che aiutano l'utente a ottimizzare i propri consumi, ma anche la domotica, ovvero quegli strumenti che permettono una migliore gestione e controllo di sistemi quali ventilazione, riscaldamento e raffreddamento, sicurezza, anti-incendio, ascensori. Infine, un ultimo ambito applicativo, che muove i primi passi, e identificabile negli elettrodomestici intelligenti.

■ **Energy** – aspetto energia:

Molte delle iniziative in ambito comunitario pongono come obiettivo finale un utilizzo efficiente delle fonti energetiche disponibili, oltre alla ricerca di nuove. Tra queste:

- predisposizione delle reti di distribuzione per lo sviluppo delle smart grid, in modo da fornire l'elettricità richiesta in maniera più sostenibile, economica e sicura
- ricerca e integrazione efficace di nuove fonti di energia rinnovabile. In ambito urbano è prevista la realizzazione degli impianti di illuminazione pubblica, mediante “pali intelligenti” corpi illuminanti a LED ad alta efficienza energetica, sistemi di sensori per il controllo dello stato di efficienza ed aree a copertura wi-fi .

■ **Environment.** – aspetto urbano e rispetto dell'ambiente

La difesa dell'ambiente si traduce principalmente in una migliore gestione delle risorse naturali e quindi:

- controllo del ciclo dei rifiuti, incremento della percentuale di raccolta differenziata, predisposizione di isole ecologiche che agevolino l'educazione e la gestione della raccolta differenziata.
- la riduzione di sprechi nella gestione idrica mediante un monitoraggio più attento della rete, così come attraverso un efficientamento energetico delle pompe o il riciclo delle acque non destinate a scopo potabile.
- Aree verdi con controllo delle manutenzioni e delle necessità di rinnovo con la cosiddetta “anagrafe delle piante”.

■ **Mobility & Transport.** – mobilità sostenibile.

Il progetto pone le basi infrastrutturali per assicurare livelli di servizi progressivamente più efficienti, riducendo contemporaneamente le esternalità negative. Si possono dunque distinguere due campi:

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

- City Logistics, da intendersi come il processo in grado di ottimizzare la logistica dell'ultimo miglio e le attività di trasporto pubblico e privato in aree urbane, tenendo in considerazione il traffico generato, la congestione, l'inquinamento e il dispendio energetico.
- mobilità delle persone e, in particolare, lo sviluppo di nuovi sistemi di mobilità ecologici e sostenibili, come, ad esempio, i servizi di car-sharing, o ancora più in evidenza il bike-sharing. Per questo vengono previste nuove stazioni attrezzate localizzate presso i principali poli di attrazione e direttamente connesse con l'integrazione della rete ciclo pedonale in progetto



Estratto del Progetto di Massima con gli ambiti di possibile localizzazione del bike-sharing

3 IL CONTESTO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

3.1 Programmazione e pianificazione a livello regionale

3.1.1 Piano Territoriale Regionale

PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE	Soggetto: Regione	Tipo: Piano Sovraordinato
Stato di attuazione		
Approvato dal Consiglio Regionale con DCR 122-29783 del 21/07/11		
Natura e finalità		
<p><i>“La filosofia del nuovo piano territoriale regionale è quella di operare, in sinergia con altri livelli di pianificazione, per uno sviluppo integrato e sostenibile del territorio regionale, superando la cultura del vincolo per privilegiare quella della responsabilità e della competenza. L’obiettivo è quello dell’utilizzare al meglio le potenzialità del territorio piemontese, intese come insieme di sistemi locali il cui sviluppo deve essere governato nel rispetto di tre principi fondamentali (coesione territoriale, sviluppo policentrico e eco-pianificazione che trovano il riferimento nella sussidiarietà. E’ in questa logica che il Piano definisce le strategie a livello regionale e sovraregionale demandando i necessari approfondimenti e la loro attuazione agli Enti che operano alle scale inferiori attraverso momenti di verifica e confronto”.</i></p> <p>Il nuovo PTR basa la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs) che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analizza le componenti “patrimoniali” costituite da quanto di materiale e immateriale sia depositato sul territorio e lo caratterizza durevolmente, come risultato di processi di medio e lungo periodo; - considera le dinamiche in atto e le progettualità territoriali e settoriali in relazione alle regole di trasformazione di lungo periodo proprie dei vari territori; - individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionale come “Ambiti territoriali sovra comunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di creazione del valore”; - riconosce le reti di connessione materiale (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, patrizie) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli del territorio. <p>Il territorio regionale è analizzato con una logica scalare. Si parte dal livello dei sistemi locali per passare ai quadranti e alle province fino alle reti che a livello regionale e sovra regionale connettono i sistemi territoriali regionali tra loro e con quelli sovraregionali.</p> <p>A livello provinciale sono identificati gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) di dimensione intermedia, tra quella comunale e quella provinciale.</p> <p>Le disposizioni normative sono articolate in ragione del loro carattere in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indirizzi con carattere di orientamento rivolti alla pianificazione di settore sub regionale. Essi lasciano discrezionalità nelle modalità del loro recepimento; - direttive, disposizioni vincolanti, non immediatamente precettive. Esse comportano il recepimento delle stesse da parte dei soggetti della pianificazione mediante l’adozione di adeguati strumenti. Eventuali scostamenti devono essere motivati ed argomentati tecnicamente. 		

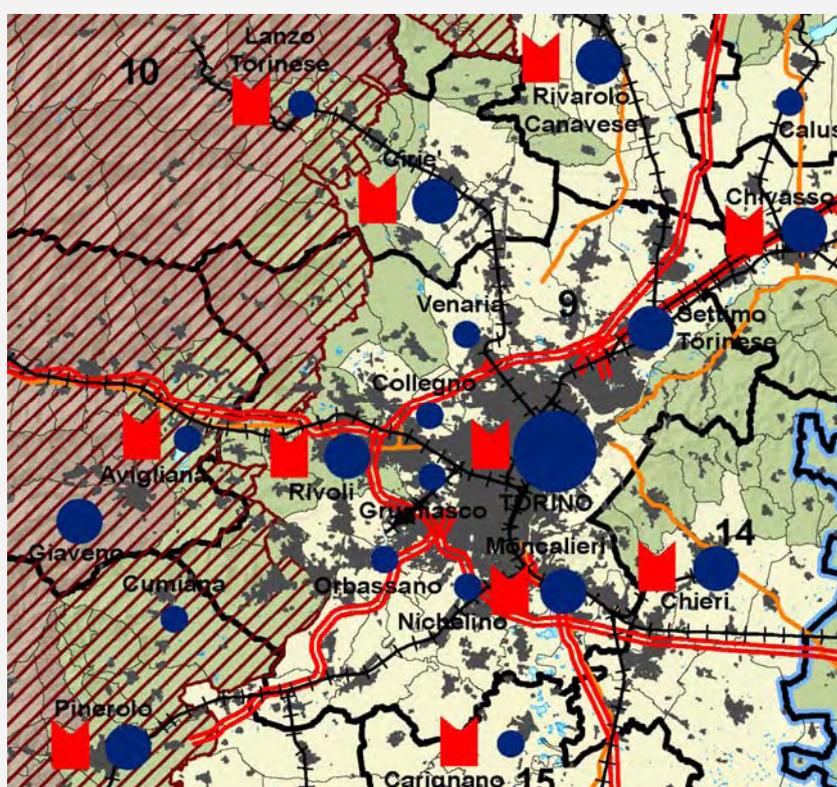
VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione**Macro-obiettivi**

- 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- 5 - Valorizzazione delle risorse

Obiettivi generali

- 1 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
 1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
 2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
 3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
 4. Tutela e riqualificazione dell'immagine identitaria del paesaggio
 5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
 6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
 7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
 8. Rivitalizzazione della montagna e della collina
 9. Recupero e risanamento delle aree degradate
- 2 - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
 1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
 2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
 3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
 4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie patrimonio forestale
 5. Promozione di un sistema energetico efficiente
 6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
 7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti
- 3 - Integrazione territoriale delle infrastrutture della mobilità, comunicazione, logistica
 1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
 2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
 3. Sviluppo equilibrato della rete telematica
- 4 - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
 1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
 2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
 3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
 4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
 5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici
- 5 - Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali
 1. Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
 2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi del territorio

Previsioni territoriali specifiche per il territorio comunale di Collegno



Voci della legenda interessanti il territorio comunale di Collegno:

- Livello di gerarchia urbana: inferiore
- Ambiti di integrazione territoriale (AIT)
- Altimetria: territori di pianura (ISTAT)

SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana:

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Centri storici di maggiore rilievo

MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Altimetria

- Territori montani (ISTAT)
- Territori di collina (ISTAT)
- Territori di pianura (ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

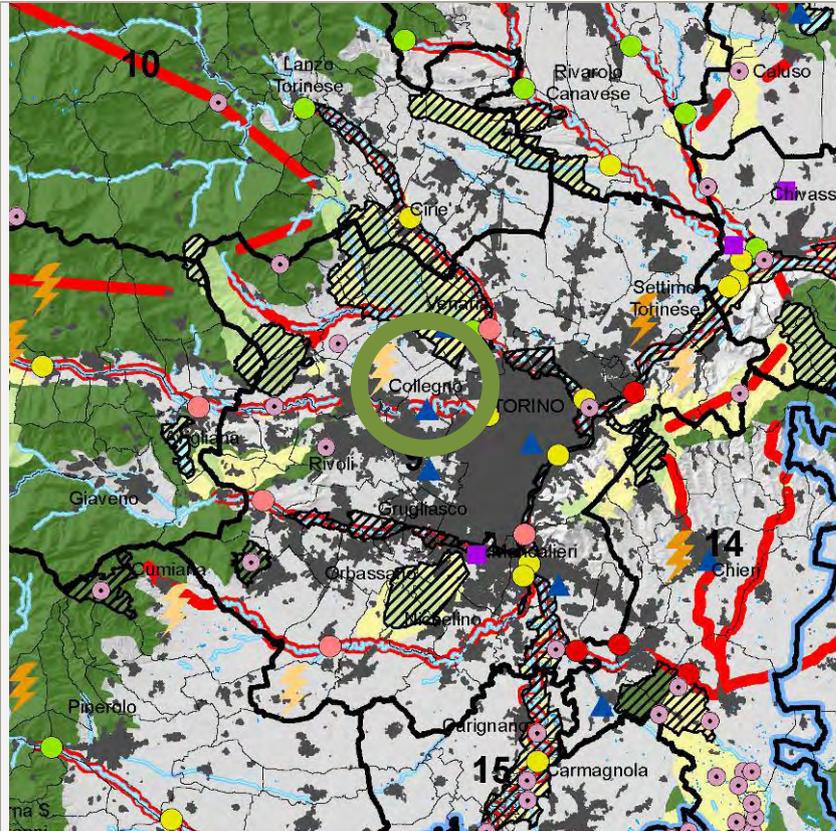
BASE CARTOGRAFICA

- Area urbanizzata
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Laghi

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Ambiti di integrazione territoriale	
Descrizione	Normativa
<p>Il PTR individua gli AIT che svolgono un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali in quanto possono essere considerati come nodi complessi di queste reti.</p> <p>Gli AIT costituiscono gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale.</p> <p>Per la descrizione dell'AIT a cui appartiene Collegno si rimanda al successivo capitolo. Il territorio di Collegno fa parte dell'AIT n° 9 "Torino".</p>	<p>Cfr. Estratto della scheda n° 9 "Torino", di seguito riportata</p>
Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio (art.16)	
Descrizione	Normativa
<p>Nell'ottica di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitivi a vantaggio delle attività economiche presenti e per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.</p>	<p><i>Indirizzi</i></p> <p>Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla pianificazione territoriale, ad ogni livello, attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse; b) la riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate; c) il recupero e la riqualficazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.) d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali. <p>Gli strumenti della pianificazione, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, garantiscono la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR, cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio.</p>

Previsioni territoriali specifiche per il territorio comunale di Collegno



Voci della legenda interessanti il territorio comunale di Collegno:

- Qualificazione e certificazione ambientale (ARPA): Certificazioni ambientali (Agenda 21, Emas enti pubblici)
- Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Tavola B – Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

- Nodi principali (Core areas)
- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

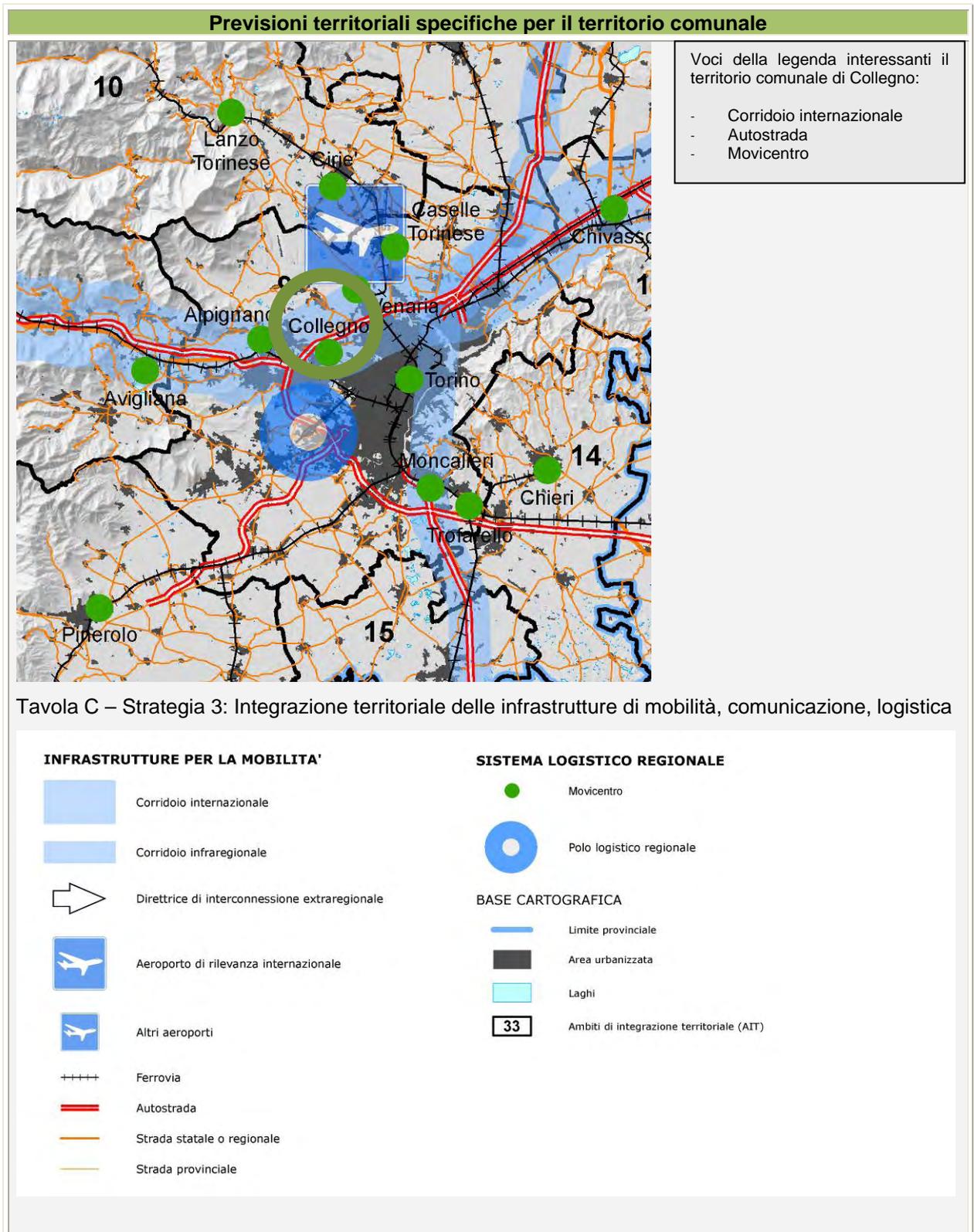
BASE CARTOGRAFICA

- TORINO: Poli capoluogo di provincia
- CHIVASSO: Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- 33: Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Sostenibilità ambientale (art. 30)	
Descrizione	Normativa
Linee generali indipendenti dalla cartografia	<p><i>Indirizzi</i></p> <p>La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) ridurre il consumo energetico, promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale; b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità; c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.
Contenimento del consumo di suolo (art. 31)	
Descrizione	Normativa
Linee generali indipendenti dalla cartografia	<p><i>Indirizzi</i></p> <p>La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa; b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica; c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative. <p><i>Direttive</i></p> <p>La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo rispetta le seguenti direttive:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare; b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme; c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale; d) promuove il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative.

La difesa del suolo (art. 32)	
Descrizione	Normativa
Linee generali indipendenti dalla cartografia	<p><i>Direttive</i></p> <p>I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.</p> <p>La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà esserne consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, così definite dalla normativa del PAI, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.</p> <p>I comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.</p>



Sostenibilità ambientale (art. 30)

Nell'ambito dell'obiettivo strategico "Integrazione territoriale – infrastrutture di mobilità" un'azione significativa del Nuovo PTR riguarda la Razionalizzazione delle reti della mobilità. In tale ambito il PTR prevede a:

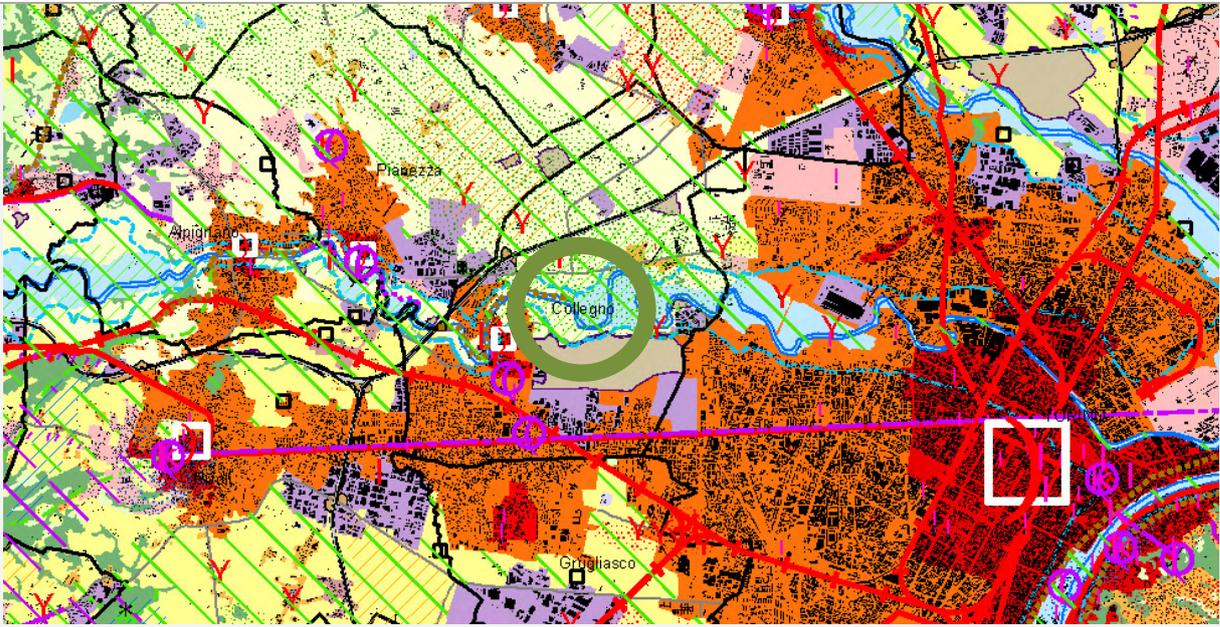
- a) definire un disegno strategico complesso, coerente con il sistema della mobilità regionale;
- b) valorizzare il ruolo delle infrastrutture ferroviarie nel sistema dell'accessibilità sostenibile, sia con riferimento alle reti locali e regionali, che a quelle interregionali e internazionali, anche attraverso il completamento e il miglioramento della rete infrastrutturale;
- c) favorire l'intermodalità valorizzando la rete ferroviaria per incentivare lo spostamento del traffico dalla rete viaria a quella ferroviaria e valorizzare il ruolo dei nodi per garantire una maggiore flessibilità ed efficienza del sistema dei trasporti;
- d) regolare le modalità di consumo di territorio e di utilizzazione della rete trasportistica, concentrando gli insediamenti attrattori di traffico nodi infrastrutturali a maggiore capacità;
- e) adeguare e mettere in sicurezza la rete ferroviaria regionale anche mediante la soppressione dei passaggi a livello, con particolare riferimento alle direttrici interessate da consistenti sviluppi di traffico legate ai corridoi 5 e 24;
- f) adeguare e mettere in sicurezza la rete viaria regionale mediante interventi di ammodernamento e riqualificazione programmati a livello nazionale e regionale;
- g) definire criteri per lo sviluppo di una mobilità sostenibile sotto il profilo della riduzione degli impatti sul territorio.

Direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale locale dovranno includere nelle loro prescrizioni la verifica della coerenza delle previsioni con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica, anche con riferimento alle esigenze di potenziare il trasporto delle merci ed il sistema della logistica, di ottimizzare i flussi di traffico, riqualificare e potenziare i nodi intermodali delle merci. Gli strumenti di governo del territorio devono inoltre:

- a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale come funzione d'interscambio con i servizi di trasporto collettivo;
- b) individuare, in corrispondenza di ogni stazione del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi d'interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;
- c) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso a mezzi pubblici e l'accessibilità pedonale ai centri storici;
- d) favorire la mobilità ciclabile mediante la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzata da continuità sul territorio urbano e periurbano. Gli Enti locali, nel predisporre i relativi strumenti di piano, dovranno recepire tali tracciati, connettendoli ai percorsi ciclabili d'interesse locale ed, eventualmente, proponendo percorsi integrativi;
- e) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi d'interscambio modale ed alla rete di servizio di trasporto pubblico locale.

3.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

PPR – PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	Soggetto: Regione	Tipo: Piano Sovraordinato
Stato di attuazione		
Adottato dalla Giunta Regionale con DGR 53-11975 del 04/08/09		
Natura e finalità		
<p>Il PPR è lo strumento principale della pianificazione regionale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. Pertanto, l'obiettivo principale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.</p> <p>Il PPR ha diviso il territorio regionale in 76 Ambiti paesaggistici. Il territorio comunale di Collegno è stato inserito nelle unità di paesaggio n. 36 ("Torinese").</p>		
Macro-obiettivi		
Coincidono con i macro-obiettivi del nuovo Piano Territoriale Regionale		
Obiettivi generali		
Coincidono con gli obiettivi generali del nuovo Piano Territoriale Regionale. Sono invece differenti gli obiettivi specifici.		
Previsioni territoriali specifiche per il territorio comunale		
		
Tavola P.4 Componenti paesaggistiche		

Componenti e sistemi naturalistici

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani (art. 13)
-  Sistemi di crinali collinari (art. 31)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Fascia Fluviale Allargata (art. 14)
-  Fascia Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Orli di terrazzo (art. 17)
-  Elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (bordati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie (art. 19)
-  Prato-pascoli, cespuglieti e fasce a praticoltura permanente (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti e sistemi storico-territoriali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):

 Torino

-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Sistemi di ville, vigne e giardini storici (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti e caratteri percettivi

-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Belvedere (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Luoghi ed elementi identitari (art. 33)

Componenti morfologico-insediative

-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani estemi ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

	"Insule" specializzate (art. 39) m.i.8
	Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
	Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (art. 40) m.i.10
	Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
	Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
	Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
	Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40) m.i.14
	Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15
	Porte urbane (art. 10)
	Varchi tra aree edificate (art. 10)
	Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 10)
Aree degradate, critiche e con detrazioni visive	
	Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
	Elementi di criticita' lineari (art. 41)
Base cartografica	
	Autostrade
	Strade statali, regionali e provinciali
	Ferrovie
	Sistema idrografico
	Confini comunali
	Griglia dei tagli in scala 1:100.000
	Aree urbanizzate

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Voci della legenda interessanti il territorio comunale di Collegno:

Componenti e sistemi naturalistici

- Fascia fluviale allargata (art. 14)
- Fascia fluviale interna (art. 14)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti e sistemi storico-territoriali

- Rete viaria di età moderna e contemporanea (art. 22)
- Rete ferroviaria storica (art. 22)

Componenti e caratteri percettivi

- Fulcri del costruito (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali (art. 32)

Componenti morfologico-insediative

- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- "Insule" specializzate (art. 39) m.i.8
- Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso (art. 40) m.i.10
- Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40) m.i.14
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 10)

Sistema idrografico (art. 14)

Descrizione	Normativa
Fascia fluviale allargata; Fascia fluviale interna. Corso d'acqua interessato: Dora Riparia	<p><i>Indirizzi</i></p> <p>Favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica.</p> <p>Migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile, a cavallo, nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature ed impianti a basso impatto ambientale.</p> <p><i>Direttive</i></p> <p>I Comuni, in accordo con le altre autorità competenti verificano, precisano e correggono il perimetro della fascia; inoltre definiscono la disciplina urbanistica coerente con gli indirizzi di cui sopra.</p>

Aree rurali di elevata biopermeabilità (art. 19)

Descrizione	Normativa
Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.	Promuovere il recupero e la valorizzazione della praticoltura permanente, dei prati-pascoli e delle formazioni lineari di campo (siepi e filari) che qualificano le aree rurali non montane ad elevata biopermeabilità, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, con particolare riferimento alle loro caratteristiche di basso impatto, elevata biodiversità e connettività, protezione del suolo e delle falde, fissazione dei gas serra.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)	
Descrizione	Normativa
Aree di elevato interesse agronomico	<p><i>Indirizzi</i></p> <p>Nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse; la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p> <p><i>Direttive</i></p> <p>Promuovere gli aspetti colturali e storico-tradizionali al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.</p>
Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22)	
Descrizione	Normativa
Rete viaria di età moderna e contemporanea; rete ferroviaria storica	<p><i>Direttive</i></p> <p>Censire:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) gli assi viari progettati con ruolo scenografico e/o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici complessi; b) i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; c) le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica.
Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)	
Descrizione	Normativa
Fulcri del costruito; assi prospettici	<p>Tutela e valorizzazione di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) luoghi privilegiati di intervisibilità del paesaggio quali assi prospettici mirati su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale, e relative quinte costruite o vegetali; b) bellezze panoramiche di insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto quali fulcri o punti di attenzione visiva, per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto; c) bellezze panoramiche di insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto quali profili paesaggistici con fulcri visivi o bellezze panoramiche, caratterizzati da evidenza riconosciuta del profilo stagliato contro il cielo o su un fondale <p>In tali contesti si devono perseguire obiettivi di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) valorizzazione di tali immagini espressive di identità locali come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l'aggregazione culturale; b) salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

	<p>mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, contrastando fenomeni di frammentazione del territorio;</p> <p>c) valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione;</p> <p>d) riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sulle bellezze e sui belvedere sulle loro relazioni coi luoghi.</p> <p><i>Direttive</i></p> <p>Provvedere a:</p> <p>a) definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</p> <p>b) definire misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento al controllo dell'altezza e della sagome degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, ed in riferimento alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorsi panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità (rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti) e assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (alberature o cortine edilizie).</p> <p>c) i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità;</p> <p>e) le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica.</p>
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)	
Descrizione	Normativa
Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali	<p><i>Indirizzi</i></p> <p>Individuare le aree che devono mantenere l'evidenza degli elementi caratterizzanti riconosciuta, salvaguardando l'integrità visiva degli assetti coltivati, e disciplinare le trasformazioni e l'edificabilità delle stesse aree al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri).</p>

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Aree urbane consolidate (art. 35)	
Descrizione	Normativa
Aree urbane consolidate dei centri storici minori; tessuti urbani esterni ai centri	<p>Perseguire obiettivi di qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico privato e di caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali e agli sviluppi urbanizzativi.</p> <p><i>Indirizzi</i> Garantire il mantenimento e la valorizzazione dei caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950, il potenziamento degli spazi verdi e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, la riorganizzazione della mobilità con formazione sistematica di aree a traffico limitato, il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e segni di rilevanza urbana.</p>
Insediamenti specialistici organizzati (art. 37)	
Descrizione	Normativa
Insediamenti specialistici organizzati	<p>Insediamenti specialistici per usi non residenziali, originati prevalentemente all'esterno o ai bordi degli insediamenti urbani, per i quali vanno perseguiti obiettivi di riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia, e integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi.</p> <p><i>Indirizzi</i> Eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste e localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate, rispettando le seguenti condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) non interferire significativamente con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche b) non determinare la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture, e comunque non determinare incrementi della frammentazione eco sistemica e paesaggistica; c) prevedere la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.
Aree di dispersione insediativa (art. 38)	
Descrizione	Normativa
Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale	<p>Perseguire obiettivi di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

	<p>arteriali specialistici privilegiando il recupero e il riuso del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, utilizzando razionalmente le aree e le infrastrutture di servizio;</p> <p>b) contenimento delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile e qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane;</p> <p>c) salvaguardia dei suoli ad elevata capacità d'uso</p> <p>d) trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità riconoscibili e riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;</p> <p>e) contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p><i>Direttive</i> I piani locali individuano le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p>
“Insule” specializzate e complessi infrastrutturali (art. 39)	
Descrizione	Normativa
“Insule” specializzate	<p>Aree edificate per funzioni specializzate distinte dal resto del territorio, quali aeroporti e relative pertinenze</p> <p><i>Indirizzi</i></p> <p>I piani locali disciplinano gli interventi con le seguenti priorità:</p> <p>a) promuovere il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</p> <p>b) razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzazione comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e sinergia;</p> <p>c) limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità;</p> <p>d) definire i requisiti e le modalità attuative con riferimento al consumo di suolo, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici, ai rapporti col contesto urbano.</p> <p><i>Direttive</i> Eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti.</p>

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Insediamenti rurali (art. 40)	
Descrizione	Normativa
Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso; aree rurali di pianura con edificato rado	<p>Perseguire obiettivi di sviluppo generale di contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, il potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte, e, nei contesti periurbani esposti alla dispersione urbanizzativa, delle pratiche colturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici</p> <p><i>Direttive</i> Disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto</p>
Ambiti di paesaggio (art. 10)	
Descrizione	Normativa
Elementi strutturanti i bordi urbani	<p><i>Direttive</i> Al fine di assicurare la massima coerenza nei recuperi, completamenti ed integrazioni dei contesti edificati e la riqualificazione delle aree compromesse e degradate, i piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato, da consolidare attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento.</p>

3.1.3 Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano Regionale dei Trasporti è stato redatto nel 1995, ed il suo ruolo è quello di elaborare le scelte fondamentali sulle grandi infrastrutture di mobilità a livello regionale e di collegamento della Regione con il resto del territorio. Esso ha però anche un ruolo verso gli strumenti di programmazione di livello inferiore, ed in particolare verso i PUT, che "è quello di promuovere e coordinare la formazione dei PUT quali fondamentali strumenti di governo della mobilità urbana".

Il PRT analizza la domanda di mobilità facendo riferimento ai dati ISTAT del 1991, ed evidenzia alcuni fenomeni che interessano anche l'area del comprensorio di Collegno-Grugliasco. In primo luogo un notevole aumento degli spostamenti, che dall'81 al '91 sono cresciuti del 36,2% a fronte di un calo della popolazione del 3,8%. Questo aumento è dovuto in gran parte alla pendolarità, che si rafforza soprattutto su alcuni poli attrattivi forti, tra cui anche l'area metropolitana di Torino. In parallelo però si registra anche una maggiore reticolarità degli spostamenti, con un infittimento delle relazioni anche tra Comuni minori.

Le caratteristiche modali vedono, nello stesso periodo, una netta polarizzazione sull'uso del mezzo privato. Il trasporto pubblico su gomma perde il 37%, e arriva al 51% sulle tratte extraurbane. Solo il ferro aumenta la sua quota, ma solo di un 11%, ampiamente inferiore all'incremento della domanda. In parallelo, si registrano elevati valori di incidentalità, anche nell'area metropolitana torinese, che risulta critica anche in termini ambientali, sia per le emissioni che per la rumorosità.

Il PRT contiene indicazioni operative e metodologiche che interessano direttamente l'elaborazione di questo PIM e dei PUT dei Comuni di Collegno e Grugliasco.

3.2 Programmazione e pianificazione a livello provinciale

3.2.1 Piano di coordinamento provinciale

PTCP2 – PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE	Soggetto: Provincia	Tipo: Piano Sovraordinato
Stato di attuazione		
Approvato dal Consiglio Regionale con DCR 121-29759 del 21/07/11; pubblicato sul B.U.R. n.32 del 11.08.2011		
Natura e finalità		
<p>Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) ha lo scopo di orientare i processi di trasformazione territoriale della provincia e di organizzare le azioni di conservazione e di protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio provinciale, alla luce degli obiettivi strategici individuati al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia.</p> <p>Il PTR ha valenza paesistico-ambientale ai sensi e per gli effetti del art. 4, comma 3 della L.R. 56/77. Esso integra le previsioni di tutela del PTR relativamente al sistema delle emergenze paesistiche, alle aree protette nazionali e regionali, alle aree con strutture culturali di forte dominanza paesistica, alle aree di elevata qualità paesistico-ambientale, al sistema dei suoli ad eccellente e buona produttività, ai centri storici, alla rete dei corsi d'acqua.</p> <p>Il PTP, inoltre, integra e sviluppa gli indirizzi di governo del territorio del PTR in relazione alla rete ferroviaria, alle autostrade, alla rete stradale regionale, ai centri intermodali, agli aeroporti, ai servizi di area vasta, alle aree produttive, ai centri abitati, alla diffusione urbana, alle dorsali di riequilibrio regionale.</p>		
Obiettivi generali		
<p>Il PTCP2 persegue i seguenti obiettivi, trasversali ai vari sistemi; essi costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione della Provincia nell'attuazione del Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali; b) sviluppo socio-economico e policentrismo; c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita; d) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità; e) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali. <p>La Provincia propone, tra gli obiettivi del PTC2, misure atte a promuovere la sostituzione edilizia e il recupero edilizio; promuove inoltre la riqualificazione energetica degli insediamenti abitativi, finalizzata alla riduzione dei consumi energetici, estendendo le politiche di "certificazione degli edifici" ad altri aspetti ambientali quali il consumo delle acque e delle risorse non rinnovabili, le emissioni in atmosfera, la salubrità e il comfort degli ambienti abitativi e della produzione.</p>		

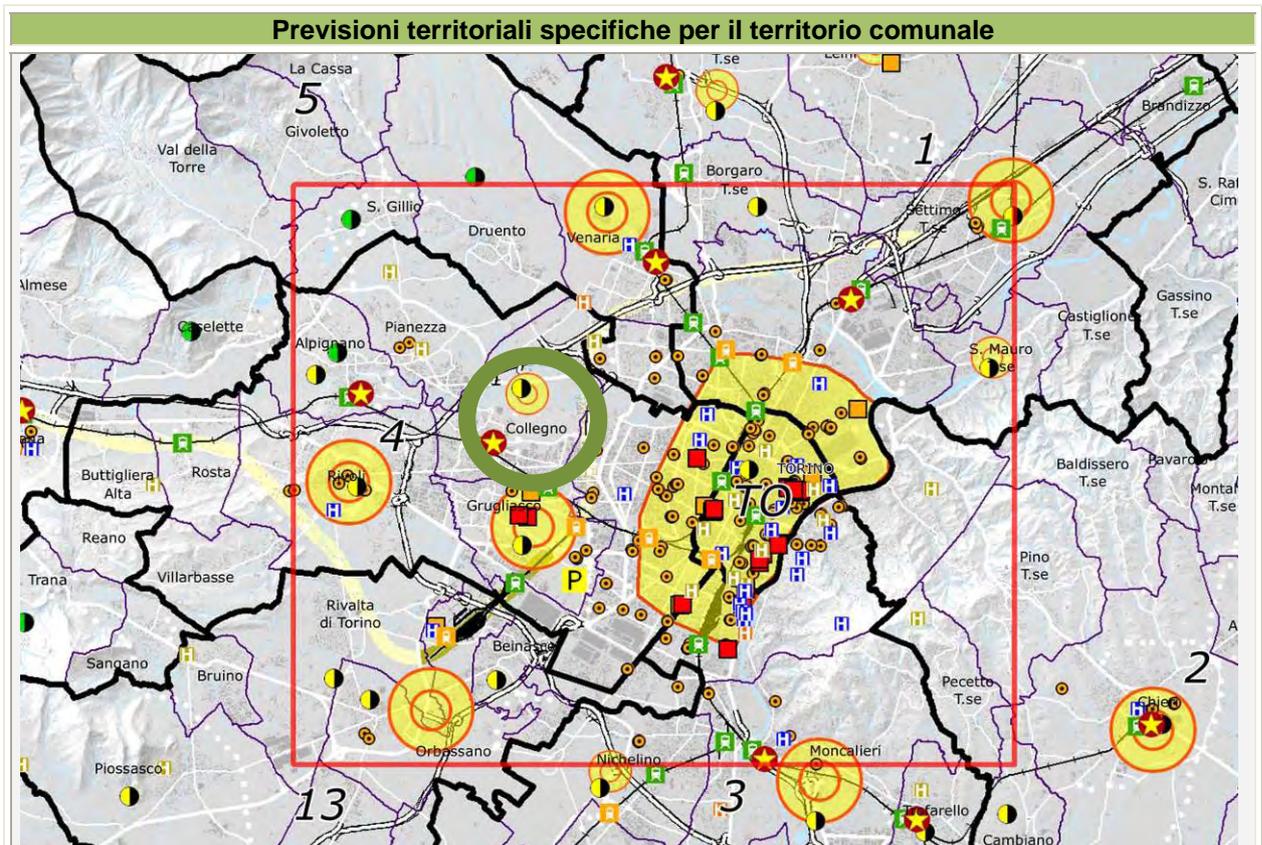
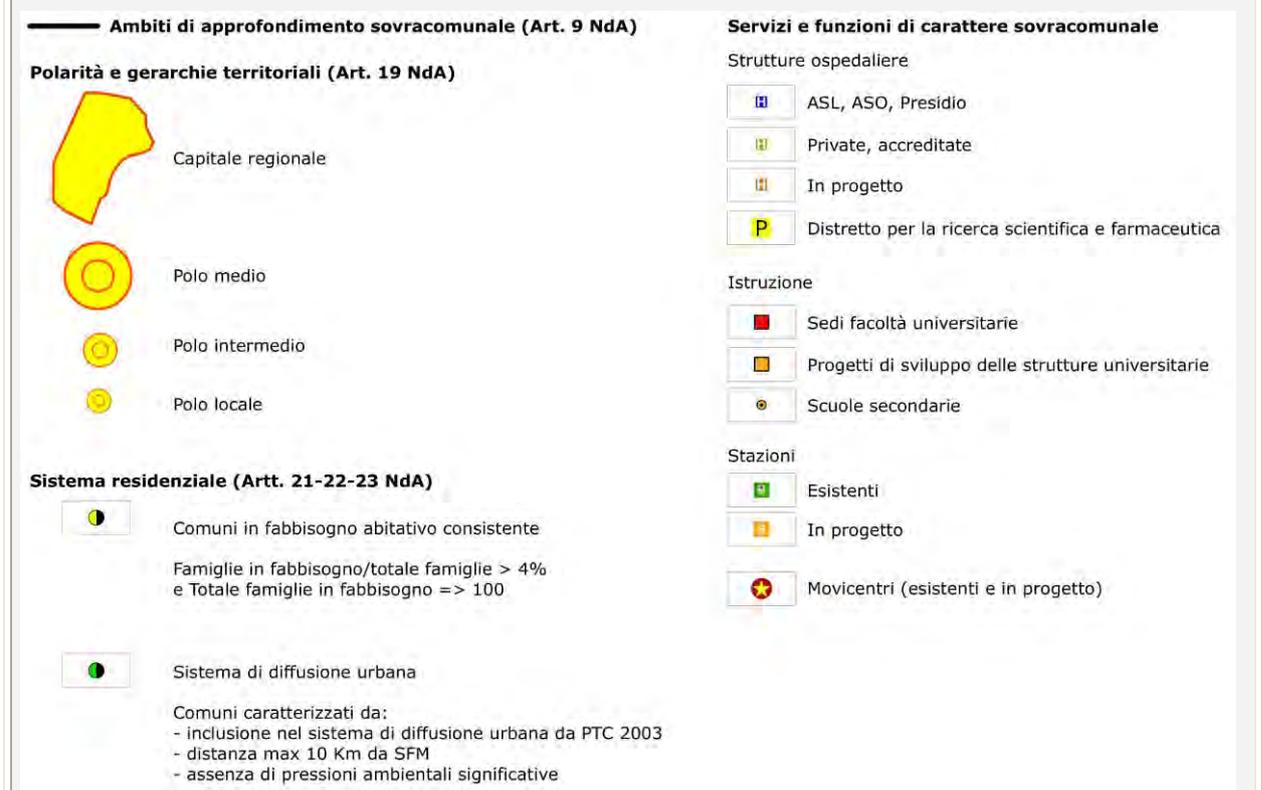


Tavola 2.1: Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale



VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Voci della legenda interessanti il territorio comunale di Collegno:

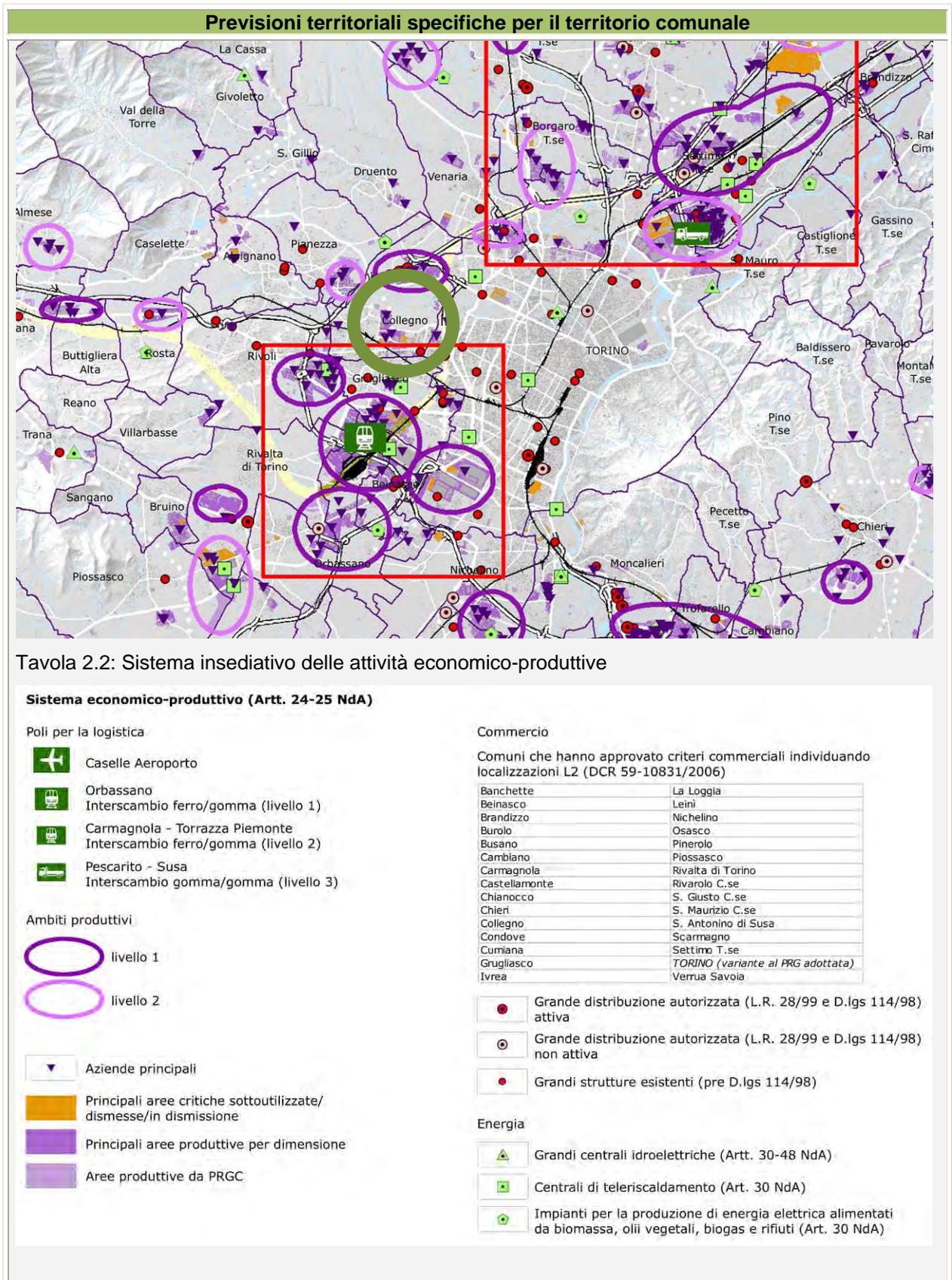
- Ambiti di approfondimento sovracomunale (art. 9)
- Polarità e gerarchie territoriali: polo intermedio (art. 19)
- Comune in fabbisogno abitativo consistente
- Presenza di scuole secondarie, movicentro e stazione esistente

Ambiti di approfondimento sovracomunale (art. 9)

Descrizione	Normativa
<p>Il territorio di Collegno ricade nell'ambito n.4, con i Comuni di Torino, Grugliasco, Rivoli, Pianezza, Alpignano, Rosta, Villarbasse, Buttigliera Alta.</p>	<p><i>Direttive</i></p> <p>Il PTC2 afferma la necessità di coordinare le pianificazioni urbanistiche comunali all'interno di Ambiti di approfondimento sovracomunale, individuati nella tavola 2.1, per coordinare le politiche urbanistiche dei singoli Comuni; tali Ambiti costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovracomunale.</p> <p>Le azioni connesse al coordinamento delle politiche territoriali per gli Ambiti di approfondimento sono definite mediante appositi Protocolli d'Intesa, sottoscritti tra gli Enti territoriali interessati, la Provincia e la Regione, ove sono determinati:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) gli obiettivi da perseguire e le strategie necessarie; b) l'individuazione degli strumenti necessari alla governance territoriale; c) il programma degli interventi e la loro articolazione attuativa. <p>La definizione degli aspetti connessi alla progettazione e attuazione degli interventi e all'individuazione delle idonee misure di finanziamento sono demandate a specifici Accordi di programma, stipulati dagli Enti territoriali interessati, dalla Provincia e dalla Regione.</p>

Polo locale (art. 19)

Descrizione	Normativa
<p>Collegno è classificato come polo intermedio</p>	<p><i>Direttive</i></p> <p>I PRGC dei Comuni facenti parte dei quattro livelli di gerarchia urbana individuati dal PTC2, indipendentemente dalla loro capacità insediativa, verificano la necessità di prevedere in aggiunta agli standard urbanistici di livello comunale, servizi sociali e attrezzature pubbliche di interesse generale definiti e quantificati in accordo con gli altri Comuni del sub ambito.</p>



VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Voci della legenda interessanti il territorio comunale di Collegno (art. 24-25):

- Ambito produttivo di livello 1
- Principali aree critiche sottoutilizzate\dismesse
- Principali aree produttive per dimensione
- Aree produttive da PRGC
- Grande distribuzione autorizzata attiva
- Grandi strutture esistenti

Settore produttivo artigianale e industriale (art. 24)

Descrizione	Normativa
Obiettivi in materia di sistema economico	<p>Gli obiettivi primari del PTCP2 in materia di sistema economico sono: favorire lo sviluppo socio-economico del territorio; contenere la crescita di consumo di suolo e risorse naturali; ridurre le pressioni ambientali e raggiungere una buona qualità edilizia ed urbanistica. Gli obiettivi specifici sono, tra gli altri: supportare la transizione verso un sistema multipolare, diversificato, specializzato; supportare la realizzazione di aree produttive efficienti, di elevato livello qualitativo sia per quanto attiene alla localizzazione e alla dimensione, sia per l'infrastrutturazione, sia per il contenimento delle pressioni sull'ambiente; ridurre le conflittualità sul territorio.</p> <p>A questo proposito la Provincia promuove, tra l'altro: la formazione e attuazione di aree produttive realizzate secondo i criteri delle aree produttive ecologicamente attrezzate, preferibilmente di tipo intercomunale; l'interconnessione dei sistemi produttivi, attraverso l'infrastrutturazione materiale e immateriale; il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi e per le attività economiche in generale.</p>

Nuove aree produttive (art. 25)

Descrizione	Normativa
Insedimenti produttivi	<p><i>Direttive</i></p> <p>Ubicare le nuove aree in contiguità fisica e funzionale con gli insediamenti in atto, sfruttando gli interventi anche per obiettivi di riordino e sistemazione delle aree produttive esistenti, preferendo l'aggregazione a poli di sviluppo economico già in atto, dotati di infrastrutturazione primaria e meglio connessi con la rete di distribuzione.</p> <p>Definire il mix di funzioni, attività e servizi ammissibili nell'area.</p> <p>Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti impongono adeguate misure di compensazione ambientale nel caso di nuove edificazioni produttive che, ancorché consentite, generano significativi impatti ambientali e di mantenimento degli equilibri idrologici e vegetazionali secondo il principio dell'invarianza idraulica e delle superfici verdi e permeabili.</p>

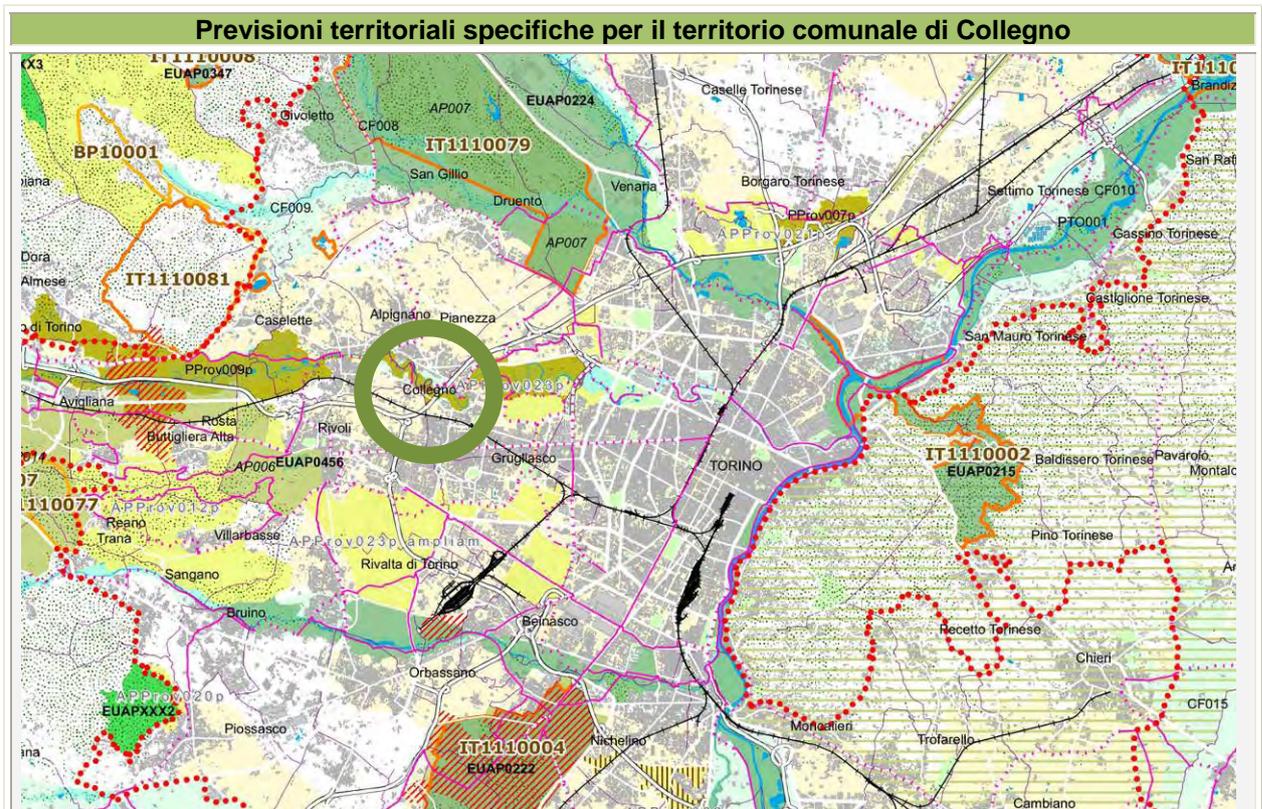
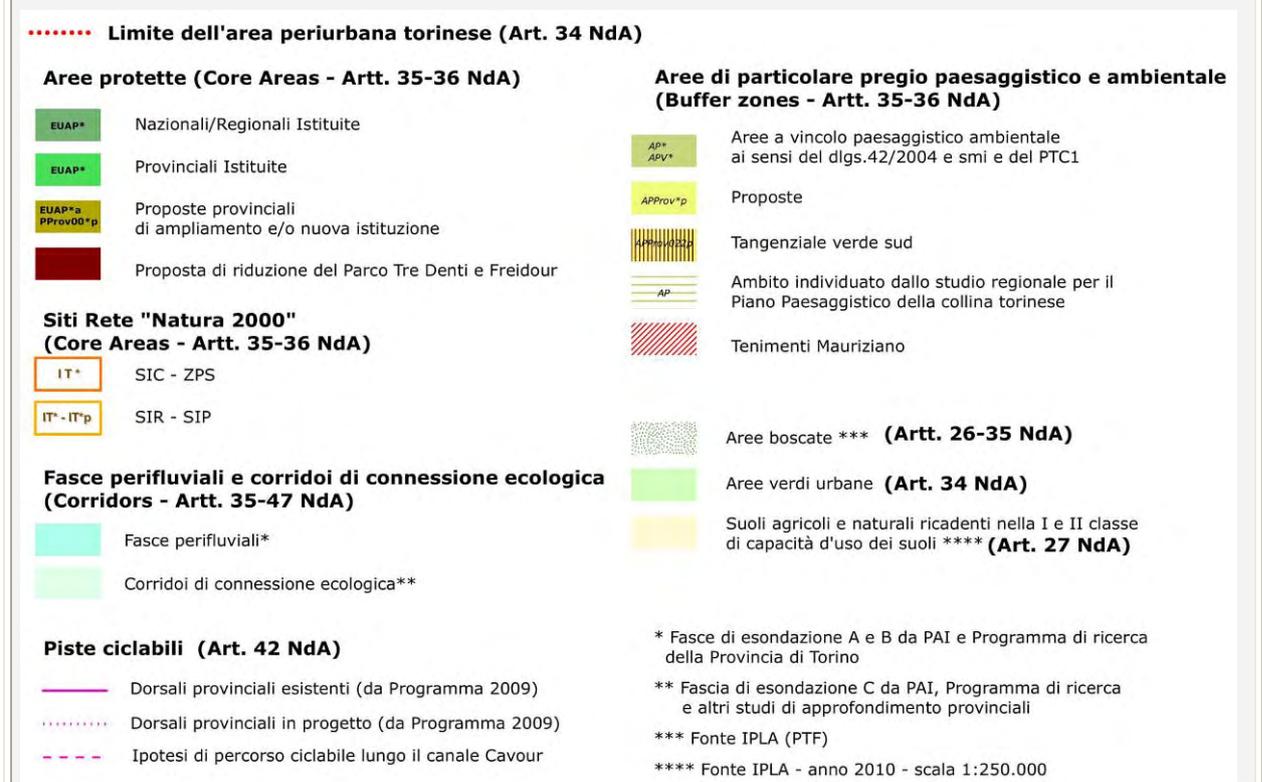


Tavola 3.1: Sistema del verde e delle aree libere



VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Voci della legenda interessanti il territorio comunale di Collegno:

- Aree protette (Core Areas): proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione (art. 35)
- Piste ciclabili (programma 2009): dorsali provinciali esistenti e in progetto (art. 42)
- Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer Zones): proposte (art. 35)
- Aree verdi urbane (art. 34)

Rete ecologica provinciale (art. 35)	
Descrizione	Normativa
Individuazione e sviluppo della Rete ecologica provinciale	<p>In relazione al sistema del verde, il PTCP2 ha l'obiettivo di perseguire, tra gli altri, questi obiettivi:</p> <p>a) rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica, all'interno delle quali devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;</p> <p>b) promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbiti, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio;</p> <p>c) promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica.</p>
Piste ciclabili (art. 42)	
Descrizione	Normativa
Dorsali provinciali esistenti e in progetto	<p>Le dorsali provinciali concorrono alla realizzazione di due differenti obiettivi:</p> <p>a) turistico-fruizionale, con funzione prioritaria di loisir, ossia di assicurare i collegamenti ciclabili e agevolare l'uso della bicicletta tra i nodi della rete identificati con i centri storici urbani, i parchi e le riserve naturali, i beni culturali-ambientali, privilegiando il passaggio lungo i corsi d'acqua e nei parchi urbani, favorendo l'uso della bicicletta per il collegamento intercomunale</p> <p>b) strategico, finalizzato alla creazione di un sistema integrativo e integrato alla mobilità, pubblica e privata, al fine di incentivare l'uso quotidiano della bicicletta come mezzo di trasporto ordinario per tragitti brevi.</p> <p>Gli strumenti urbanistici possono proporre modifiche migliorative che rispettino i principi informativi del programma, quali coerenza, retti linearità, attrattività, sicurezza, comfort.</p>

Aree periurbane e aree verdi urbane (art. 34)	
Descrizione	Normativa
Aree verdi urbane	<p>Le aree verdi urbane sono i parchi i giardini ed in genere tutti gli spazi vegetati di proprietà pubblica realizzati all'interno della città, caratterizzati da funzioni comuni quali la mitigazione e l'assorbimento dell'inquinamento atmosferico, la difesa del suolo, il mantenimento e lo sviluppo della biodiversità e della rete ecologica locale, e che comportano benefici estetici, paesaggistici, culturali, turistici e di qualità architettonica della città, nonché sanitari, sportivi, ricreativi e sociali a beneficio dei cittadini.</p> <p>Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti prevedono aree urbane a verde pubblico idonee a svolgere in modo effettivo il ruolo a cui sono destinate, per localizzazione, dimensione e funzionalità, evitando pertanto la frammentazione e l'impropria localizzazione delle aree medesime. I medesimi strumenti urbanistici considerano le aree immediatamente circostanti il tessuto urbanizzato o urbanizzando al fine di valutare l'interesse alla loro qualificazione come aree da destinare a verde pubblico o a verde privato di connessione con il sistema naturalistico o agricolo circostante allo scopo di contribuire alla realizzazione della Rete ecologica provinciale per ragioni urbanistiche o per motivi legati alla valorizzazione e alla qualificazione del paesaggio.</p>

3.3 Programmazione e pianificazione a livello comunale

L'area oggetto di proposta di intervento si pone nell'ambito del PRGC del comune di Collegno quale luogo di progetto definito in ambito normativo "I bordi della Città e le aree di via De Amicis" – scandendo i contenuti normativi delle aree assoggettate ai processi attuativi propri degli ambiti de "la modificazione del tessuto urbano".

E' con tali prerogative che prende spunto l'applicazione dei contenuti di norma per argomentare nel dettaglio le caratteristiche di progetto definendo l'attuazione dei Comparti di intervento n. 2 e n. 3. Da tali precisazioni prende corpo il progetto che si sviluppa secondo motivazioni procedurali individuate prima all'art. 6 del PRGC vigente, nonché nelle specifiche schede di progetto. Da tali indicazioni emerge la necessità di misurarsi con i contenuti definiti da "i luoghi della modificazione del tessuto urbano" ove è prevista che l'attuazione di detti progetti può avvenire direttamente tramite permesso di costruire convenzionato ai sensi della ex L.R. 56/77 - art. 49, ove le schede di progetto appartenenti al Piano precisano i contenuti di piano particolareggiato, e comunque tramite la formazione di uno strumento attuativo (SUE).

3.3.1 Piano Regolatore Generale Comunale

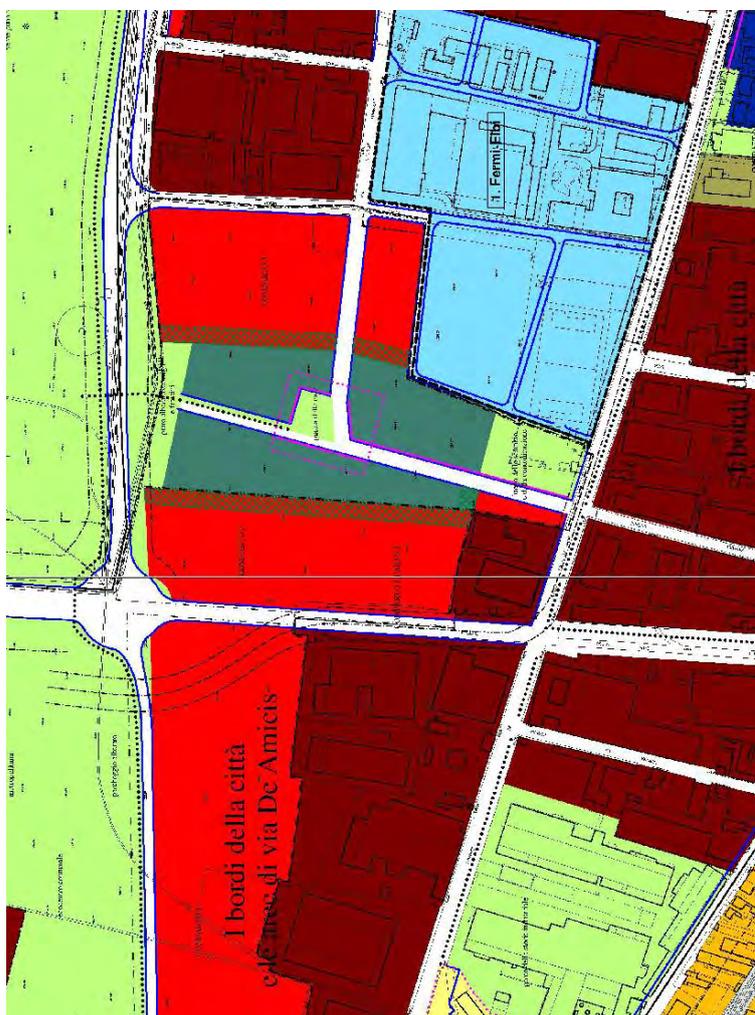
Il Progetto di Massima previsto prende corpo a fronte delle linee normative scandite dal Piano Regolatore Generale Comunale che introducono il concetto di "modificazione del tessuto urbano" definito nei contenuti di norma all'art. 11 del detto strumento. Con tali prerogative di intervento è necessario concentrarsi inoltre sulle possibilità di traduzione di tale norma che per i Comparti di

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

ristrutturazione urbanistica (ex art. 13 della L.R. 56/77) - i luoghi della modificazione del tessuto urbano - evidenzia che con la perimetrazione di aree di modificazione, si identificano ambiti normati da schede progettuali che possono avere i contenuti di Piano Particolareggiato ex art. 38 della L.R. 56/77.

Prendendo quindi spunto costruttivo dalle linee guida delle NTA del PRGC vigente si fa infine capolino per chiarezza sui contenuti normativi delle procedure da adottare: " ... al fine della sottoscrizione della convenzione prevista dall'art. 46 della L.R. 56/77, dovrà essere redatto un progetto di massima degli interventi per garantire la qualità, l'unitarietà e la completa attuabilità degli stessi.

Per l'attuazione ai sensi dell'art. 46 della L.R. 56/77 sono individuati all'interno della tavola di inquadramento normativo – la modificazione del tessuto urbano – quattro comparti di intervento ..."



Estratto (non in scala) delle tavole 8-21 e 8-22 di inquadramento normativo del PRGC vigente

Per i dati quantitativi si rimanda al paragrafo precedente 2.2.1 I parametri urbanistici.

3.3.2 Piano PGTU - Piano Generale del Traffico Urbano

Si assume per l'indagine preliminare atta ad identificare i principali elementi del contesto, il PGTU – Piano Generale del Traffico Urbano approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 76 del 19 giugno 2003. La necessità di rifarsi a tale strumento si candida ad essere la necessità di basare il proprio studio di inserimento del contesto progettato quale ambito di trasformazione urbana con la consapevolezza di rivedere contenuti e prerogative assunte con l'analisi originaria del cosiddetto PGTU. E' da menzionare il fatto inoltre che tale strumento di cui si riportano i caratteri principali di seguito, sarà a breve sostituito dal PUMS – Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, quale spunto per la riorganizzazione dei caratteri necessari per rivedere il Piano del Traffico della Città di Collegno.

Per chiarezza di contenuti si riporta la parte introduttiva del PGTU quale spunto costruttivo per la redazione di prerogative di progetto ammettendo che il definito documento risale come ultimo aggiornamento al settembre 2002:

Obiettivi

La redazione del Piano Urbano del Traffico, per una città di grandi dimensioni come Collegno, è un'esigenza di civiltà, se si vuole porre al centro degli obiettivi di governo una più elevata qualità della vita basata sul diritto alla salute ed alla mobilità.

La situazione di malessere che oggi viviamo è generata per buona parte da una situazione straordinaria di congestione ed inquinamento causata dai cantieri per la costruzione di nuove importanti infrastrutture. Nello stesso tempo la realizzazione di queste infrastrutture (la metropolitana, la circonvallazione di Savonera, il nuovo Viale Certosa) è destinata a cambiare drasticamente l'assetto viabilistico della nostra Città.

Per questo l'attenzione del piano si è concentrata soprattutto sull'analisi e programmazione degli effetti attesi dalla realizzazione di queste opere, nell'ottica di sfruttare al meglio i vantaggi e prevederne i disagi, con l'obiettivo di determinare cambiamenti positivi rilevanti già nel prossimo biennio 2003-2004.

Dunque si è ritenuto opportuno sintetizzare nel Piano Generale del Traffico Urbano le linee fondamentali di riferimento per la gestione del Traffico Urbano:

- > trasporto pubblico come sistema basilare della mobilità urbana (metropolitana, ferrovia, trasporto su gomma)
- > contenimento e riorganizzazione del traffico privato (gerarchizzazione delle strade, zone a traffico limitato)
- > regolazione del traffico di attraversamento
- > obiettivi di contenimento dei danni ambientali.

Il programma che il piano traccia per ciascuno dei precedenti punti è decisivo per delineare le scelte della città sia in rapporto agli interventi da realizzare, sia per assumere un ruolo propositivo nell'ambito dei tavoli di concertazione che si stanno definendo a livello di Conferenza Metropolitana Torinese.

Il piano delinea e rende manifeste, per esempio, le proposte avanzate dalla Città di Collegno nella trattativa per la riorganizzazione del trasporto pubblico in ambito metropolitano. Sul fronte della riorganizzazione del sistema viario propone invece soluzioni alternative ai problemi all'attraversamento del centro urbano, sostanziando con dati tecnici l'esigenza di nuove infrastrutture.

3.3.3 Piano Energetico comunale

Al fine di perseguire gli obiettivi generali di:

- un utilizzo razionale delle risorse energetiche e delle risorse idriche;
- una riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di altre sostanze inquinanti;
- una maggiore qualità dell'ambiente interno (termico, luminoso, acustico, qualità dell'aria);

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

in linea con quanto previsto nei testi legislativi in tema di prestazione energetica nell'edilizia e di inquinamento ambientale, e precisamente:

- Decreto legislativo n. 192/2005 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relative al rendimento energetico nell'edilizia" con le disposizioni correttive ed integrative apportate dal decreto legislativo 311/2006;
- Decreto legislativo n. 115/2008 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE";
- Stralcio di piano della Regione Piemonte per il riscaldamento ambientale e il condizionamento (aggiornamento del piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria);
- Legge della Regione Piemonte 28 maggio 2007, n. 13 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia";

ed in coerenza con il quadro normativo e pianificatorio regionale e sovraordinato ai vari livelli, l'allegato energetico-ambientale del regolamento edilizio del Comune di Collegno, promuove e regola interventi volti a:

- ottimizzare le prestazioni energetiche ed ambientali dell'involucro edilizio e dell'ambiente costruito;
- migliorare l'efficienza energetica del sistema edificio-impianti;
- utilizzare fonti rinnovabili di energia;
- contenere i consumi idrici;
- utilizzare materiali biocompatibili ed ecocompatibili.

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso l'introduzione di prescrizioni e attraverso la definizione di livelli prestazionali minimi di qualità, sia per gli edifici di nuova costruzione, sia per gli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione edilizia o ad attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre che nei casi di interventi di restauro e risanamento conservativo.

3.3.4 Piano del verde

Il comune di Collegno non è dotato quale strumento di pianificazione di un Piano del verde pubblico e le uniche indicazioni formative di riferimento sommarie si riferiscono alla relazione illustrativa posta quale elemento di supporto per la delibera programmatica in adozione dello strumento urbanistico generale quale il PRGC. Da tale scritto si evidenzia:

"Il verde urbano: esso comprende i parchi urbani (Parco Generale Dalla Chiesa), i parchi e i giardini di quartiere, il verde di arredo, il verde scolastico, gli impianti sportivi e i viali alberati.

Anche se la dotazione di verde pubblico sembra essere adeguata, perlomeno in alcune zone, essa non sempre riesce a diventare elemento qualificante e di identità, elemento capace di rendere leggibile la struttura urbana dandone il senso della percorrenza e delle relazioni fra i luoghi, elemento, infine, correttamente fruibile e adeguatamente progettato per costituire un'offerta di spazi verdi differenti, abitabili e vivibili in modo diversificato".

Da tale spunto si possono cogliere comunque presupposti sensibili all'interazione tra il progetto in argomento quale ambito di trasformazione urbana a grande scala e il rapporto con il verde pubblico; una operazione che deve necessariamente allinearsi ai presupposti di processi di manutenzione senza snaturare scelte cromatiche, di essenze e definizione degli spazi che solo una attenta programmazione e previsione progettuale può determinare in tale fase.

E' con tale spirito che necessita manifestarsi progettualemente attraverso una analisi dettagliata di ciò che il Piano Regolatore vigente ha posto in merito come processi di pianificazione e conservazione delle aree insediate sul territorio; a tal proposito si pone l'accento sul Parco agro naturale della Dora, il Parco Dalla Chiesa ed il Campo volo, rappresentanti le tre grandi risorse ambientali della città: il piano si orienta quindi a definire un progetto di riqualificazione che valorizzi le

potenzialità e le specificità dei tre parchi, e insieme introduca relazioni e percorsi orientati a trasformare la risorsa naturale in elemento di connessione tra parti di città, in grado anche di travalicare i confini amministrativi. In tal senso è pensato non solo il progetto di recupero e riqualificazione dell'asse attrezzato dei corsi Montello e Antony che consentirà di stabilire un collegamento verde con il parco dell'Università di Grugliasco, ma anche l'intero progetto di parco agronaturale della Dora che, lungo lo scorrere del fiume si riallacerà da un lato al parco della Pellerina di Torino e dall'altro ai comuni di Rivoli e Pianezza. La possibilità di articolare percorsi pedonali e ciclabili immersi nel verde, viene colta come opportunità per definire una dimensione più vivibile della città. Al territorio agricolo e ai grandi parchi pubblici si affiancano inoltre i parchi del Castello Provana, cornice e insieme parte integrante del centro storico, per il quale, in quanto bene vincolato ai sensi della Legge 1089/39, "Sulla tutela delle cose di interesse storico e artistico", sarà possibile prevedere una fruibilità estesa al pubblico in date stabilite, e di villa Richelmy, vincolata ai sensi della stessa legge, per cui è previsto un uso a servizi pubblici per restituire dignità all'edificio oggi in stato di forte degrado.

Il parco agronaturale della Dora

Il parco agronaturale della Dora si pone come grande risorsa da salvaguardare e da rendere praticabile garantendo la tutela dell'attività agricola che, in un territorio periurbano come quello collegnese, date le grandi interferenze con la vita della città metropolitana, rischia di essere abbandonata. Assicurare la sopravvivenza dell'attività agricola individuando meccanismi di incentivo e/o agevolazione significa mettere in atto politiche consapevoli del fatto che, in un contesto economico sempre più virtuale, il legame con la terra, la salvaguardia della produzione e la tutela del paesaggio non urbanizzato, si pongono come valori di estremo rilievo. La verifica del grado di fertilità dei suoli estesa all'intero territorio agricolo, i cui esiti sono contenuti all'interno dello studio elaborato dalla Facoltà di agraria, si inserisce così a pieno titolo non solo entro il progetto di parco agronaturale, ma anche entro una riflessione allargata all'intera risorsa ambientale e orientata a definire strumenti volti a garantirne i livelli di produzione.

E' innanzi tutto questa la cornice entro cui inserire il progetto di parco agronaturale della Dora: un parco appoggiato alle sponde del fiume, per le quali dovrà essere attivato un attento progetto di ripristino e di disboscamento dalle specie infestanti, la cui fruizione dovrà essere precisata in relazione alla compatibilità con l'attività agricola, attraverso un progetto "sostenibile".

L'agricoltura periurbana assume in questo contesto un interessante ruolo in grado di riproporre un rivisitato rapporto con la natura. Alla naturalezza disegnata del verde pubblico, dei parchi urbani e dei parchi tematici, torna quindi ad affiancarsi la natura asservita ad uso agricolo: i prati, i sistemi irrigui e i filari di perimetrazione delle proprietà vengono riscoperti quali elementi in grado di disegnare e strutturare il territorio.

I terreni fertili e profondamente irrigui, legati alla presenza della Dora, che ha consentito nei secoli lo sviluppo di un efficiente sistema di regimazione delle acque, sono attraversati da una rilevante trama di canali e bealere. Queste tracce sedimentate della cultura materiale rimandano al permanere di un rapporto di necessità con la natura e si pongono quali elementi attorno a cui predisporre percorsi diversi che troveranno nel Setificio del Molino lungo l'ansa della Dora e nei luoghi dell'ex Ricovero provinciale di Savonera e della Cascina didattica due momenti privilegiati.

L'ex ricovero psichiatrico e la Cascina didattica di proprietà comunale si situano lungo la strada statale 24, quasi ai confini amministrativi con la città di Torino e con il parco della Pellerina. L'elevato grado di accessibilità e di visibilità garantite dalla presenza della strada statale, così come la disponibilità di aree pubbliche inducono a favorire per questo ambito uno sviluppo legato alla valorizzazione della risorsa territoriale, sia in seno a un più allargato progetto di imprenditorialità connessa ai temi dell'ambiente, sia allo sviluppo dell'attività rurale. Il progetto di recupero di questo luogo si definirà così come vetrina per l'ambiente e l'agricoltura, affiancando ad attività di carattere ricettivo e ricreativo, un centro servizi che dia forma alle esigenze espresse dalle associazioni di categoria degli agricoltori. Questo luogo rende quindi esplicito il grado di connessione tra il parco agronaturale e il territorio agricolo e si pone quindi come trait d'union tra le attività di ricerca e monitoraggio del parco e la realtà produttiva dell'agricoltura.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

L'ansa della Dora rappresenterà invece il nucleo più urbano del parco: la città trova qui il suo affaccio privilegiato sul fiume e parti di città molto diverse si incontrano e si specchiano dischiudendo per l'ansa l'occasione di dare forma a un progetto di integrazione e ricucitura. L'ansa si pone come luogo largamente accessibile e raggiungibile a piedi lungo percorsi protetti, sia dal vicino quartiere di Oltredora e Villaggio fiorito, sia dal Centro Storico e Borgonuovo. La predisposizione di una passerella pedonale che colleghi le due sponde del fiume, così come di una struttura leggera che colleghi Oltredora all'ansa, e ancora la definizione di una serie di attività diversificate all'interno del Setificio del Molino, ora in stato di abbandono, così come la possibilità di mantenere e incentivare per i locali della ex fonderia un utilizzo legato a diverse attività artigianali e di servizio, dischiudono la chance di recuperare uno dei luoghi più significativi di Collegno, di cui la città è persa essere a lungo dimentica. Case, luoghi del lavoro, attività ricettive affiancheranno così le funzioni culturali previste, in relazione al progetto di Ecomuseo territoriale, all'interno di parte del Setificio, contribuendo a definire il parco come luogo attraversato da funzioni diverse: la coesistenza di più attività si pone, infatti, come strumento in grado di garantire una sufficiente vivacità e sicurezza del luogo che sarà così fruibile alle diverse ore del giorno.

Il Parco Dalla Chiesa

Il progetto di recupero e riqualificazione del Parco Dalla Chiesa, della Certosa e dell'ex ospedale psichiatrico, da forma all'obiettivo di costruire opportunità di riappropriazione di luoghi ancora segnati da un passato di difficile rielaborazione e alla volontà di valorizzare il patrimonio artistico e culturale della città. Il portale juvarriano, i chiostri, la Chiesa della Santissima Annunziata, le Tombe dei Cavalieri e l'imponente impianto dei padiglioni ottocenteschi immersi all'interno del parco secolare si pongono come importante risorsa e come elemento in grado di prefigurare la riconnessione tra la Collegno contemporanea e il centro storico, concorrendo alla definizione del "centro allargato". Il centro allargato, nel proporre un progetto volto a costruire una centralità diffusa, individua il Parco Dalla Chiesa quale elemento strategico di connessione tra parti di città, un parco urbano caratterizzato da funzioni diverse di servizio non sola alla città, un luogo in grado di porsi come luogo privilegiato dell'incontro cittadino e insieme di prefigurare verosimili trasformazioni che valorizzino il peso e il ruolo di Collegno a scala metropolitana.

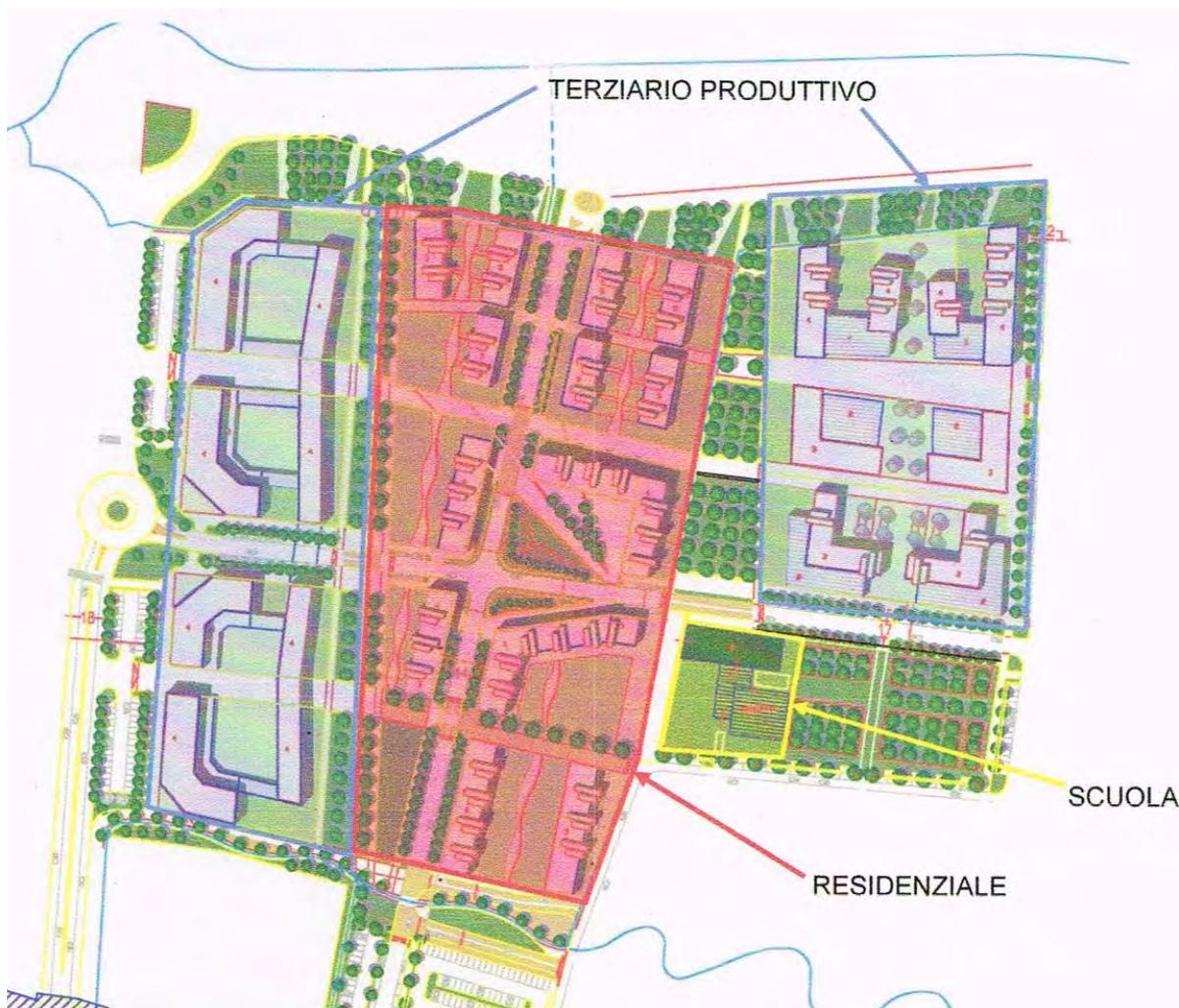
L'obiettivo di non disperdere le grandi potenzialità del complesso induce a definire un progetto integrato che sappia coordinare le diverse funzioni legate alla formazione e all'arte e particolare rilievo assume in questo contesto la recente firma del Protocollo di intesa tra la Regione Piemonte e l'Università degli Studi orientata al decentramento degli insediamenti universitari. L'impianto tipologico e distributivo dell'intero complesso si presta, infatti, ad ospitare attività di formazione a livello universitario, così come dimostrato da un recente studio di fattibilità. Inoltre la presenza della Biblioteca medica, così come del Museo dell'Uomo, che tra l'altro ospiterà la collezione Lombroso all'interno della Lavanderia dell'ex ospedale psichiatrico, e ancora la Sala delle Arti, indicano già questo tipo di vocazione legata alla cultura. Il prossimo trasferimento della sede della Camera del Lavoro, così come delle associazioni socio-assistenziali e culturali, affiancandosi alla prossima inaugurazione di una residenza sanitaria, definisce un altro tratto caratteristico del complesso che mantiene l'attenzione per il sociale.

Il Campo Volo

Il piano sancisce il definitivo abbandono di ipotesi edificatorie del Campo Volo, trasformando la grande distesa pianeggiante in verde pubblico contiguo alla città. Il Campo Volo, che si pone territorialmente come momento di connessione tra il parco Dalla Chiesa e il parco agronaturale della Dora, segna così il limite estremo della città costruita e ne ridisegna il bordo ai margini delle aree di via De Amicis, Il Campo Volo manterrà le attuali funzioni articolate intorno alla presenza dell'aeroporto turistico e alla sede della Protezione Civile e si porrà come risorsa a scala sovracomunale. La grande estensione pianeggiante, mantenuta quale verde naturale inedificabile, resa praticabile e solcata dal disegno delle piste ciclabili e da percorsi pedonali, sarà recuperata e rappresenterà il luogo dove progressivamente la natura si insinua in città.

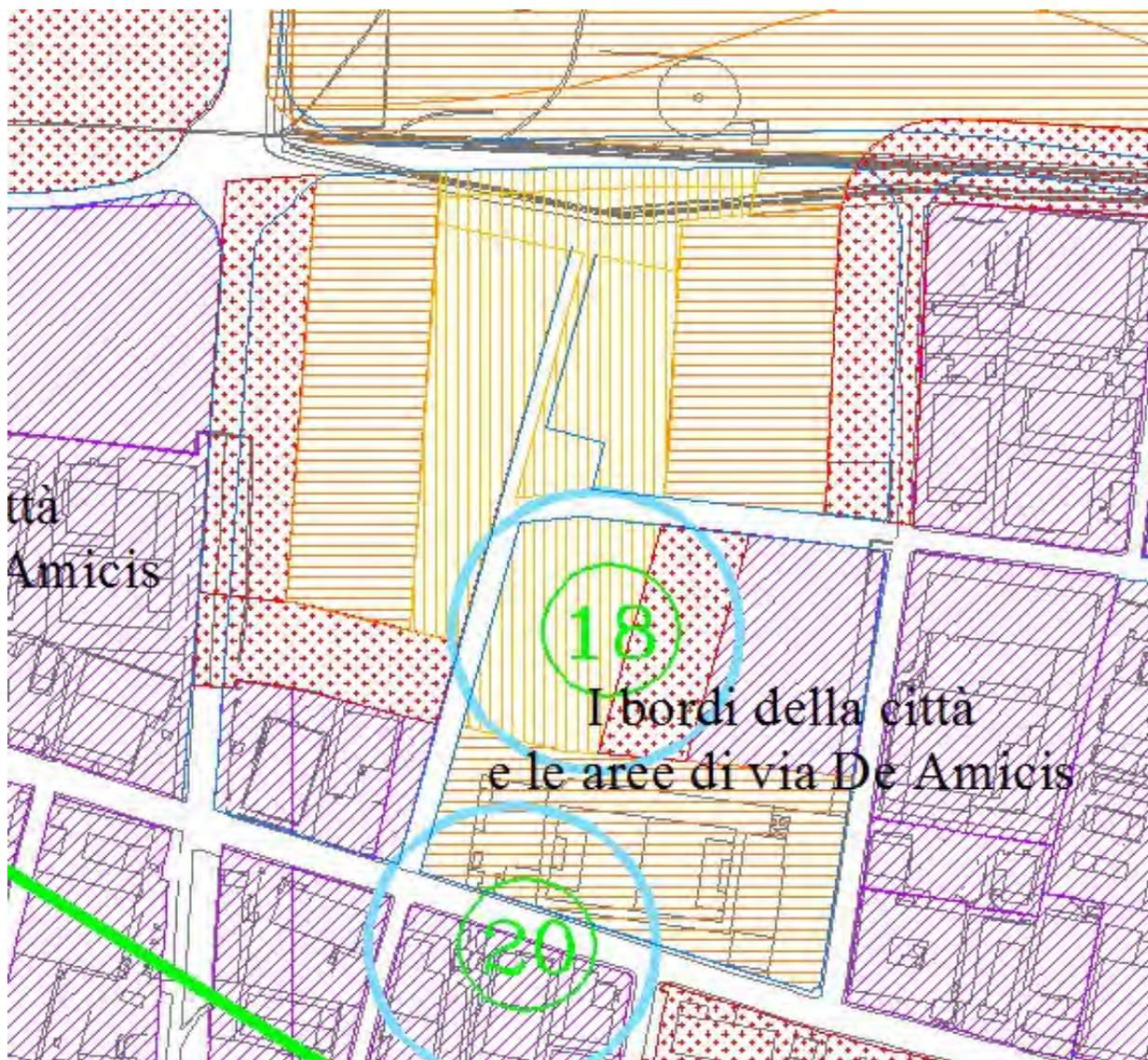
VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

La figura di seguito allegata illustra la differenziazione delle zone a destinazione omogenea secondo le previsioni del Progetto di Massima. Si evidenzia che le zone destinate ad interventi residenziali e quelle a terziario rispettano le previsioni del Piano Comunale di Classificazione Acustica. Per ridurre le criticità di accostamento gli edifici residenziali sono stati posizionati nelle aree a ridosso delle vie Cervi e Oriente, in una posizione distante dagli insediamenti industriali ancora attivi verso Est, mentre le aree destinate a terziario sono state posizionate verso l'estremità orientale dell'area dove sono presenti attività produttive e commerciali.

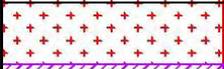


Estratto del masterplan del Progetto di Massima con sovrapposta la differenziazione delle zone a destinazioni d'uso omogenee

Le aree così identificate risultano allineate con il Piano di Classificazione Acustica che prevede aree di classe III ("Aree di tipo misto") verso via Cervi e classe II ("Aree ad uso prevalentemente residenziale") a ridosso della via Oriente, mentre verso est sono presenti aree di classe III e IV ("Aree di intensa attività umana").



I bordi della città
e le aree di via De Amicis

	<i>I aree particolarmente protette</i>
	<i>II aree prevalentemente residenziali</i>
	<i>III aree di tipo misto</i>
	<i>IV aree di intensa attività umana</i>
	<i>V aree prevalentemente industriali</i>
	<i>VI aree esclusivamente industriali</i>

Estratto dall'attuale Piano Comunale di Classificazione Acustica attualmente vigente, relativo alle aree oggetto di intervento

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

L'inserimento di un'area per servizi per una possibile localizzazione di un edificio scolastico, che secondo la normativa di settore richiede una Classe I (Aree particolarmente protette) è resa tecnicamente possibile per i seguenti motivi:

- 1) la realizzazione del supermercato a Est in sostituzione di edifici industriali comporta la possibile riclassificazione dell'area che diventerebbe di Classe IV;
- 2) Per evitare salti di Classe potranno, di fatto, essere attuate le seguenti modifiche al PCA:
 - la porzione di territorio a sud della via Sassi (attualmente destinato a Classi V e IV), compresa tra la parte residenziale a Ovest ed il supermercato a Est potrebbe essere così riclassificata: l'area su cui sorgerà l'edificio scolastico potrebbe essere trasformata in Classe I, e l'area verso via Fermi potrà costituire una fascia cuscinetto suddivisa in due porzioni larghe circa 50 m ciascuna, una in Classe II ed una in Classe III;
 - la perimetrazione delle aree in Classe II e III poste a Nord dell'edificio scolastico potrebbe essere ridefinita in modo che quest'ultimo si trovi a contatto solamente con l'area in Classe II;
 - In direzione sud, si ritiene, che l'area a parcheggio debba essere classificata in classe III per analogia con il parcheggio già esistente verso via De Amicis. Per evitare un salto di classe, l'area identificata per la localizzazione dell'edificio scolastico potrà essere divisa in due parti, una in classe I verso via Sassi (all'interno della quale potrà essere realizzato l'edificio con le aule) ed una in classe II verso il parcheggio a Sud (ove potranno essere realizzati gli edifici per servizi, atrio e palestra).

Le soluzioni proposte sono riportate nella figura a pagina seguente:

A fronte di quanto sopra esposto, e specificamente in considerazione del fatto che esiste almeno una soluzione tecnicamente attuabile per l'adeguamento della classificazione delle aree in esame, non si palesano incompatibilità tra il PCA vigente e le destinazioni d'uso previste dal Progetto di Massima relativo ai "comparti N° 2-3".

Ulteriori approfondimenti delle tematiche acustiche potranno essere implementati nel corso della redazione del Rapporto Ambientale, anche sulla base dei risultati della consultazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale



Soluzione proposta in variante all'attuale Piano Comunale di Classificazione Acustica attualmente vigente, relativo all'inserimento del polo scolastico

3.4 Vincoli archeologici, paesaggistici ed ambientali

L'area oggetto del Progetto di Massima non risulta oggetto di vincoli paesaggistici e ambientali.

L'area interessata dal Progetto di Massima non rientra in una zona segnalata dal PRGC vigente come "Ambito a rischio archeologico" o come area di probabile interesse archeologico.

L'area pertanto non risulterebbe vincolata e come tale potrebbe non essere soggetta all'esame preventivo da parte della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

L'area inoltre si colloca in un contesto urbano, in cui si sono succeduti alterni rimaneggiamenti della superficie dei suoli, oltre ai lavori per la realizzazione delle reti di sottoservizi e delle strade esistenti. Non risultano in tempi recenti tracce di ritrovamento di resti archeologici.

Tuttavia si segnala che, durante i lavori di scavo per la realizzazione del comprensorio tecnico della Metropolitana e per quelli dell'ampliamento del cimitero di Collegno sono stati rinvenuti i resti di una necropoli longobarda e alcuni resti di villaggi medioevali.

Gli scavi, scoperti nel 2002 hanno permesso di valutare un'area di circa 180.000 mq situata in area agricola nei pressi del Campo Volo, situata a circa 650 m. dall'area di intervento del Progetto di Massima.

In questa situazione, ferme restando le verifiche che potranno essere effettuate dalla Soprintendenza all'avvio dei lavori comportanti scavi e movimenti terra consistenti, si può supporre che il rischio di ritrovamento archeologico sia molto limitato.

Si ricordano tuttavia gli adempimenti e le procedure previste dagli artt. 95 e 96 del D.Lgs 163/2006 e s.m.i. (Codice dei Contratti) ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 28, comma 4 (valutazione preventiva di interesse archeologico) in caso di opere pubbliche.



3.5 Vincoli urbanistici

Per i vincoli urbanistici si rimanda ai paragrafi precedenti: "2.2.1 I parametri urbanistici" e "3.3.1 Piano Regolatore Generale Comunale".

4 ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

4.1 Componenti ambientali correlabili con il Progetto di Massima

Il territorio interessato dal Progetto di Massima, comparti 2 e 3 del PRG, è quello dell'area periurbana posta ad nord-ovest dell'edificato di Collegno in cui coesistono utilizzi diversi: residenziale, produttivo ed agricolo. Si tratta di un'area di "cerniera" che separa il territorio ancora agricolo e con valenze naturali della fascia della Dora Riparia e l'estesa area prevalentemente a prato del campo volo, dall'edificato della conurbazione Collegno-Torino.

Il PRG vigente ha inserito quest'ambito entro il tema dei "Bordi della città quale luogo di limite dove diventa eloquente il rapporto tra città costruita e spazio aperto".

Lo sviluppo delle previsioni urbanistiche del PRG pone interessanti spunti di riconversione delle aree marginali nella forma più coerente della città integrata; si individua infatti l'ambiente ideale per l'attuazione dello sviluppo sostenibile, evitando una crescita disordinata degli insediamenti, ma promuovendo una forma urbana in cui le differenti funzioni siano correttamente identificate ed organizzate.

La localizzazione di nuovi interventi di completamento in un contesto ai margini della città consolidata pone molte questioni non solo di carattere ambientale ma anche d'integrazione del costruito con la restante parte della città.

Focalizzando l'attenzione sugli aspetti ambientali che potranno essere interessati da un intervento come quello del Progetto di Massima proposto, sono stati analizzati preliminarmente gli aspetti relativi alle seguenti tematiche ambientali:

- Uso delle risorse (suolo, acqua, vegetazione);
- Uso dell'energia (risparmio energetico);
- Controllo degli inquinanti (emissioni in atmosfera, smaltimento delle acque reflue e delle acque meteoriche di dilavamento, bonifica del suolo);
- Produzione e gestione dei rifiuti;
- Mobilità (pedonale, ciclabile, veicolare);

Lo sviluppo sostenibile di un nuovo complesso urbano implica la valutazione non soltanto degli aspetti architettonici ed energetici, ma anche la ricerca di un equilibrio fra aspetti sociali, quali l'integrazione e la sicurezza, la mobilità (pedonale, ciclabile e veicolare), il rispetto dell'ambiente e la forma urbana. Fondamentale è anche l'uso del verde che deve essere anche elemento di connessione ecologica tra la città costruita e le aree naturali ed agricole localizzate a nord del Progetto di Massima.

La progettazione attuativa dovrà essere quindi supportata da un'analisi ambientale che dovrà valutare tutti gli aspetti sopra evidenziati, riferendosi sia alla fase di cantiere, che pur essendo temporanea, genera comunque impatti ambientali a volte significativi, sia alla fase di utilizzo delle opere progettate.

4.1.1 Atmosfera e qualità dell'aria

Il riferimento normativo regionale sul tema della qualità dell'aria è la L.R. 43/2007, dalla quale deriva il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.) finalizzato a stabilire gli obiettivi generali di gestione e la strategia di pianificazione degli interventi necessari al miglioramento complessivo della qualità dell'aria.

Il P.R.Q.A. colloca Collegno tra le Zone di Piano 1, classificazione confermata dal D.G.R. 14-7632 del 2002 con la relativa zonizzazione.

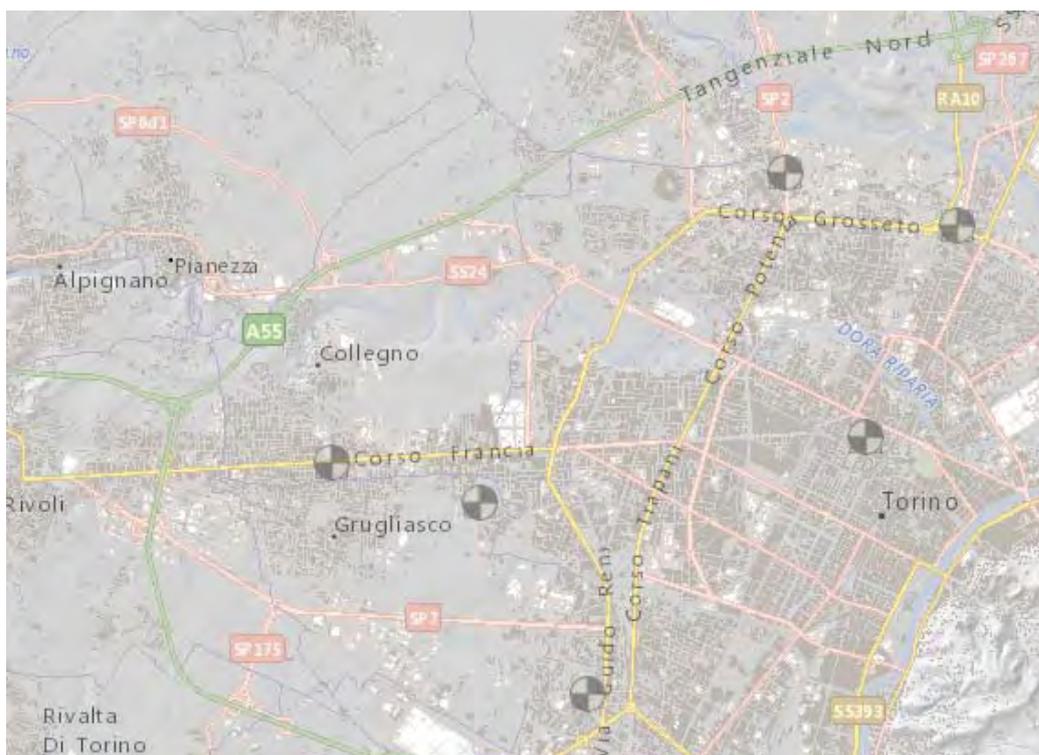
VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

ISTAT	COMUNE	PROV	Sup. km ²	Abitanti ⁽¹⁾	Zona 2000 ⁽²⁾	Classificazione per inquinanti ⁽³⁾			
						NO ₂	PM10	Benzene	CO (8h)
001090	COLLEGNO	TO	18.4	47 828	1	5	3	4	2

Il monitoraggio della qualità dell'aria viene effettuato da ARPA Piemonte che pubblica annualmente i dati nel Rapporto sullo stato dell'ambiente della Regione Piemonte. I dati si possono consultare sul sito:

Sul territorio comunale di Collegno è attiva dal febbraio 2012 una stazione di monitoraggio ubicata in corso Francia 137 (*Collegno-Francia*), in diretta prossimità dell'area oggetto del progetto di massima. Si tratta in particolare di una stazione di tipo urbano residenziale/commerciale per il traffico adibita al rilevamento di ossidi di azoto (NO_x) e particolato sospeso < 10 µm (PM10).

In considerazione della recente attivazione della centralina non sono ancora disponibili significativi dati statistici su periodi prolungati di tempo, mentre informazioni specifiche si possono dedurre dalle altre stazioni di rilevamento della qualità dell'aria di ARPA Piemonte. Di seguito è riportata la localizzazione delle stazioni di rilevamento più vicine all'ambito di studio. Nella carta non è riportata la stazione di Rivoli che è stata soppressa nel 2012. Di seguito è anche riportato l'elenco completo delle stazioni di rilevamento della qualità dell'aria che interessano la Provincia di Torino.



Arpa Piemonte - Sistema di Rilevamento Regionale della Qualità dell'Aria (SRRQA)

Rete di monitoraggio della qualità dell'aria - Zona

-  Rurale
-  Suburbana
-  Urbana

Localizzazione sul territorio delle centraline del sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Si fa rilevare che, in relazione all'anno 2013, il valore medio annuo rilevato degli ossidi di azoto, presso la centralina di Collegno, è lievemente superiore al limite normativo di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ con un accettabile numero di superamenti della media oraria (5 rispetto ai 18 consentiti), mentre per quanto concerne il PM10 il dato medio rilevato è inferiore al valore previsto dalla normativa, tuttavia si sono registrati superamenti superiori al numero consentito (85 superamenti rilevati rispetto ai 35 consentiti). I limiti normativi sono fissati dal D.M. 60/2002.

Per entrambi i dati il trend risulta comunque in miglioramento se raffrontato con i dati rilevati dalla vicina stazione di monitoraggio di Rivoli (di tipologia analoga) che faceva registrare nel periodo 2002-2008 valori sempre superiori a quelli rilevati a Collegno nel 2013.

BIOSSIDO DI AZOTO

NO ₂ 2013	Valore medio annuo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di superamenti
Baldissero	12	0
Beinasco	35	5
Beinasco TRM	41	0
Borgaro	32	0
Ceresole	6	0
Chieri	27	0
Collegno	44	5
Druentò	12	0
Grugliasco	38	12
Ivrea	25	0
Leini	33	0
Orbassano	32	0
Oulx	21	0
Pinerolo	29	0
Settimo	42	0
Susa	19	0
To-Consolata	60	3
To-Lingotto	43	0
To-Rebaudengo	65	31
To-Rubino	42	0
Vinovo	31	0

Valori limite:
 $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ media annuale
 $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ media oraria da non superare più di 18 volte all'anno
 Carmagnola: valore assente perché i dati sono ancora in corso di validazione

PARTICOLATO ATMOSFERICO

PM10 2013	Valore medio annuo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di superamenti
Baldissero (B)	17	9
Beinasco TRM (B)	33	70
Borgaro	35	75
Carmagnola	42	109
Ceresole (B)	6	0
Collegno	36	83
Druentò	24	29
Ivrea	27	52
Leini (B)	29	59
Oulx	18	6
Pinerolo	26	33
Settimo	39	88
Susa	18	11
To-Consolata	40	100
To-Grassi	48	126
To-Lingotto	38	89
To-Rubino	35	87

Valori limite:
 $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ media annuale
 $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ media giornaliera da non superare più di 35 volte all'anno

STAZIONE	Rendimento strumentale 2008 (% dati validi)	Valore limite annuale per la protezione della salute umana ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) Media Annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)											Valore limite orario per la protezione della salute ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$) Numero di superamenti								
		1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
RIVOLI	97%				58	57	60	61	65	61	57				0	3	6	13	28	14	7

Tabella 4.6/2 Andamento della concentrazione di NO₂ rilevato negli anni 1999 – 2008

STAZIONE	Rendim. Strument. 2008 (% dati validi)	VALORE MEDIO ANNUO ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) Valore limite annuale per la protezione della salute umana: $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$											NUMERO DI SUPERAMENTI del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$)								
		1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
TO - RIVOLI	95%	-	-	-	44	49	39	54	71	59	54	-	-	-	73	129	65	142	186	153	129

Tabella 4.6/4 Andamento della concentrazione di PM10 rilevato negli anni 1999 - 2008

Monitoraggio dei valori di Nox e PM10 effettuato dalle stazioni di Collegno (anno 2013) e Rivoli (anni 2002-2008)

Tra le altre stazioni vicine all'ambito di studio, può essere utile ai fini della definizione della qualità dell'aria, la stazione di Grugliasco, attiva fin dal 2003, inizialmente localizzata in via Roma (scuola Di Nanni) e dal luglio 2011 nella sede di via Radich. Si tratta di una stazione di fondo urbano, con tipologia di emissioni residenziale/industriale/commerciale. Essa monitora le concentrazioni di

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Biossido di Azoto e Biossido di Zolfo. Quest'ultimo inquinante non è più considerato critico, poiché da diversi anni i valori registrati risultano al di sotto dei valori consentiti dalla normativa. Tuttavia, anche questo inquinante va monitorato poiché contribuisce alla formazione di particolato attraverso il processo di trasformazione del biossido di zolfo in solfati, che sul territorio provinciale costituiscono in media il 5-10% della massa del PM10.

STAZIONE	Rendimento strumentale 2012 (% dati validi)	Valore limite annuale per la protezione della salute umana (40 µg/m³)										Valore limite orario per la protezione della salute (Numero di superamenti del valore di 200 µg/m³ come media oraria)									
		Media Annuale (µg/m³)																			
		2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
BALDISSERO	98%																				
BEINASCIO	99%																				
BORGARO	95%	51	55	49	50	47	44	46	37	39	33	0	5	5	9	2	1	12	0	4	
CARMAGNOLA(1)	98%	44*	42	38	42	42	35	36	31	34	32	0	4	0	1	0	2	0	0	0	
CERESOLE REALE(2)	98%																				
CHIERI(3)	99%	39	44	42	51	42	34	42	39	39	33	0	0	1	0	0	1	7	0	0	
COLLEGNO(1)	84%																				
DRUENTO	98%	24*	26*	20	19	19	15	18*	16	18	18	1	0	0	0	0	0	0*	0	0	
GRUGLIASCO(4)	99%	52	49	53	54	59	50	51	45	46	45	2	11	9	64	39	28	87	0	15	
IVREA	97%																				
LEINI	96%																				
ORBASSANO	98%	40*	44	42	46	43	37	39	37	39	35	0	0	0	0	1	0	0	0	0	
OUX	98%																				
PINEROLO	96%	29*	31	30	35	35	35	34	34	31	31	0	0	2	0	0	0	0	1	0	
SETTIMO	88%	65	57	67	65	52	44	59	46	49	49*	14	13	35	68	27	4	125	2	3*	
SUSA	98%	22*	34	25	29	24	21	22	24	23	22	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
TO-CONSOLATA	92%	73	72*	67	68		69*	68	65	65	59	6	8	11	38		19	13	5	5	
TO-LINGOTTO	89%	54*	51	53	53	49	52	50	42	51	43*	3	0	2	39	4	2	18	0	4	
TO-REBAUDENGO	98%	71	85	73	94	71	66	78	74	72	70	4	68	60	188	85	16	76	15	10	
TO-RUBINO(5)	95%																				
VINOVO	100%	41	38	40	47	38	36	36	35	40	34	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

(1) stazioni attive dal 2012
 (2) stazione attiva da febbraio 2009
 (3) stazione spostata da corso Buozzi a via Bersezio il 21/12/2011
 (4) stazione spostata da via Roma a viale Radich a luglio 2011
 (5) stazione attiva da aprile 2007
 (*) La percentuale di dati validi è inferiore all'indice fissato dal DLgs 155/2010 (90%)

TABELLA 7: dati relativi alle stazioni di monitoraggio che rilevano il biossido di azoto.

STAZIONE	Rendimento strumentale 2012 (% dati validi)	Media Annuale µg/m³										Valore limite orario per la protezione della salute umana (350 µg/m³ da non superare più di 24 volte nell'anno civile)										Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana (125 µg/m³ da non superare più di 3 volte nell'anno civile)									
												Numero di superamenti										Numero di superamenti									
		'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12
Grugliasco	87%	5	7*	7	8	5	5	6	5	5*	5*	0	0*	0	0	0	0	0	0	0	0*	0	0*	0	0	0	0	0	0	0*	
TO-Consolata	90%	6	5	7	7	6	4*	6*	6	6	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0*	0*	0	0	0	0	
TO-Rebaudengo	97%	6	7	8	9	7	5	9	8*	7	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

STAZIONE	Rendimento strumentale 2012 (% dati validi)	Valore limite per la protezione, degli ecosistemi 20 µg/m³										Soglia di allarme 500 µg/m³										Massimo orario µg/m³									
		Media calcolata sul periodo di riferimento 1 gen - 31 mar e 1 ott - 31 dic										Numero di superamenti																			
		'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12
Grugliasco	87%	7	9*	10	13	7	6	8	6	10	7*	0	0*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0*	
TO-Consolata	90%	9	7	9	12	9	6*	7	7	10	7	0	0	0	0	0	0*	0	0	0	0	0	0	44	38	48	57	49	33*	23*	
TO-Rebaudengo	97%	9	9	13	13	11	7	11	10*	14	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0*	0	0	93	53	63	55	66	44	62	48*	

TABELLA 9: dati delle stazioni di monitoraggio che rilevano il biossido di zolfo.

*La percentuale di dati validi è inferiore all'indice fissato dal D.Lgs. 155/2010 (90%)

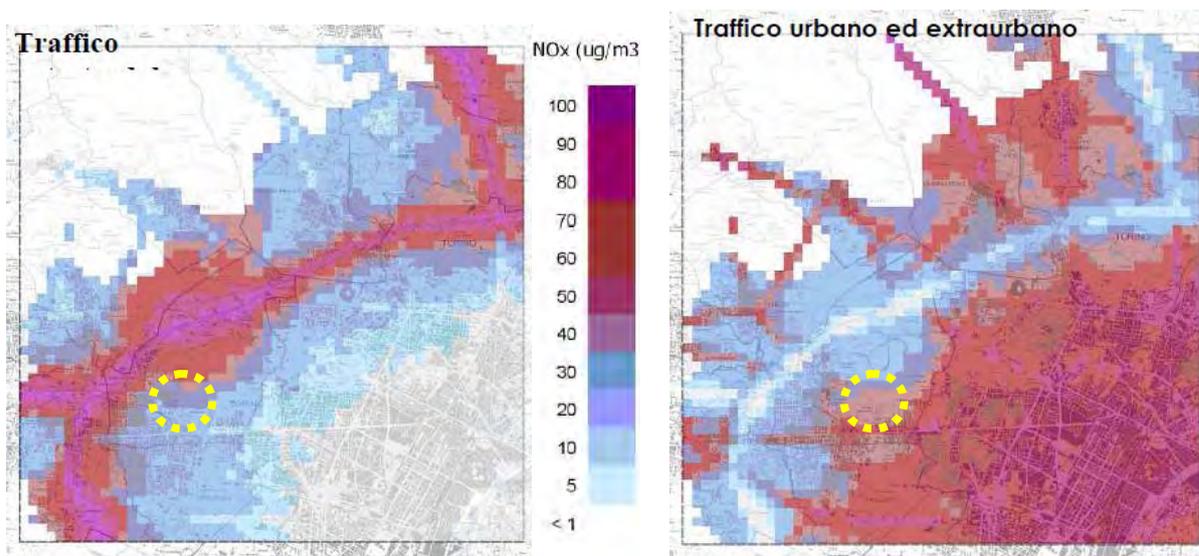
VALORE LIMITE ORARIO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA		
Periodo di mediazione	Valore limite (293°K e 101,3 kPa)	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
1 ora	350 µg/m³ da non superare più di 24 volte per anno civile	1 gennaio 2005
VALORE LIMITE DI 24 ORE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA		
Periodo di mediazione	Valore limite (293°K e 101,3 kPa)	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
24 ore	125 µg/m³ da non superare più di 3 volte per anno civile	1 gennaio 2005
VALORE LIMITE PER LA PROTEZIONE DEGLI ECOSISTEMI		
Periodo di mediazione	Valore limite (293°K e 101,3 kPa)	Data alla quale il valore limite deve essere rispettato
anno civile e inverno (1° ottobre - 31 marzo)	20 µg/m³	19 luglio 2001
SOGLIA DI ALLARME PER IL BISSO DI ZOLFO		
500 µg/m³ (293°K e 101,3 kPa) misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km² oppure una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerati sono meno estesi		

TABELLA 8: D.Lgs. 155/2010, valori limite per il biossido di zolfo.

Monitoraggi su base provinciale dei valori di biossido di azoto e di biossido di zolfo

Ad integrazione dei dati sopra riportati può essere utile ai fini della descrizione della qualità dell'aria dell'ambito analizzato, uno studio relativo alle principali sorgenti emissive presenti nell'area circostante la centrale termoelettrica Torino Nord¹, localizzata nel Comune di Torino, ad oltre tre chilometri di distanza dal sito di progetto.

Lo studio di dispersione è stato realizzato su un'area avente superficie pari a 14x14 kmq all'interno della quale cade anche la zona d'indagine oggetto della presente relazione.



Contributi percentuali alla media sul periodo di Nox per il comparto traffico, suddiviso in urbano ed extraurbano e autostradale.

A seguito delle simulazioni dispersive sono state calcolate le mappe di concentrazione per gli Nox e per il PM10 e per i diversi contributi emissivi, nonché le mappe che descrivono il contributo percentuale delle tipologie di sorgenti considerate rispetto alla loro sommatoria. E' emerso che il contributo più significativo in termini di concentrazioni atmosferiche è sicuramente dovuto al traffico, in particolare quello della tangenziale. Nelle figure precedenti sono riportati i contributi percentuali alla media sul periodo di Nox per il comparto traffico, suddiviso in urbano ed extraurbano e autostradale.

Occorre tenere presente che fattori di criticità inerenti agli inquinanti atmosferici in ambito urbano sono: geometrie dell'edificato che ne favoriscano la concentrazione; traffico congestionato e concentrato; elevati livelli di inquinanti su area ampia.

4.1.2 Ambiente idrico superficiale e sotterraneo

Il territorio comunale di Collegno è attraversato nella porzione settentrionale dalla Dora Riparia, nel tratto terminale del suo percorso, e rientra nel relativo Ambito Idrografico 11 Dora Riparia del Piano Regionale di Tutela delle Acque. La stazione di monitoraggio delle acque più prossima è situata a Torino, prima della confluenza della Dora nel fiume Po; la stazione monitora le acque superficiali per gli aspetti chimico-fisico e biologico ed è attiva dal 2000. Dallo stesso anno è in funzione, sul territorio di Collegno, una stazione di monitoraggio delle acque sotterranee.

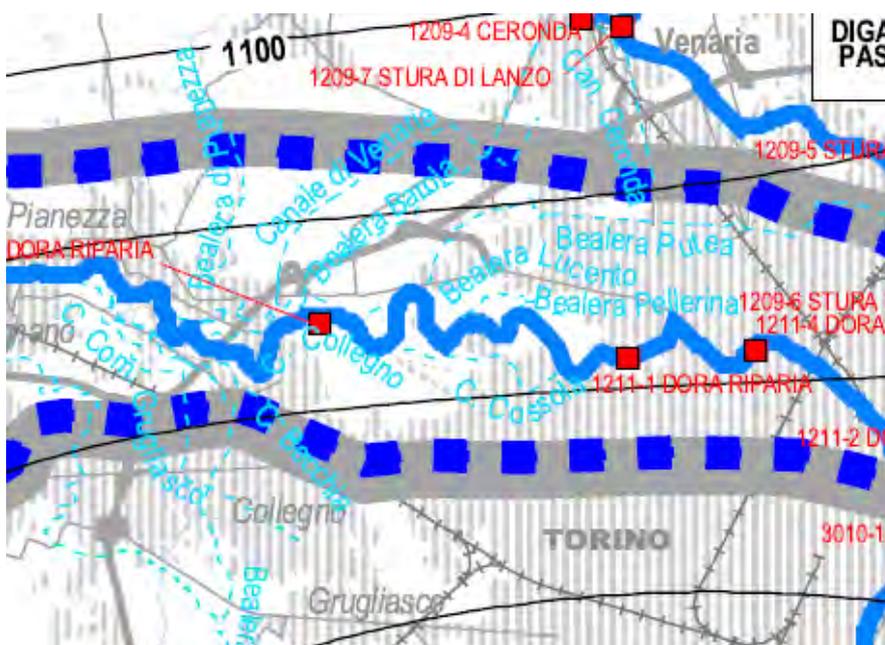
Nel reticolo idrografico comunale va inoltre segnalata la presenza diffusa su tutto il territorio di svariati canali e bealere, sia a cielo aperto che interrati, in larga parte legati all'uso agricolo,

¹ ARPA Piemonte, Studio delle sorgenti d'inquinamento nel territorio circostante la centrale termoelettrica "Torino Nord", 2012.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

e di pozzi, impiegati in particolare per uso industriale e idropotabile, ed evidenziati graficamente negli elaborati 11.4 e 11.5 del PRG vigente.

L'area oggetto del progetto di massima è ubicata a circa 1,5 km a sud della Dora Riparia, ampiamente all'esterno delle fasce fluviali del Piano di Bacino, e non è interessata dalla presenza né di corsi d'acqua secondari né di pozzi con relative aree di rispetto della risorsa idropotabile; in particolare non risultano interferenze con le fasce di rispetto a tutela del pozzo di captazione idrica dell'A.A.M. di Torino ubicato ai margini del viale della Certosa, a nord-est dei Comparti 2-3.



Corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale

-  Corsi d'acqua naturali significativi
-  Corsi d'acqua naturali potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi e di rilevante interesse ambientale

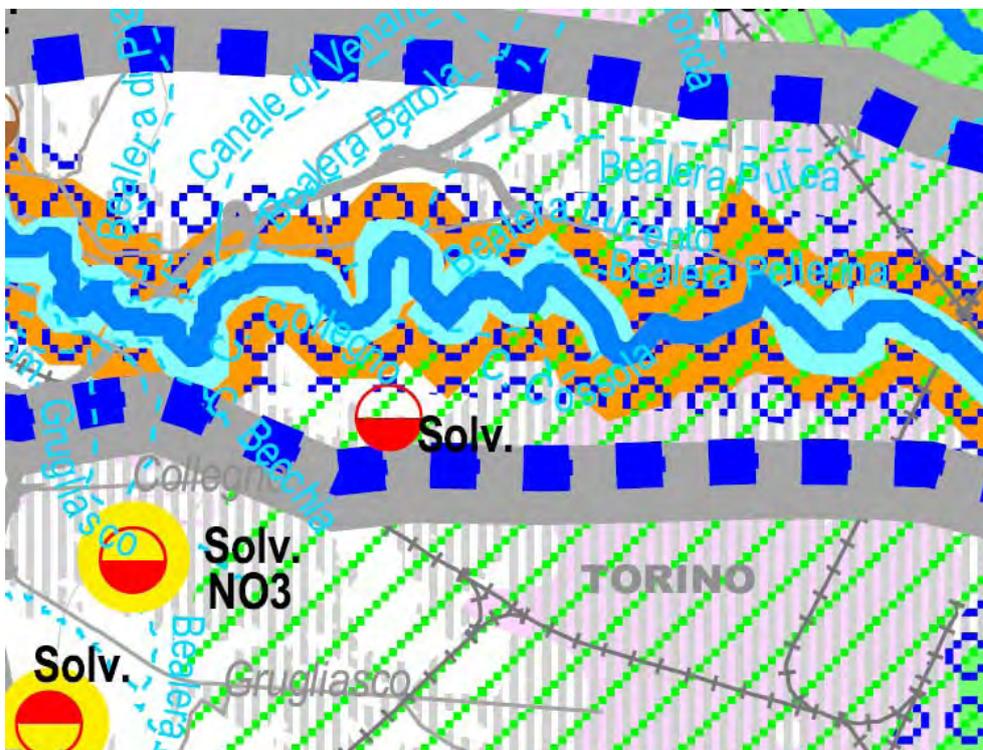
Laghi naturali significativi e di rilevante interesse ambientale

-  Laghi (cfr. unità sistemiche di riferimento)
-  Aree idrografiche
-  Sezioni di chiusura dei bacini idrografici (codice PTA e corpo idrico)
-  Invasi
-  Isoiete medie annuali (rif. periodo 1951-1991)

Area idrografica Dora Riparia – acque superficiali

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

La falda freatica ha visto negli ultimi decenni un notevole abbassamento, pertanto la falda libera superficiale risulta attualmente molto profonda; il sistema di acquiferi profondi è caratterizzato da una buona compartimentazione e presenta pertanto buone garanzie di protezione dall'inquinamento organico e chimico. L'area di intervento è situata tra le linee isopiezometriche 246 e 244, pertanto la falda ha una soggiacenza di alcune decine di metri rispetto al piano di campagna.



Corpi idrici sotterranei

Stato quantitativo

- Classe B - L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrafruttamento, consentendo un uso della risorsa e sostenibile sul lungo periodo.
- Classe C - Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti.

Criticità qualitative

- Porzioni di territorio suscettibili di inquinamento di origine diffusa
- Porzioni di territorio suscettibili di inquinamento da nitrati

Situazioni di compromissione da:

- Solv.** Solventi clorurati
- FST** Prodotti fitosanitari
- NO3** Nitrati
- Acquifero superficiale } Soglia di attenzione
- Acquifero profondo } Soglia di attenzione
- Acquifero superficiale } Contaminazione conclamata
- Acquifero profondo } Contaminazione conclamata
- Situazione di degrado qualitativo ricadente nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi

Corpi idrici superficiali

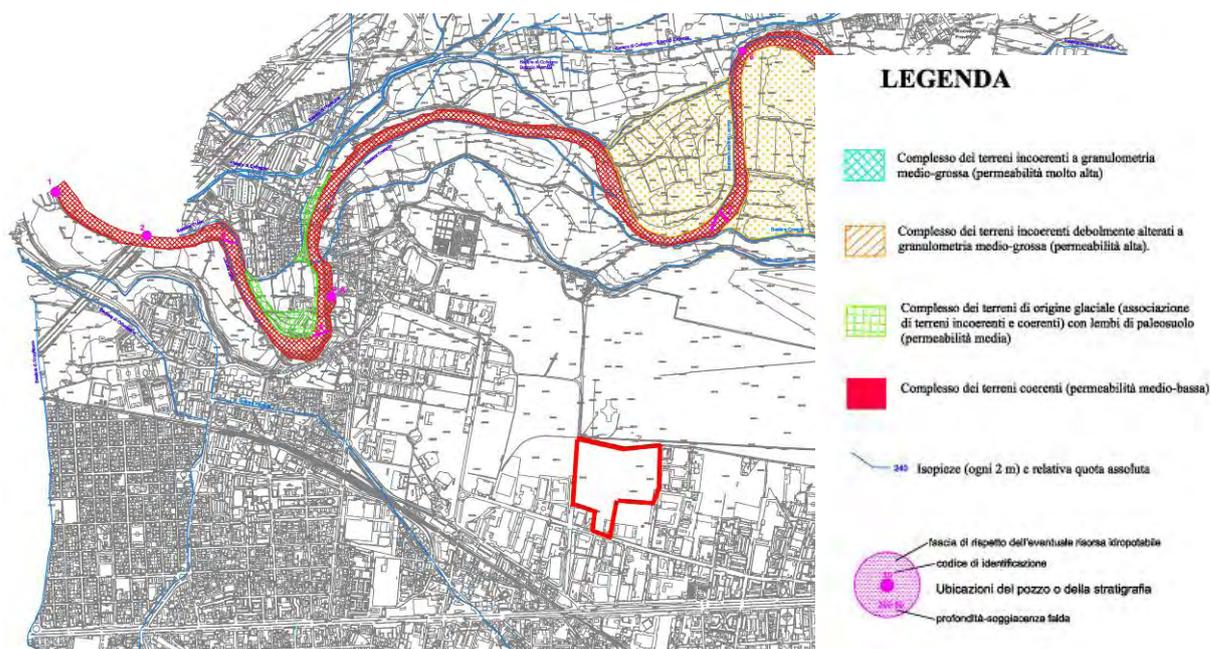
Stato quantitativo

- Stato di criticità quantitativa (rispetto al regime idrologico naturale del corso d'acqua)
- Alto - Forte impatto dei prelievi con portate in alveo inferiori al DMV per più di 100 giorni/anno
 - Medio - Impatto medio dei prelievi con portate in alveo inferiori al DMV per di 30 - 99 giorni/anno
 - Basso - Impatto basso dei prelievi con portate in alveo inferiori al DMV per meno di 30 giorni/anno

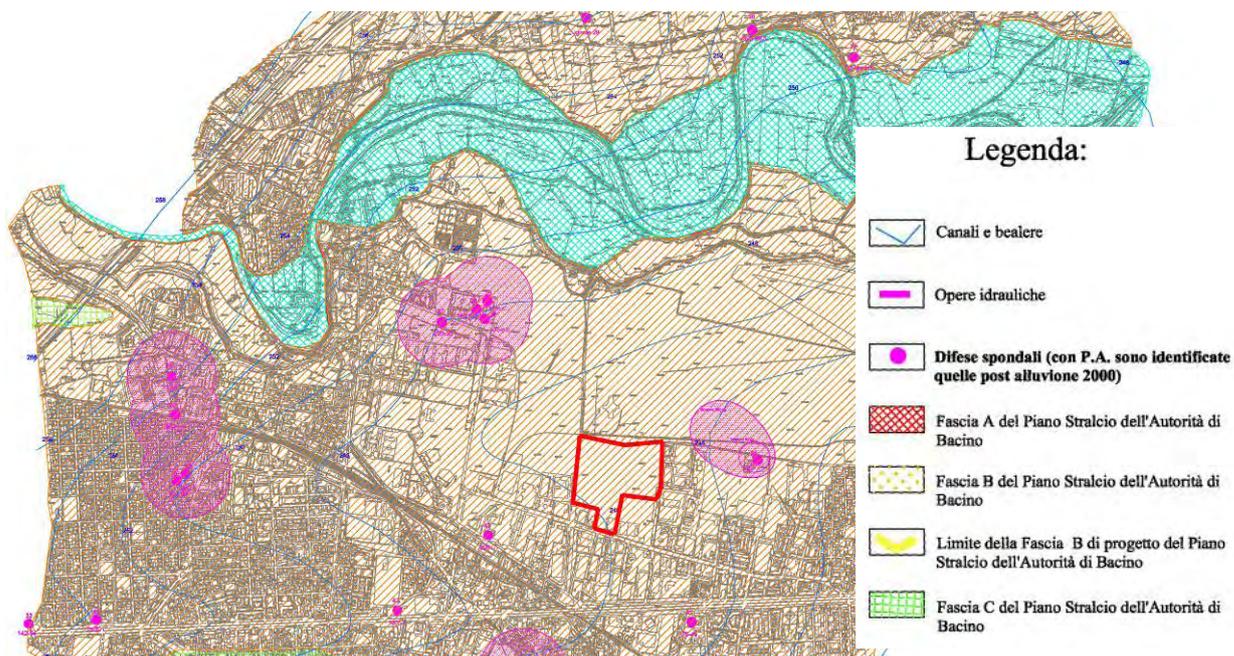
Criticità qualitativa

- Tratti di corsi d'acqua a specifica destinazione per la vita dei pesci in regime di recupero
- Assetto ecologico in classe di degrado critico e compromesso
- Tratti di corsi d'acqua a forte criticità di tipo chimico - fisico - biologico

Criticità quali-quantitative dei corpi idrici superficiali e sotterranei



Estratto della tavola di PRGC n. 11.4 Carta del reticolo idrografico



Estratto della tavola di PRGC n. 11.5 Carta idrogeologica e delle fasce di rispetto delle risorse idropotabili

4.1.3 Pozzi

Il territorio di Collegno è dotato di risorse idriche superficiali e sotterranee con caratteristiche differenziate. Il sistema multifalda è captato sostanzialmente per uso idropotabile ed industriale, mentre i fabbisogni idrici legati agli usi agricoli, data la notevole profondità della falda libera superficiale, sono coperti dalla fitta rete di canali e rogge esistenti. La buona compartimentazione del sistema di acquiferi profondi offre in generale sufficienti garanzie nei confronti dell'inquinamento, sia esso di tipo chimico od organico.

Per l'approvvigionamento ad uso idropotabile sono attualmente presenti sul territorio comunale i pozzi dell'Acquedotto di Collegno oltre a quelli gestiti dall'Azienda Acque Metropolitane a servizio dell'acquedotto del Comune di Torino. Si tratta di pozzi profondi (in genere oltre i 100 m) che utilizzano il sistema acquifero multifalda: in tutto se ne segnalano 11, molti dei quali inattivi, ma utilizzati come riserva strategica da utilizzare in caso di guasto degli impianti o di rischio di inquinamento idrico. Esiste, poi, un discreto numero di pozzi domestici a servizio degli insediamenti rurali esistenti: si tratta di pozzi molto vecchi, terebrati manualmente e attualmente asciutti per la maggior parte dell'anno a causa del notevole abbassamento subito dalla superficie freatica negli ultimi decenni.

Tutti i pozzi idropotabili hanno la caratteristica di essere ubicati praticamente in pieno centro abitato. L'ambito del Progetto di Massima non è interessato dalla presenza di pozzi ad uso idropotabile. Il più vicino è localizzato nei pressi di corso Antony ma non si rileva alcuna interferenza dell'area del Progetto di Massima con le zone di rispetto (area di protezione assoluta e area di salvaguardia) correlate all'opera di captazione.

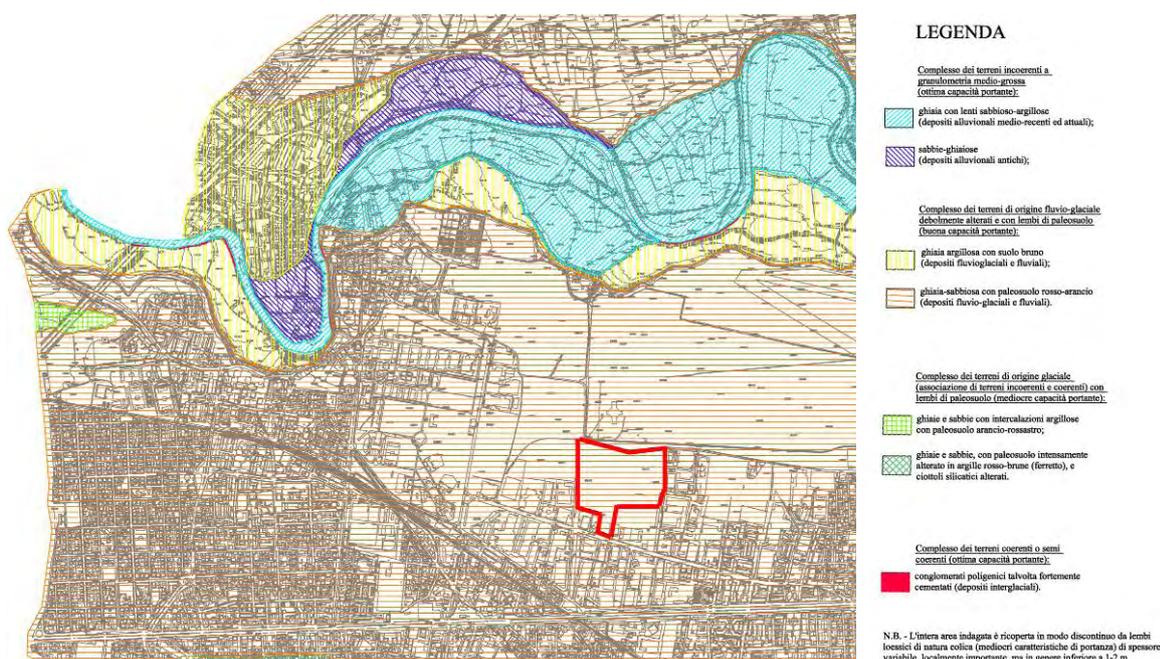
Si rileva tuttavia che gli interventi previsti dal Progetto di massima non comportano e vietano attività in contrasto quali:

- dispersioni di fanghi e liquami anche se depurati;
- accumulo di concimi organici;
- dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazze o strade;
- apertura di cave e pozzi;
- discariche di qualsiasi tipo;
- stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti e sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- impianti di trattamento di rifiuti, fosse e pozzi perdenti;

4.1.4 Suolo e sottosuolo

Il territorio di Collegno presenta una morfologia sostanzialmente piatta, con una leggera inclinazione verso est, interrotta unicamente dalle scarpate di terrazzo formate dal Fiume Dora Riparia, che attraversa completamente in senso ovest-est il territorio comunale. Le caratteristiche relative a suolo e sottosuolo di tutto il territorio di Collegno sono esplicitate nella Relazione Geologica allegata al PRGC, a firma del dott. Mandrone, con considerazioni di carattere generale e approfondimenti di dettaglio. Le principali indicazioni in merito sono inoltre graficizzate nelle tavole specifiche di Piano quali la n. 11.2 Carta geologica-geotecnica di seguito allegata e la n. 11.5 Carta idrogeologica riportata nel capitolo precedente.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione



Estratto della tavola di PRGC n. 11.2 Carta geologica-geotecnica

Lo studio preliminare geologico-geomorfologico e geotecnico, realizzato come prescritto dalla normativa vigente è stato esteso alla zona di possibile influenza degli interventi in progetto, ed è stato articolato secondo differenti linee di azione, finalizzate a:

- 1) definire i lineamenti geologici e geomorfologici della zona e gli eventuali processi morfogenici in atto;
- 2) individuare la successione litostratigrafica locale, con definizione della genesi e distribuzione spaziale dei litotipi individuati;
- 3) ricostruire lo schema della circolazione idrica superficiale e sotterranea;
- 4) fornire i parametri geomeccanici dei terreni indagati, sulla base della documentazione reperita relativamente ad indagini in sito ed in laboratorio di carattere storico e di esperienza locale.

L'area oggetto dell'indagine presenta una morfologia subpianeggiante, debolmente digradante verso nord — est, ad una quota di circa 290 metri s.l.m. ed è ubicata in corrispondenza di un alto terrazzo morfologico rilevato di una ventina di metri rispetto al corso del fiume Dora Riparia.. Tale terrazzo risulta inciso e parzialmente ricoperto dai depositi fluviali geneticamente legati all'azione erosivo-deposizionale del reticolato idrografico.

Per quanto riguarda le condizioni di rischio idrogeologico, il sito in oggetto non risulta cartografato tra le aree interessate da eventi di piena. Facendo riferimento alla cartografia geologica ufficiale ed alle relative note di analisi, il contesto geologico di superficie dell'area in esame è rappresentato da depositi di origine fluvioglaciale e depositi di origine fluviale. Tali depositi fluvioglaciali (Pleistocene medio — Pleistocene superiore), costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie con subordinati livelli limoso — argillosi, sono geneticamente legati alle rispettive cerchie moreniche, e formano una serie di terrazzi di età decrescente dai più rilevati a quelli a quota minore.

Per quanto riguarda l'assetto litostratigrafico locale e le caratteristiche geomeccaniche dei terreni di fondazione, in questa fase introduttiva si è optato per eseguire in seguito sondaggi e prove geotecniche di laboratorio, e si è ritenuto sufficiente utilizzare dati esistenti, considerando le caratteristiche geologiche del sito in rapporto all'intervento in progetto. Pertanto, l'assetto litostratigrafico dell'area è stato ricostruito sulla base dei dati litostratigrafici relativi ad aree limitrofe,

dal punto di vista geologico e geotecnico assimilabili alla Zona oggetto dell'intervento, e pertanto relativi a terreni di analoga natura; secondo tali indagini, il sottosuolo dell'area è caratterizzato da un orizzonte superficiale limoso sabbioso di colore bruno - nocciola, presente fino a 1.50 - 2.00 metri dal p.c., seguito da un livello di ghiaie alterate in matrice limoso - sabbiosa di colore bruno rossastro, presente fino a circa 2.00 - 2,50 metri dal piano campagna; oltre tale profondità sono presenti alternanze di livelli ghiaioso - ciottolosi, e livelli ghiaioso - sabbiosi di colore grigiastro, addensati, con tracce di cementazione sugli elementi maggiormente grossolani.

Per dare concretezza ai presupposti che si sono posti alla base di futuri approfondimenti specifici dal punto di vista geologico - geomorfologico non sono state individuate, all'interno dell'area, particolari condizioni di pericolosità geomorfologia o situazioni di criticità, tali da influire in maniera negativa sull'intervento previsto:

- la falda idrica non risulta in grado di interferire con le strutture in progetto, anche nel caso di strutture interrato poiché risulta alquanto profonda;

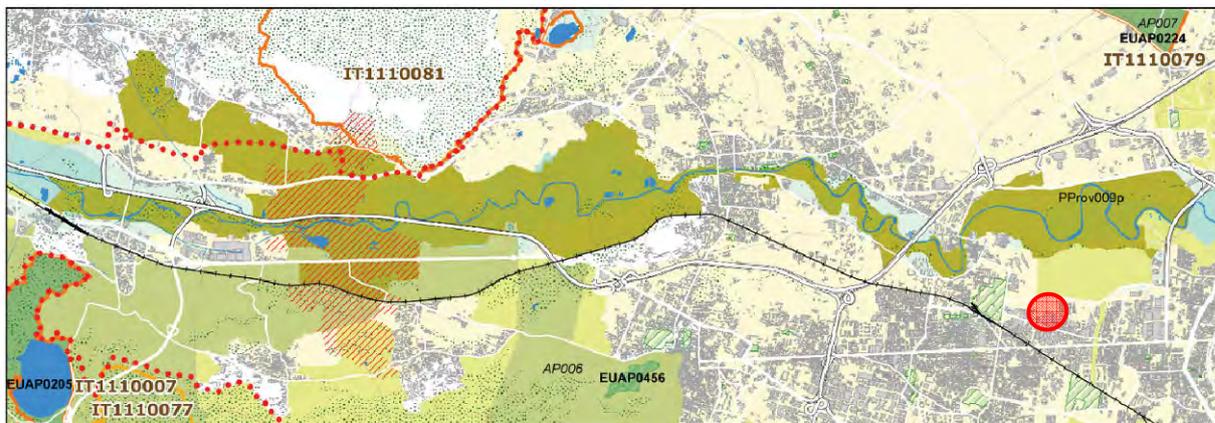
- per quanto riguarda la tipologia fondazionale maggiormente idonea, in funzione di quanto previsto in progetto, l'assetto litostratigrafico individuato (depositi ghiaiosi e sabbiosi) consente l'adozione di una tipologia fondazionale di tipo superficiale diretto a plinti isolati, avendo cura in ogni caso di asportare completamente i terreni superficiali con caratteristiche meccaniche mediocri, in modo tale da garantire sempre, come piano di imposta delle fondazioni, i depositi ghiaioso - sabbioso - ciottolosi grigi.

4.1.5 Il sistema del verde e le aree libere – la rete ecologica provinciale

Il Piano Territoriale di Cordinamento della Provincia di Torino (PTC2), individua l'ambito interessato dal Progetto di Massima all'interno del limite dell'area periurbana torinese (art. 34 NdA).

L'ambito è posto in prossimità del Parco della Dora, individuato come "Area di particolare interesse paesaggistico e ambientale – ambientale" (Buffer zones, artt. 35 e 36 delle NdA), classificato con la sigla "PProv009p" e confina sul margine di viale Certosa (individuato come dorsale provinciale in progetto delle Piste Ciclabili da programma 2009, art. 42 NdA) con l'area del Campo Volo individuata come "area proposta di particolare interesse paesaggistico e ambientale".

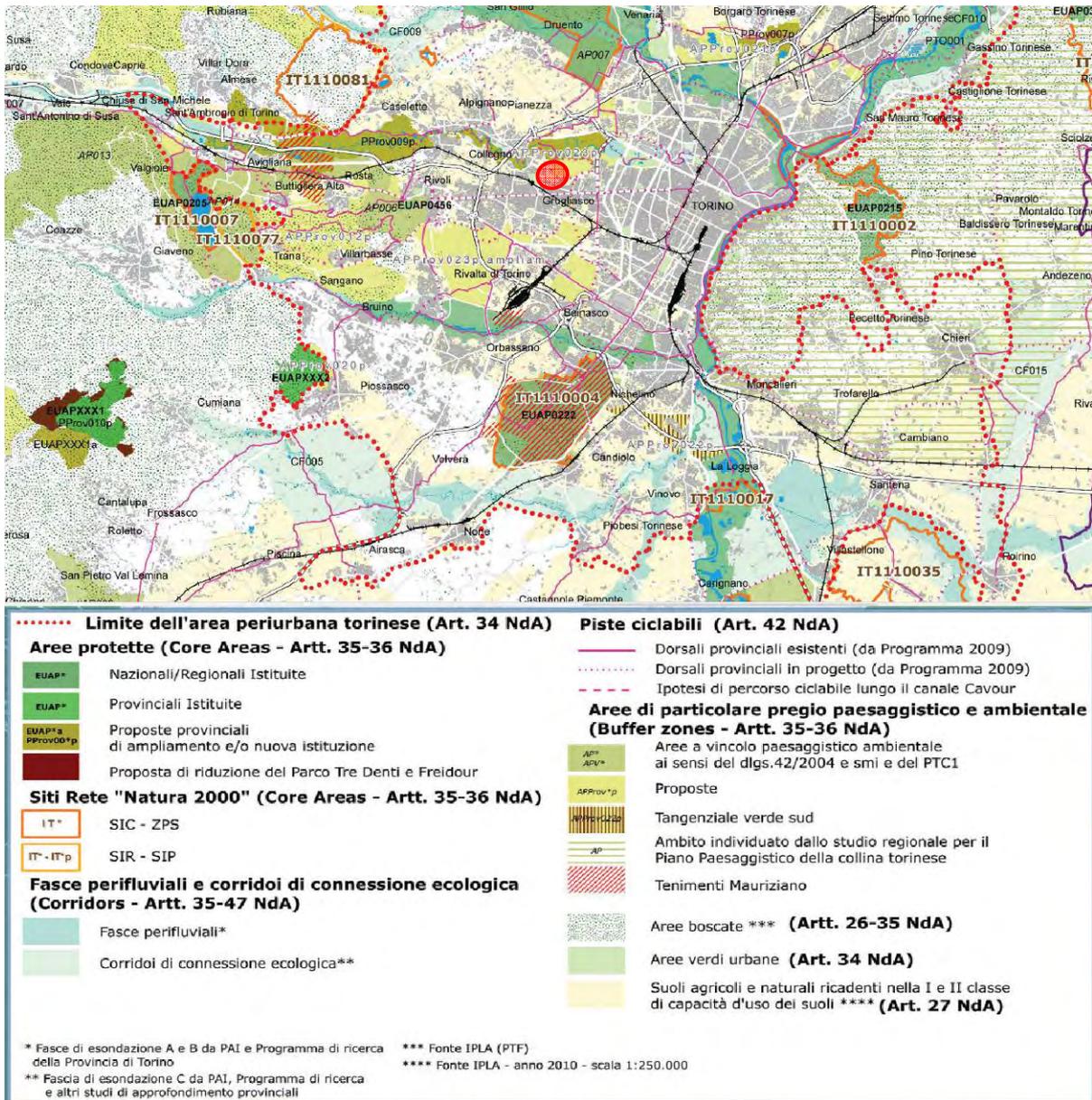
Il Progetto di Massima, in ragione anche dei separatori fisici con le aree naturali rappresentati dal Campo Volo e dal sedime di viale Certosa, non è quindi compreso in alcuna area sottoposta a tutela o protezione diretta. L'area non è interessata neppure da corridoi di connessione ecologica (Corridors, art. 35, 47 NdA).



Parco della Dora Riparia

PTC2 – Il parco della Dora Riparia. Le aree interessate dal Progetto di Massima risultano esterne sia alle aree protette che alle aree proposte dal PTC2 come di particolare pregio paesaggistico ambientale.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

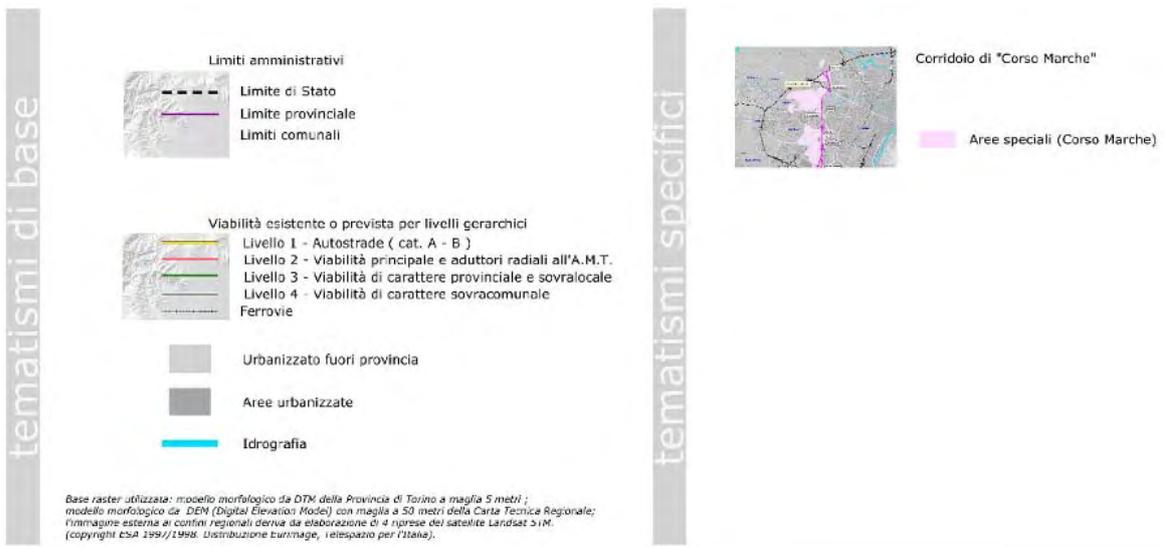
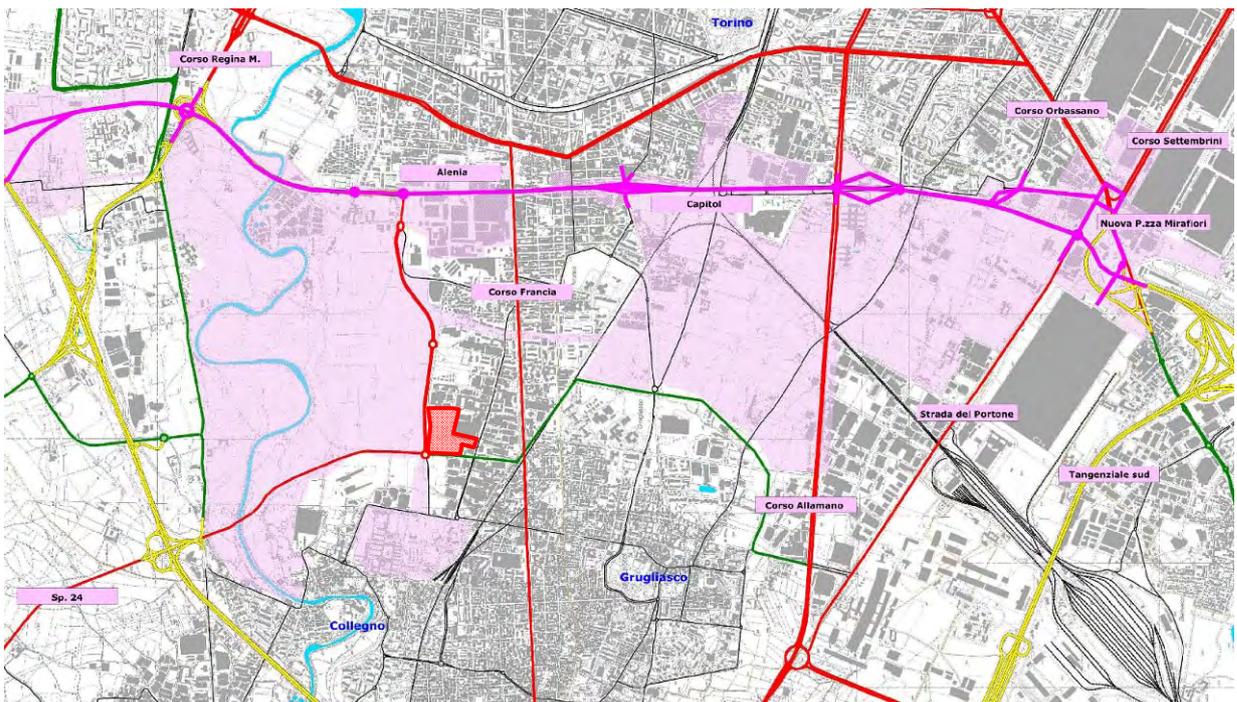


PTC2 – Il sistema del verde e le aree libere. La rete ecologica provinciale

L'ambito oggetto del Progetto di Massima risulta esterno e non rientra nelle aree a protezione speciale previste a margine dell'asse di corso Marche.

Con riferimento alla tavola 4.4.3 "Misure di salvaguardia di cui all'articolo 8, 39, 40 delle NdA : Corridoio e area speciale di corso Marche." l'ambito interessato dalle azioni di salvaguardia dirette del PTC2 è limitato all'area del Campo Volo, separata e posta a nord di viale Certosa.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione



PTC2 – Estratto della tavola 4.4.3 : Misure di salvaguardia di cui all'articolo 8, 39, 40 delle Nda : Corridoio e area speciale di corso Marche.

4.1.6 Il sistema paesistico ambientale

Il sistema paesistico ambientale del Comune di Collegno presenta le caratteristiche tipiche dei principali centri della prima cintura occidentale torinese, quali lo sviluppo morfologico pianeggiante, un tessuto urbano di matrice prettamente novecentesca densamente edificato e contiguo con il costruito di Torino, la presenza di ampie aree produttive parzialmente integrate nel tessuto residenziale, zone agricole intercluse, importanti infrastrutture quali la tangenziale e la ferrovia. A fianco di questi caratteri condivisi con altri Comuni circostanti, Collegno presenta alcune peculiarità specifiche: la presenza della Dora Riparia nella porzione nord del territorio comunale, a ridosso della quale si estende la fascia agricola più estesa e continua; il campo volo, che occupa una parte rilevante del territorio tra il centro di Collegno, la Dora, la Città di Torino, corso Francia; corso Francia stesso, che si configura come asse prospettico di grande importanza collegando visivamente la Basilica di Superga ad est con il Castello di Rivoli ad ovest. A livello infrastrutturale, la linea ferroviaria storica Torino-Modane attraversa il Comune sull'asse sud-est/nord-ovest, mentre la tangenziale circonda il centro cittadino a nord-ovest.

I comparti di intervento sono collocati nella parte orientale del territorio comunale, poco a nord di corso Francia. Tale ambito urbano si configura come area di margine a ridosso del grande vuoto del campo volo, caratterizzata dalla presenza di un tessuto prettamente produttivo nel quale sono inserite anche costruzioni a destinazione residenziale, evidenziando caratteri tipici di un paesaggio periurbano con relative situazioni di degrado dovute soprattutto alla presenza delle attività industriali.

L'intervento in progetto interessa in particolare un'area di confine tra il tessuto esistente slabbrato e degradato, e le aree libere del campo volo che si estendono a nord verso la Dora, costituendo quindi un'occasione di generale riqualificazione del contesto e di costituzione di un positivo rapporto di confrontanza tra il costruito le aree libere che si estendono verso nord, contribuendo alla definizione di un fronte urbano netto e qualificante attestato sul viale della Certosa.

4.2 Il sistema antropico

4.2.1 Il sistema insediativo circostante l'area d'intervento

L'area di intervento è circondata da edifici per di più produttivi e terziari, occupati da attività di tipo misto. Sull'area della ex Elbi si stanno per ultimare i cantieri per la realizzazione del centro commerciale, mentre le previsioni di tipo residenziale, in parte attuate ed ultimate, prevedono ancora lotti di completamento. In basso, estratto dagli elaborati del progetto di massima la planimetria dell'indagine sugli edifici che si confrontano direttamente con l'area:



Estratto dell'elaborato 2.1 Documentazione fotografica – schedatura tecnica e fotografica degli edifici limitrofi del Progetto di Massima

LEGENDA:

Edifici di recente realizzazione (giallo)

Edifici insediati da attività economiche in esercizio coerenti con il tessuto circostante (rosso)

Edifici residenziali (blu)

Edifici dismessi in contrasto con il tessuto circostante (verde)

Aree interessate da interventi di trasformazione in corso (viola): area ex Elbi, area x Mandelli, Comparto 1

Lo stato attuale dell'area di progetto si presenta come riportato nella seguente documentazione fotografica:

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione



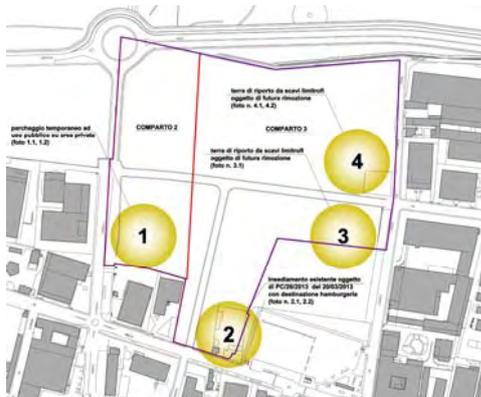
VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione



VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione



VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione



DETTAGLIO 2 - Insediamento esistente oggetto di PC/26/2013 del 20/03/2013 con destinazione hamburgeria (foto n. 2.2)



DETTAGLIO 1 - Parcheggio temporaneo ad uso pubblico su area privata (foto 1.1)



DETTAGLIO 3 - Terra di riporto da scavi limitati oggetto di futura rimozione (foto n. 3.1)



DETTAGLIO 1 - Parcheggio temporaneo ad uso pubblico su area privata (foto 1.2)



DETTAGLIO 4 - Terra di riporto da scavi limitati oggetto di futura rimozione (foto n. 4.1)



DETTAGLIO 2 - Insediamento esistente oggetto di PC/26/2013 del 20/03/2013 con destinazione hamburgeria (foto n. 2.1)



DETTAGLIO 4 - Terra di riporto da scavi limitati oggetto di futura rimozione (foto n. 4.2)

Estratto (non in scala) della tavola 3.1 edifici da mantenere e demolire

4.2.2 Mobilità e trasporti

Per la sua collocazione geografica l'area di intervento è fortemente correlata alle principali dinamiche di mobilità che caratterizzano il Comune di Collegno, sia attuali che future, come già evidenziato nell'analisi degli indirizzi di sviluppo proposti da P.U.T.

A questo proposito risultano particolarmente rilevanti la presenza della stazione della metropolitana Fermi, che si configura anche come polo di interscambio tra mobilità pubblica e privata di notevole importanza nell'area occidentale della cintura torinese, e il potenziamento della viabilità veicolare previsto nell'area tra corso Francia e la tangenziale di Torino, che ha visto ad esempio la recente inaugurazione del raccordo tra il viale della Certosa e la stessa tangenziale, con la realizzazione del nuovo ponte sulla Dora Riparia.

4.2.3 Rifiuti

Il territorio di Collegno è stato storicamente interessato da intense attività di sfruttamento delle risorse naturali e come sede di aree per lo stoccaggio dei rifiuti. Su questo secondo aspetto, vanno segnalati in particolare tre siti di interesse: la discarica ormai colma della società Cidiu (rifiuti solidi urbani), la discarica della società Barricalla (rifiuti tossico-nocivi) e la discarica di inerti di via Venaria.

La discarica di rifiuti solidi urbani gestita da Cidiu S.p.A. è situata lungo la strada per Savonera (via Venaria) e la Bealera Barola; ormai giunta a saturazione, è stata definitivamente coperta ed è attualmente utilizzata dalla stessa società come area di stoccaggio temporaneo e trattamento rifiuti.

La discarica di rifiuti speciali tossico-nocivi gestita da Barricalla S.p.A. insiste su un'area compresa tra la tangenziale di Torino e lo svincolo verso corso Regina Margherita: è collocata in una vecchia cava che per lotti successivi verrà colmata smaltendo rifiuti tossici e nocivi.

La discarica di inerti ubicata tra via Venaria e la strada verso la Cascina Margaria occupa uno scavo profondo fino a 27 m dal piano campagna; attualmente non è in attività.

A margine di questi siti "ufficiali", sono purtroppo stati riscontrati sul territorio di Collegno svariati abusi in materia di gestione dei rifiuti e degli scavi, dovuti a incuria e malafede e spesso legati alle attività industriali o a interventi di carattere infrastrutturale o ambientale non correttamente gestiti. Tali abusi vanno dal rinvenimento di fosse riempite con materiali industriali di scarto, a scavi abbandonati con presenza di inerti e macerie, al degrado di alcuni tratti delle sponde della Dora (presenza di elettrodomestici, carcasse di automobili, ecc.), pur già sottoposti a trattamenti di pulizia.

Per quel che concerne la raccolta differenziata dei rifiuti nel Comune di Collegno il sistema è gestito dalla società di servizi ambientali Cidiu S.p.A. ed è organizzato sulla maggior parte del territorio con un servizio porta a porta (carta, organico, indifferenziato) affiancato a contenitori su strada (plastica, vetro e alluminio, vestiti, farmaci, pile). In alcune parti della superficie comunale si trovano isole ecologiche accessibili agli utenti autorizzati, dotati di chiavi o tessere magnetiche di accesso. E' inoltre presente un Ecocentro, ubicato in corso Pastrengo n. 26, nel quale conferire le altre tipologie di rifiuti quali ingombranti, apparecchiature informatiche, oli esausti, ecc.

Interessante inoltre segnalare la partecipazione del Comune al cluster italiano attivo nel Consorzio Wastecosmart, progetto finanziato dall'Unione Europea finalizzato a definire metodologie innovative per la gestione del ciclo dei rifiuti, attraverso proposte di ricerca e sviluppo, di finanziamento a supporto della filiera ambiente/rifiuto, e sulle metodologie e procedure pubbliche e private di gestione.

Secondo i dati riferiti agli ultimi anni, la quota di raccolta differenziata sul territorio comunale si attesta al di sopra del 50%, con un trend di leggera crescita di anno in anno: 51,88% nel 2011, 54,34% nel 2012, 56,04% nel 2013. In particolare nel 2013 risulta una produzione complessiva di 19.407.387 kg di rifiuti (indifferenziati+riciclati), pari a 387,35 kg procapite.

4.2.4 Il contesto produttivo e la presenza di attività insalubri

Per quanto riguarda il contesto produttivo si rimanda alla documentazione fotografica del paragrafo 4.4.1 Il sistema circostante l'area d'intervento.

Per una valutazione più approfondita delle attività insalubri si rimanda a una successiva fase di approfondimento.

4.2.5 Mappatura dei materiali contenenti amianto

Nell'area di intervento e nel suo immediato intorno non è stata riscontrata al momento la presenza di materiali contenenti amianto, né si ritiene verosimile un loro rinvenimento nell'ambito della futura esecuzione dei lavori. In particolare ad oggi non sono state individuate coperture o altri manufatti edilizi contenenti amianto né all'interno dell'area di intervento né nel suo immediato intorno. Vista la presenza di numerosi capannoni ed edifici produttivi nel tessuto circostante (tipologie particolarmente soggette negli scorsi decenni all'impiego di tale materiale) saranno in ogni caso effettuati opportuni approfondimenti in merito.

L'attuale destinazione agricola della maggior parte della superficie rende altamente improbabile la presenza di fosse per lo stoccaggio abusivo di amianto, talvolta riscontrate nell'ambito del recupero di vecchie aree industriali dismesse. Se nel corso degli studi e dei sondaggi preparatori o all'atto dell'esecuzione dei lavori si dovesse riscontrare qualsivoglia avvisaglia circa la possibile presenza di amianto verranno attivate tutte le opportune procedure di analisi e di corretta gestione della bonifica.

4.2.6 Energia

Il Comune di Collegno è molto attento ai temi energetici, infatti, ha aderito ad Agenda 21 a livello locale che si è impegnato ad attuare con la firma della Carta di Aalborg: Il Comune ha inoltre firmato il Patto tra i Sindaci e ha elaborato il proprio Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES - marzo 2011).

La Carta di Aalborg elabora il concetto di sostenibilità, individua le responsabilità ambientali delle città e le impegna a sviluppare politiche ed azioni positive per andare verso città sostenibili.

Le città che vi hanno aderito, riconoscono che il concetto di sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura e pongono fra i propri obiettivi: giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. In particolare per sostenibilità a livello ambientale si intende:

- conservare il capitale naturale;
- evitare che il tasso di emissione degli inquinanti superi la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze;
- conservazione delle biodiversità, della salute umana, e della qualità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo.

Il PAES propone le seguenti linee di azione:

Fabbisogni energetici dell'edilizia residenziale esistente applicabile anche all'edilizia residenziale di nuova costruzione:

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

- Applicazione dell'Allegato Energetico al Regolamento Edilizio. Riqualficazione energetica del parco edilizio privato;
- Ampliamento della rete di Teleriscaldamento cittadino;
- Sostituzione dei combustibili derivati da prodotti petroliferi con gas naturale per la climatizzazione invernale;
- Diffusione di sistemi solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria negli edifici residenziali esistenti ;
- Diffusione di sistemi solari fotovoltaici nel settore residenziale;
- Riduzione dei fabbisogni elettrici del settore residenziale privato;

Fabbisogno energetico nei complessi terziari esistenti e di nuova costruzione:

- Riqualficazione energetica degli edifici del settore terziario;
- Diffusione di sistemi solari fotovoltaici nel settore terziario;
- Riduzione dei fabbisogni elettrici del settore terziario;

Efficienza energetica nel patrimonio pubblico:

- Diffusione di impianti fotovoltaici sugli edifici scolastici;
- Sostituzione semafori a LED;
- Adeguamento impianti di illuminazione pubblica con lampade a basso consumo;
- Allacciamento alla rete di Teleriscaldamento di edifici pubblici;

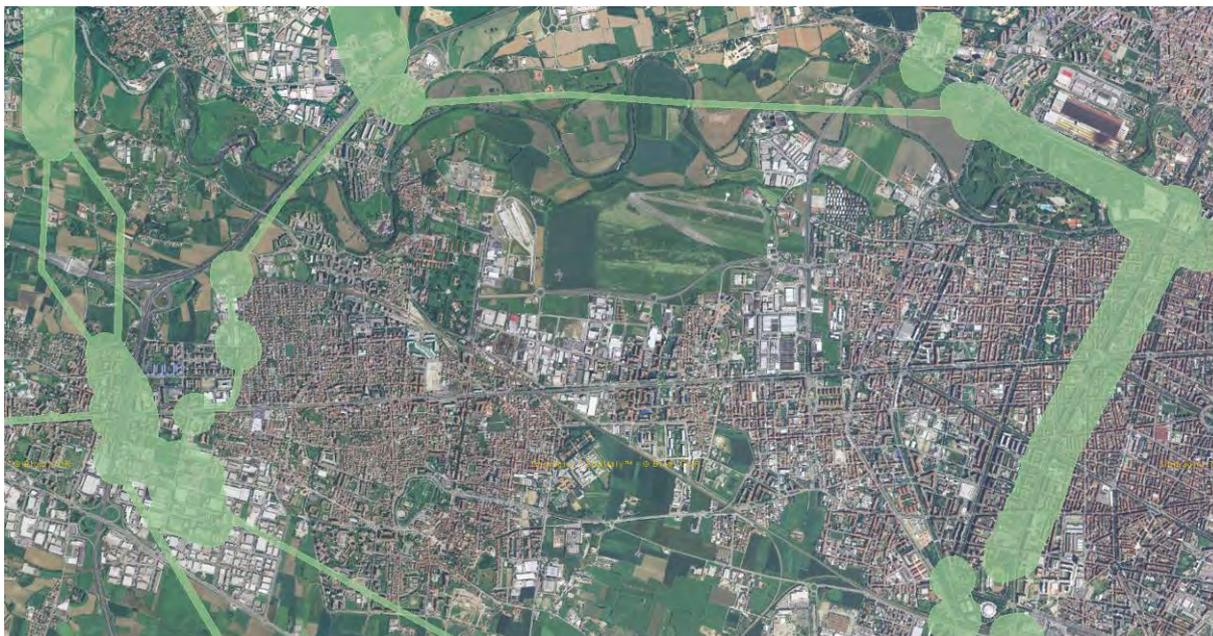
Promozione della mobilità sostenibile:

- Ampliamento piste ciclabili, Bike Sharing e Car sharing

Il Comune di Collegno ha, inoltre, applicato l'Allegato Energetico - Ambientale al Regolamento Edilizio. Pertanto il Progetto di Massima dovrà seguire le indicazioni di tale allegato.

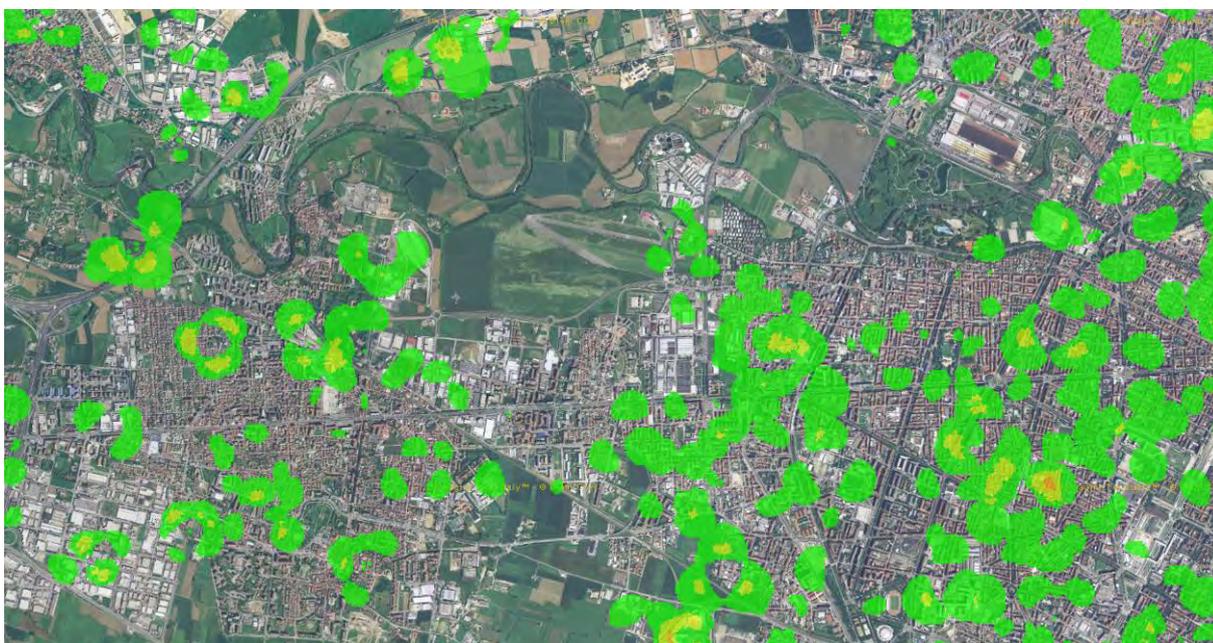
4.2.7 Radiazioni ionizzanti

Nell'area di intervento e nel suo immediato intorno (per un raggio di circa 1,5 km) non è segnalata la presenza di elettrodotti. Sono invece presenti in corrispondenza dell'estremità sud-est dell'area e nel tessuto circostante impianti radiotelevisivi e per la telefonia, monitorati mediante rilevamenti spot.



Arpa Piemonte - Aree di influenza sul territorio del campo magnetico generato da elettrodotti

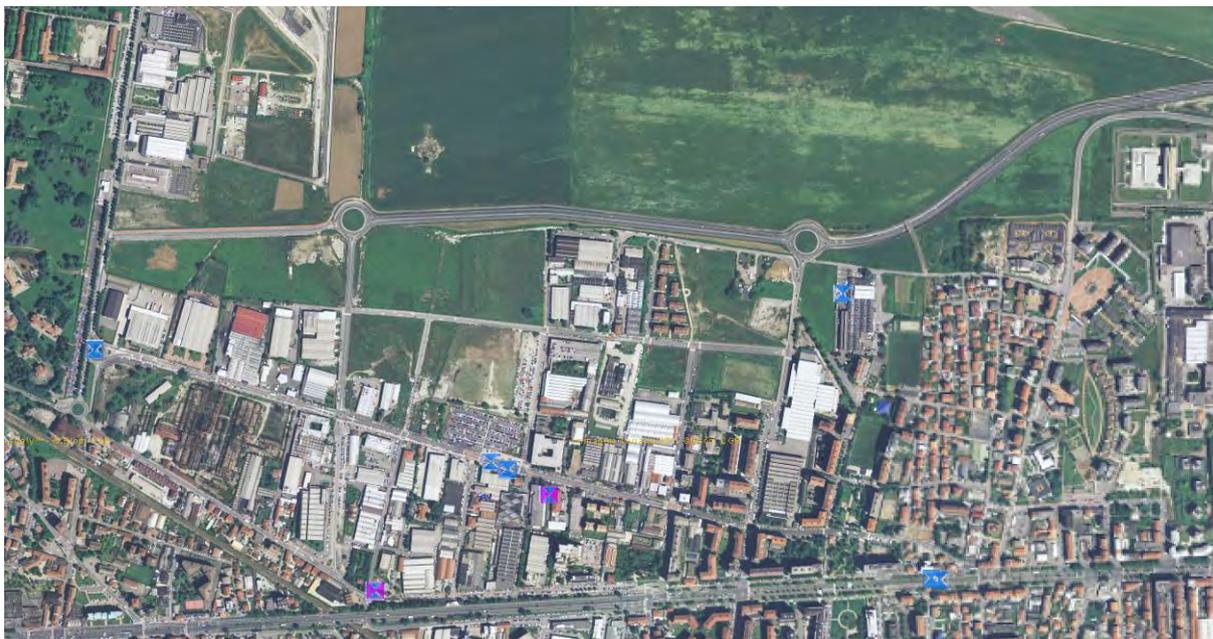
■ Aree influenza del campo magnetico da elettrodotti



Arpa Piemonte - Radiazioni non ionizzanti - Valutazione teorica del campo elettrico da impianti per telecomunicazione

Campi elettrici (V/m) ● 1 - 2 ● 2 - 3 ● 3 - 6 ● > 6

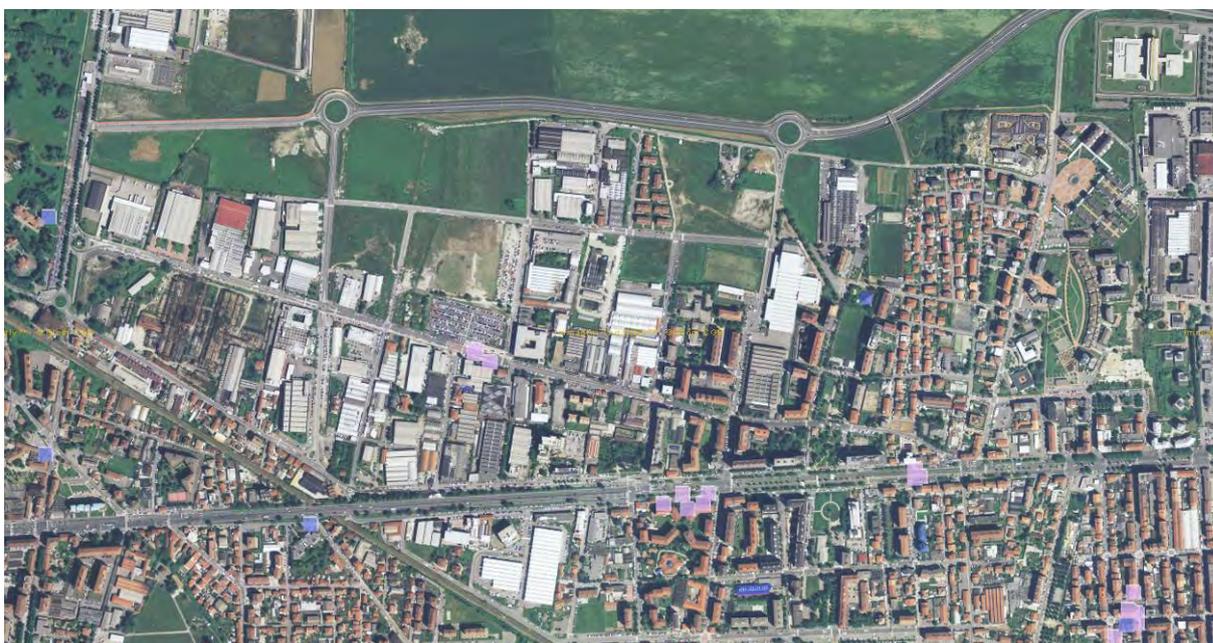
Mappatura di Arpa Piemonte relativa ai campi magnetici generati dagli elettrodotti ed ai campi elettrici generati dagli impianti per telecomunicazione



Arpa Piemonte - Sorgenti di campo elettromagnetico

Impianti RadioTv 

Impianti di Telefonia 



Arpa Piemonte - Monitoraggio CEM da impianti per telecomunicazioni

Centraline di rilevazione in continuo (0):  Misure spot del campo elettromagnetico (1): 

Mappatura di Arpa Piemonte relativa alle sorgenti di campo elettromagnetico ed monitoraggio CEM da impianti per le telecomunicazioni.

4.2.8 Impianti a rischio d'incidente rilevante

Il territorio del Comune di Collegno non rientra, attualmente, nelle fattispecie individuate dalla D.G.R. 22/02/2010, n. 20-13359, Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale, in merito all'obbligo di redigere l'Elaborato tecnico sul Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.).

Ciò è dovuto sia per l'assenza di stabilimenti "Seveso" in ambito comunale, sia per l'assenza, sul territorio di Collegno, di ricadute relative a stabilimenti di cui al D.Lgs. 334/1999 ubicati nei Comuni contermini.

L'area in oggetto non è quindi interessata da criticità derivanti dal rischio industriale.

5 DEFINIZIONE DELLA PORTATA E DEL LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Ambito territoriale di influenza del Progetto di Massima

Data l'importanza dell'intervento progettuale, sia in termini di estensione areale interessata, sia in termini di funzioni insediate, si ritiene che esso possa avere un'influenza che si estende ben oltre i confini dell'ambito di intervento.

Le analisi e le valutazioni verranno condotte su un ambito di estensione variabile a seconda delle componenti ambientali prese in esame che si estenderanno:

- Ad un ambito ristretto delimitato a sud da Via De Amicis, a nord da Viale Certosa, ad est da Via Fermi e ad ovest da Via Fratelli Cervi;
- Ad un ambito esteso comprendente il quadrante est del territorio comunale di Collegno compreso tra Corso Francia, il fiume Dora Riparia, il confine comunale est ed il parco della Certosa-Centro storico.

5.2 Approfondimenti del quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo che è stato presentato nel presente documento di scoping è sufficientemente dettagliato da poter individuare le principali criticità e/o elementi di attenzione. Tuttavia alcuni aspetti dovranno essere ulteriormente approfonditi e saranno oggetto di ulteriori indagini:

Atmosfera: saranno meglio caratterizzate le principali sorgenti emmissive presenti nella fascia territoriale adiacente il sito di progetto dovute generate dalle diverse funzioni insediate sia dal traffico che percorre le strade adiacenti;

Suolo e sottosuolo: si procederà ad una caratterizzazione preliminare sia dei materiali e delle strutture attualmente presenti sul sito sia dei terreni ancora coltivati;

Paesaggio: sarà analizzata in dettaglio la struttura del paesaggio delle aree adiacenti all'area di trasformazione;

Rumore: saranno meglio caratterizzate le sorgenti di rumore delle aree adiacenti al sito di progetto. Sarà predisposta una valutazione previsionale di clima e impatto acustico con determinazione dei livelli acustici di previsione a tutti i piani dei nuovi edifici sia per il periodo diurno che per quello notturno (per le sole residenze);

Energia: saranno valutate le necessità energetiche del complesso in modo da stimare i quantitativi di inquinanti prodotti.

6 VALUTAZIONE PRELIMINARE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE GENERATI DAL PROGETTO DI MASSIMA

Ogni effetto ambientale sarà analizzato con riferimento all'ambito per il quale è ragionevole prevedere effetti degli interventi previsti dal Progetto.

Innanzitutto sarà necessario dividere gli impatti ambientali tra quelli generati durante la fase di cantierizzazione delle opere, da quelli prodotti durante la fase di esercizio.

Il cantiere edile è un'attività complessa, in quanto si compone di molteplici altre attività, svolte su uno spazio spesso limitato, ma distribuite variamente nel tempo. L'impatto sul territorio è determinato in relazione ad alcuni elementi principali quali: la tipologia delle lavorazioni, la distribuzione temporale delle lavorazioni e le tecnologie e le attrezzature impiegate. Altri elementi significativi nell'impatto del cantiere sul territorio sono la localizzazione del cantiere e l'organizzazione interna di questo, la presenza di recettori sensibili localizzati nelle sue vicinanze, gli approvvigionamenti, la viabilità disponibile per raggiungere il cantiere e i trasporti.

In genere, il cantiere edile interferisce solitamente con quasi tutte le componenti ambientali e gli impatti sono generalmente negativi. Tuttavia essi sono spesso localizzati solo nelle immediate vicinanze del cantiere stesso e sono, in genere, prevedibili e minimizzabili.

I principali aspetti ambientali impattati dalle attività di cantiere sono, principalmente, rumore, emissioni gassose e polveri, e secondariamente, anche: acque, suolo, vegetazione, traffico e produzione di rifiuti, ma è sui primi tre aspetti che si registrano gli impatti più significativi e le maggiori difficoltà di mitigazione. Si tratta in ogni caso di normali lavori edilizi per la cui realizzazione non si prevedono scavi e movimenti di terre significativi. Vi sarà una movimentazione dei materiali sia in entrata sia in uscita dal cantiere, tuttavia la posizione esterna all'abitato residenziale e la vicinanza alle principali vie di accesso di importanza provinciale e regionale consente di ridurre il disturbo delle attività sia sulle attività adiacenti, sia sui residenti.

Poiché non è ancora noto quali saranno le fasi temporali di attuazione degli interventi, il Rapporto ambientale, fornirà anche degli scenari di ipotesi realizzative degli interventi in modo da valutarne la compatibilità rispetto alle funzioni presenti nelle aree circostanti.

Di seguito si riporta un elenco delle attività critiche che sono state individuate e le possibili misure di mitigazione degli impatti generati. Il Rapporto ambientale approfondirà le attività critiche evidenziate preliminarmente in relazione soprattutto alle attività circostanti ed al contesto ambientale interessato.

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Azioni critiche e misure mitigative degli impatti in fase di cantiere		
Componente ambientale	Attività critiche	Misure mitigative
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none"> - Dispersione in aria di polveri sottili - Emissione di fumi di combustione da scarichi dei motori - Dispersione in aria di polveri durante l'attività edilizia - Emissione di gas di scarico delle macchine operatrici - Fumi di saldatura - Dispersione in aria di vapori di solventi durante le operazioni di verniciatura e bitumatura 	<ul style="list-style-type: none"> - Inumidamento di aree e materiali prima degli interventi di scavo - Protezione dei materiali polverosi depositati in cantiere (es. cementi, sabbia, ecc.) con teli, tettoie, contenitori o imballaggi - Divieto di accendere fuochi in cantiere - Lavaggio dei mezzi pesanti prima dell'uscita dall'area di cantiere in aree appositamente attrezzate per l'uso
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziale inquinamento delle acque superficiali - Consumi eccessivi di acqua - Destinazione errata delle acque effluenti - Possibile produzione di acque torbide - Inquinamento delle acque sotterranee dovute allo sversamento accidentale di sostanze inquinanti 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di accorgimenti tecnologici per evitare inutili sprechi di acqua - Evitare l'accumulo di acque piovane e stagnanti in cantiere - Predisposizione di sistemi di evacuazione delle sostanze inquinanti per il loro conseguente trattamento o la raccolta
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Spandimento sul terreno di polveri - Spandimento e dispersione sul terreno di prodotti inquinanti (carburanti, olio, acidi, colle, resine, ecc.) - Sversamenti di calcestruzzo sul terreno durante i trasporti ed i getti - Insudiciamento delle strade dovuto alla caduta di materiale dagli autocarri durante il trasporto e al rilascio di materiali dai pneumatici sporchi 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di teli di protezione, stoccaggio dei fusti in apposite aree al coperto dotate di bacino contenimento - Trasporto dei materiali da effettuarsi in sicurezza, sia come mezzi, sia come percorsi, in modo tale da evitare rovesciamenti e ribaltamenti di materiali e sostanze potenzialmente inquinanti - Impermeabilizzazione delle aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici.
Rumore e vibrazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Operazioni di costruzione e montaggio - Transito ed attività di macchine operatrici gommate e cingolate - Uso di macchine azionate da motori a combustione interna 	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose - Scelta di attrezzature che garantiscano livelli sonori adeguati alle soglie espresse dalla legislazione vigente

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

	<ul style="list-style-type: none"> - Operazioni di scavo e carico-scarico - Generazione di vibrazioni localizzate e diffuse - Utilizzo di attrezzature manuali e portatili da taglio. 	
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di rifiuti di vario genere - Produzione di sfridi - Scarti provenienti da gettate cementizie, impermeabilizzazioni, sostanze schiumose e bitumature 	<ul style="list-style-type: none"> - Scegliere, quando possibile, materiali riciclabili o riciclati - Minimizzare gli imballaggi dei materiali da costruzione - Effettuazione della raccolta differenziata dei rifiuti in cantiere, compreso il riutilizzo dei materiali di risulta e di demolizione - Divieto di abbandono, bruciamento e interrimento dei rifiuti prodotti in cantiere
Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Interferenze di tipo percettivo-visuale del cantiere all'interno del sistema paesaggistico della zona 	<ul style="list-style-type: none"> - Posa di recinzioni lungo il perimetro del cantiere costituite da materiale di basso impatto visivo (griglie trasparenti che consentono la vista all'interno del cantiere); - L'ordine e la pulizia quotidiana del cantiere, in particolare degli accessi - Localizzazione di apposite zone per il deposito dei materiali, la cui scelta deve essere fatta anche seguendo criteri di basso impatto visivo rispetto alla viabilità circostante

Per quanto concerne la fase di esercizio si evidenziano i seguenti impatti che dovranno essere approfonditi nel Rapporto Ambientale:

- Rispetto alla qualità dell'aria, a partire dalla stima dei flussi di traffico generati dai nuovi carichi urbanistici, saranno stimate le emissioni aggiuntive da traffico autoveicolare e saranno analizzati quantitativamente gli effetti che queste potranno avere in termini di peggioramento della qualità dell'aria. Analogamente saranno stimati gli effetti derivanti dalle emissioni dirette ed indirette connesse ai fabbisogni energetici dei nuovi insediamenti;
- Riguardo alla componente rumore sarà condotta una valutazione previsionale di clima acustico per le funzioni previste a tutti i piani, tenendo conto delle sorgenti attuali e future. La valutazione sarà supportata da un'integrazione delle misure acustiche effettuate che portino ad una migliore caratterizzazione delle sorgenti presenti nelle fasce adiacenti l'area di progetto. Sarà valutato tramite modello di propagazione delle onde sonore l'impatto acustico sugli edifici in progetto soprattutto in relazione all'altezza di essi. Particolare attenzione inoltre sarà posta all'impatto acustico della fase di cantiere;
- Si valuteranno gli impatti in termini di consumo di risorse: acqua, energia, rifiuti, ecc.
- Per quanto riguarda gli aspetti energetici saranno stimati i fabbisogni energetici delle nuove destinazioni e sarà effettuato un bilancio energetico dell'intervento.

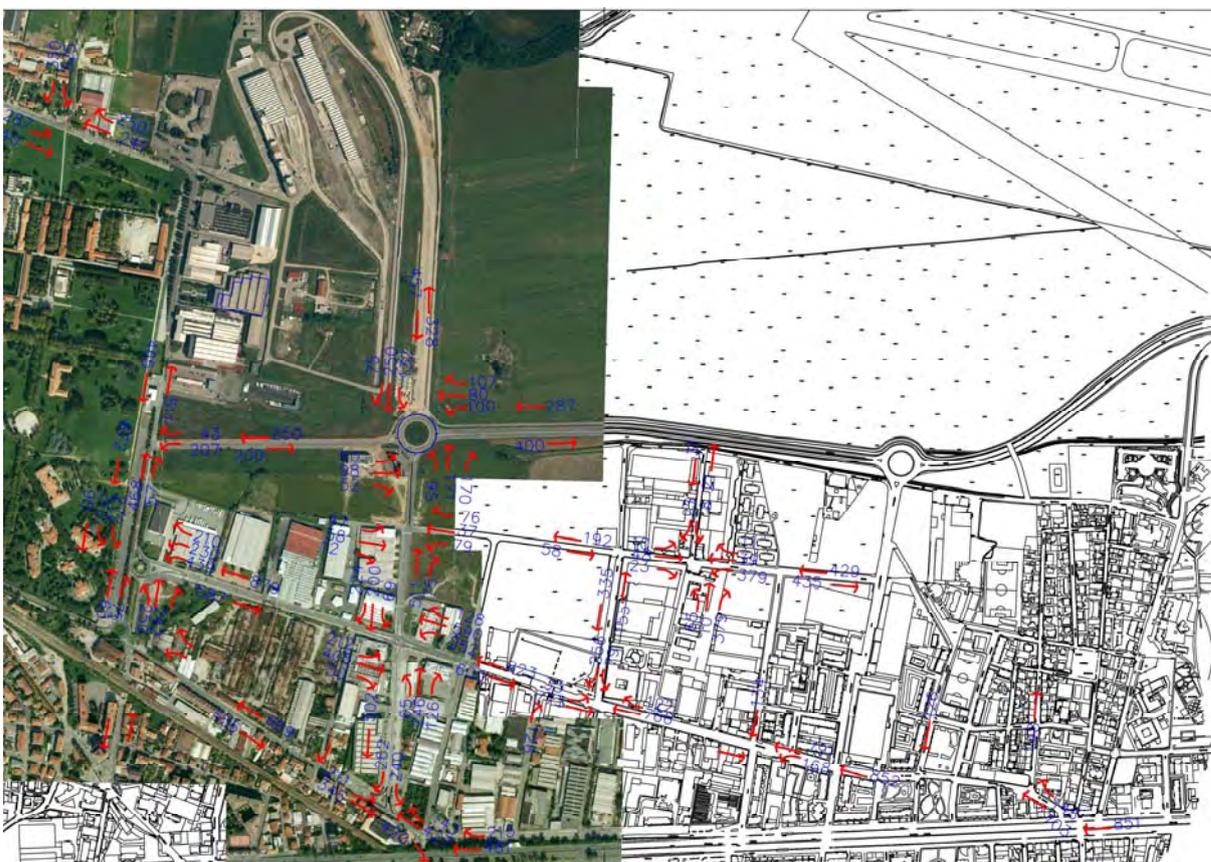
VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Gli aspetti progettuali dell'intervento saranno approfonditi con riferimento ai seguenti aspetti:

- Individuazione di una soluzione tecnico-impiantistica che faccia ricorso a fonti energetiche rinnovabili e consenta il raggiungimento di elevati livelli di efficienza energetica;
- Gestione delle acque finalizzata alla riduzione dei consumi, alla ottimale gestione delle acque piovane e reflue, al riutilizzo delle acque piovane per l'irrigazione del verde;
- Individuazione di soluzioni per la riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo e per il controllo dello smaltimento delle acque meteoriche;
- Approfondimento della progettazione degli spazi verdi e degli spazi pedonali.

L'aspetto relativo al traffico e all'accessibilità è già stato in parte oggetto di valutazione. Infatti, è stata redatta una relazione specialistica 6.3 Studio di impatto viabilistico e i relativi allegati grafici in cui sono stati analizzati i seguenti aspetti:

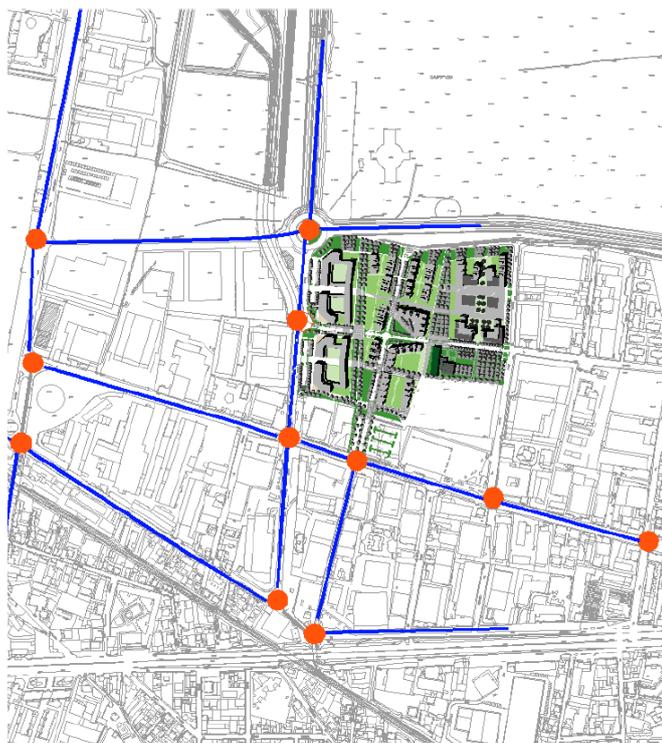
- analisi dello stato di fatto con l'individuazione degli archi e dei nodi critici;
- quantificazione della domanda di trasporto indotta;
- definizione delle eventuali opere viarie necessarie a garantire un corretto inserimento della nuova area alla rete viaria della città;
- verifica delle riserve di capacità dei diversi elementi di rete mediante il calcolo dei Livelli Operativi di Servizio (L.O.S.) dei singoli elementi della rete stradale (nodi e archi) secondo le indicazioni di H.C.M., D.S.T.R. SETRA-CERT.



Estratto della tavola T.1 relativa ai flussi di traffico attuali, allegata alla relazione 6.3 Studio di impatto viabilistico

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

La connessione dell'area di intervento con la maglia viaria urbana coinvolge un quadrante ampio che comprende anche le direttrici e gli assi viari di: corso F.lli Cervi, viale Certosa, corso Francia, via Torino, corso Pastrengo, via San Massimo, via XX Settembre e nuovo raccordo con via Torino-Pastrengo.



Estratto della relazione 6.3 Studio di impatto viabilistico: grafo di rete

Lo studio del traffico veicolare atteso con la realizzazione del progetto ha previsto dapprima l'analisi della domanda di trasporto che impegna attualmente la rete stradale del comparto, quantificata utilizzando i dati raccolti mediante una serie di campagne di misura condotte negli anni 2008, 2011 e 2013, con la successiva definizione della domanda di trasporto indotta dal progetto, effettuata in considerazione le diverse destinazioni d'uso di cui si prevede l'insediamento nei due comparti interessati: residenziale, produttivo, terziario, servizi. La stima delle quantità di traffico indotte dai singoli settori è stata condotta considerando l'intervallo orario della punta pomeridiana, quando si suppone avvengano le maggiori interferenze tra il traffico ordinario e quello indotto dalla nuova polarizzazione. Come indicato nella tabella, la stima ipotizza per l'ora di punta 708 veicoli indotti dal progetto, dei quali 165 in entrata e 543 in uscita, flussi in larga parte legati al traffico di rientro verso le residenze realizzate nell'area ed a quello in uscita legato alla fine del turno lavorativo negli insediamenti produttivi e terziari previsti.

Struttura	Ingressi	Uscite	Totali
Residenziale	140	60	200
Produttiva	0	106	106
Terziario	0	352	352
Servizi	25	25	50
Totale	165	543	708

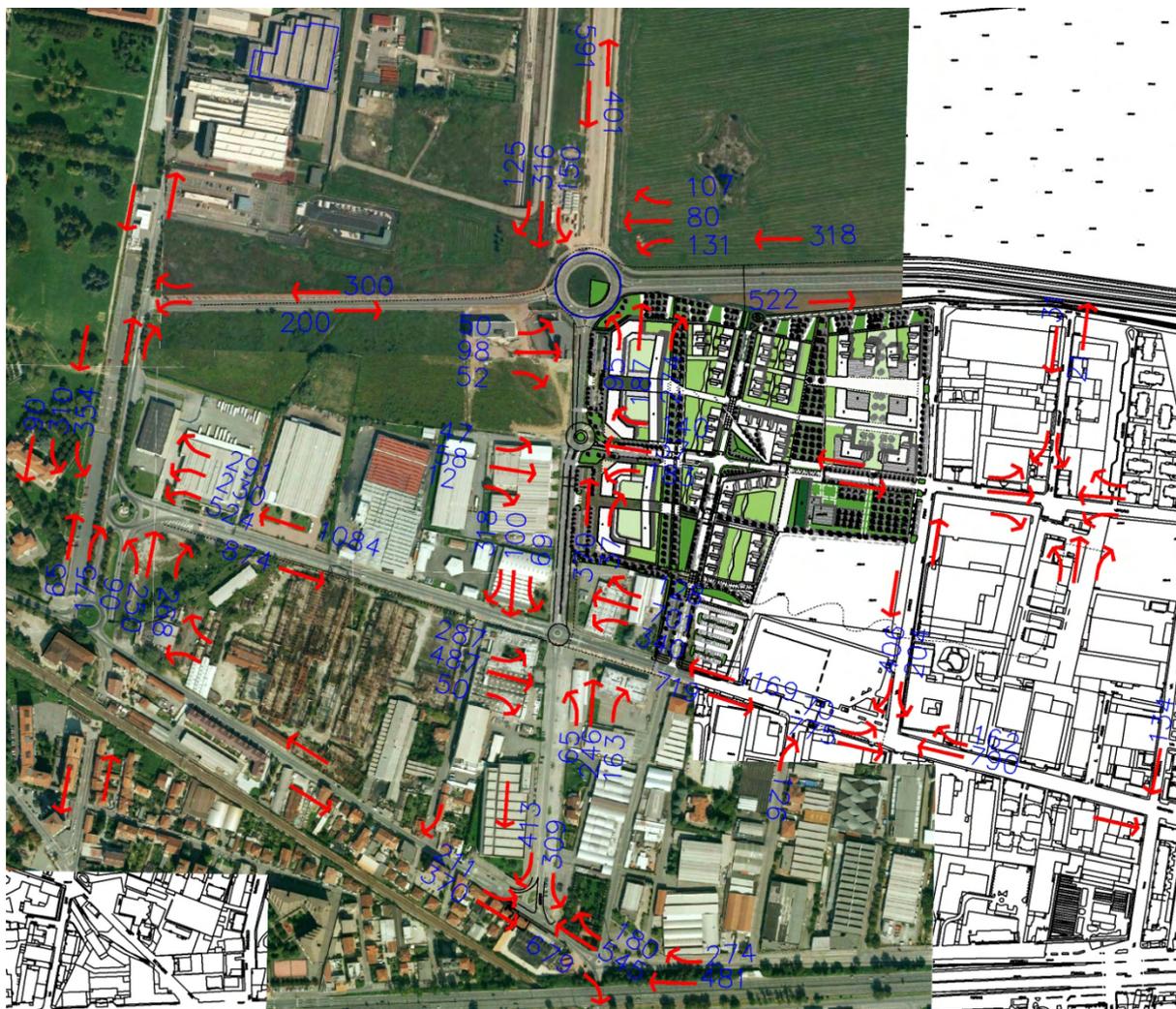
Tabella 22: stima del traffico indotto dalla trasformazione dei comparti P2 e P3



Estratto della tavola T.2 relativa ai flussi di traffico indotti dal progetto, allegata alla relazione 6.3 Studio di impatto viabilistico

L'intervento in progetto prevede la realizzazione della viabilità interna ai comparti e la riorganizzazione dei punti di innesto con la viabilità circostante esistente: lo scenario di progetto prefigurato ha quindi visto la sovrapposizione tra la domanda di trasporto attuale, il traffico indotto dall'intervento in oggetto e quello generato dalla trasformazione della vicina area ex Mandelli, seguito da un'indagine dei nodi campione (critici) sottoposti a verifica di capacità mediante l'impiego di modelli quantitativi mirati all'analisi delle prestazioni dei singoli elementi viari.

L'esito dell'analisi ha stabilito che il traffico aggiuntivo indotto non è in grado di portare a saturazione il sistema viario considerato. Viene però evidenziata la presenza di due elementi di criticità: l'intersezione tra via De Amicis e via Fratelli Cervi, e l'intersezione tra via De Amicis e via Fermi. Per la prima è auspicabile una modifica delle geometrie sia delle corsie di accesso/uscita, sia delle isole spartitraffico allo scopo di aumentare la capacità; per la seconda, sembrerebbe necessario intervenire sulla tipologia di intersezione indirizzando l'intervento su manufatti più performanti della semplice intersezione libera a raso. Per questi due temi occorrerà effettuare opportuni approfondimenti progettuali finalizzati al superamento delle problematiche riscontrate.



Estratto della tavola T.3 relativa alla sovrapposizione tra flussi di traffico attuali e flussi di traffico indotti dal progetto, allegata alla relazione 6.3 Studio di impatto viabilistico

L'accessibilità all'area mediante trasporto pubblico si configura come significativo punto di forza per la presenza della fermata della metropolitana Fermi, attuale capolinea della Linea 1 e destinata a mantenere una notevole importanza anche in seguito al previsto prolungamento della linea fino al Comune di Rivoli. In corrispondenza della stessa stazione Fermi l'area è altresì servita dal trasporto pubblico su gomma; in particolare in corrispondenza della fermata della metropolitana si attestano attualmente i capolinea degli autobus 37, 76 e C01. La presenza di tali collegamenti garantisce un'ottima connessione dei comparti di intervento sia con la Città di Torino che con gli altri centri del circondario.



Estratto della mappa della rete di trasporto pubblico GTT

Il progetto prevede altresì una significativa dotazione di nuovi parcheggi pubblici, sia interni ai comparti, dove in accordo con il Comune è stata privilegiata la realizzazione di stalli lungo strada, sia a margine dell'area di intervento, dove si prevede l'ampliamento del parcheggio di interscambio ubicato in corrispondenza della stazione della metropolitana, con un significativo miglioramento dell'offerta di parcheggi pubblici utile a rispondere alle esigenze di fabbisogno pregresse.

Dal punto di vista della viabilità ciclopedonale, il progetto prevede la connessione dell'area alla rete esistente nel contesto circostante, mediante la realizzazione di nuovi tratti ciclabili di attraversamento; i percorsi interni ai comparti sfruttano la presenza dei corridoi verdi in progetto e si attestano sia sull'asse nord-sud che su quello est-ovest, ben integrandosi con il sistema ciclopedonale esistente al contorno dell'area. Il masterplan prevede altresì la realizzazione nell'area di intervento di una stazione di bike sharing del circuito ToBike, utile ad incentivare la mobilità sostenibile anche in un'ottica di integrazione con i servizi del capoluogo torinese. Tali strategie sono finalizzate a rispondere agli svariati input di generale valorizzazione della rete di mobilità alternativa provenienti, ad esempio, dai piani regionali e provinciali.

Gli aspetti legati alla mobilità ed ai trasporti sono pertanto già stati ben valutati nell'ambito del progetto di massima, risultando nel complesso adeguati a rispondere alle esigenze pregresse ed ai carichi indotti dalla realizzazione del presente intervento. In particolare sono emerse la generale sostenibilità del traffico indotto, la rilevante qualità dei servizi di trasporto pubblico più prossimi, l'attenzione alla mobilità ciclopedonale e ad una adeguata offerta di parcheggi pubblici, sia legati ai nuovi insediamenti che al polo di interscambio fra traffico privato e linea della metropolitana. Risultano necessari approfondimenti progettuali sulle criticità puntuali riscontrate negli scenari viabilistici (intersezioni di via De Amicis rispettivamente con via Fratelli Cervi e con via Fermi) e nella effettiva concretizzazione del potenziamento dei parcheggi pubblici della stazione Fermi.

7 SCHEMA METODOLOGICO PER IL PERCORSO DI VAS

Sulla base delle considerazioni introduttive alla Valutazione Ambientale Strategica sviluppate nei capitoli precedenti, viene di seguito descritta la proposta metodologica per la VAS del “Progetto di Massima in attuazione dei Comparti 2 e 3 del PRGC”. Si sottolinea che tale proposta è da considerarsi preliminare, e che potrà essere modificata in corso d'opera in funzione delle esigenze che emergeranno durante lo sviluppo del lavoro.

7.1 Fasi principali per la costruzione del rapporto ambientale

Il Rapporto Ambientale sarà costruito secondo una serie di fasi successive di seguito elencate:

- Strutturazione del percorso di VAS (la presente relazione);
- Quadro conoscitivo dell'ambiente
- Definizione degli obiettivi e azioni che si vogliono perseguire;
- Verifiche di coerenza del Progetto di Massima;
- Azioni di risposta (previsioni del Progetto di Massima);
- Valutazione delle azioni dirette;
- Strumenti per l'attuazione e gestione del Progetto di Massima;
- Strutturazione del programma di monitoraggio.

7.1.1 Quadro conoscitivo dell'ambiente

Il primo e necessario passo per impostare il procedimento di VAS consiste nel mappare le informazioni disponibili presso il Comune di Collegno e gli altri Enti che hanno influenza sul territorio analizzato, al fine di costruire un quadro conoscitivo di sintesi sui temi ambientali attinenti le previsioni del Progetto di Massima.

Il quadro conoscitivo riguarderà le componenti ambientali che sulla base del quadro d'indagine preliminare riportato nei capitoli precedenti si è deciso di approfondire.

Il quadro conoscitivo sarà organizzato con l'intento di individuare il complesso delle criticità presenti sul territorio, per disporre di una base conoscitiva adeguata ad informare correttamente le scelte del Progetto di Massima.

7.1.2 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e delle azioni che si vogliono perseguire

Partendo dall'approfondimento delle criticità emerse, e degli indirizzi del Progetto di Massima si andrà ad articolare il quadro delle strategie e delle modalità d'intervento, a loro volta declinati a livello operativo dalle azioni da mettere in campo. Il percorso logico sarà il seguente:

Criticità → Obiettivi di sostenibilità del progetto → Azioni

Esso sarà rappresentato sinteticamente mediante tabelle del tipo sotto riportato.

Criticità ambientali	Obiettivi Generali	Obiettivi Specifici	Azioni
.....
	
	
	

7.1.3 Verifica di coerenza esterna del Piano

La verifica di coerenza esterna ha lo scopo di verificare il grado coerenza/incoerenza degli obiettivi e delle azioni del Progetto di Massima con:

- a) gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione territoriale sovraordinata e della pianificazione settoriale (verifica verticale);
- b) gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione e della programmazione comunale (verifica orizzontale).

Gli obiettivi del Progetto di Massima saranno incrociati con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati e settoriali, nonché dei piani e programmi comunali. Si utilizzeranno a tale scopo matrici a doppia entrata del tipo seguente, già sperimentate in altri contesti che risultano particolarmente efficaci per evidenziare particolari situazioni di incoerenza, che genererebbero inevitabilmente impatti sull'ambiente:

Obiettivi del Progetto di Massima	Obiettivi dei piani sovraordinati			

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

L'analisi di coerenza sarà svolta secondo tre differenti livelli di lettura:

NI	Nessuna interazione coerenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del Progetto di Massima e gli obiettivi degli strumenti esaminati
INC	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del Progetto di Massima e obiettivi degli strumenti esaminati
BAC	Bassa coerenza	Integrazione tra obiettivi del Progetto di Massima e gli obiettivi degli strumenti esaminati
ALC	Alta coerenza	Piena integrazione tra obiettivi del Progetto di Massima e gli obiettivi degli strumenti esaminati

7.1.4 Individuazione delle azioni del Progetto di Massima

In base alle indicazioni sviluppate con l'analisi di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità europei, nazionali e regionali si procederà, nel percorso di elaborazione del Progetto, ad elaborare le risposte più adeguate:

- a livello strategico, affinando il quadro degli obiettivi generali e specifici evidenziati, per tenere conto in modo più sistematico degli aspetti ambientali;
- a livello progettuale, sviluppando le azioni del Progetto di Massima, sulla base delle strategie scelte.

Le azioni potranno assumere diverse forme, non legate necessariamente alle azioni fisiche da introdurre nel Progetto, potendo anche assumere la forma di suggerimenti, obiettivi minimi e traguardi, fissati attraverso indicatori.

Si procederà quindi a verificare le risposte che il Progetto di Massima fornisce rispetto agli obiettivi prefissati e, quindi, anche rispetto alle criticità individuate durante la fase di analisi. Si costruirà, pertanto, una matrice di risposta secondo la struttura di seguito riportata:

Azioni	a1	a2	a3
Obiettivi del Progetto					
OG1	↑	↔	↓	↑	...
OG2	?	↓	↑	↔	...
OG3	↓	↑	↔	o	...
...

- ↑ Effetti positivi
- ↓ Effetti negativi
- ↔ Situazione invariata
- ? Situazione dubbia
- o Nessuna interazione

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

Le azioni sopra definite saranno tradotte in previsioni del Progetto di Massima. La corrispondenza tra obiettivi, azioni e previsioni rappresenterà una verifica di coerenza interna del Progetto stesso.

7.1.5 Valutazione delle azioni del Progetto di Massima

La valutazione sarà effettuata utilizzando delle matrici, a doppia entrata, organizzate per componente ambientale, nelle quali sono riportate le azioni del Progetto di Massima e i criteri di sostenibilità ambientale (CSA)². All'intersezione tra righe e colonne sono riportati gli attributi della tipizzazione degli impatti.

7.1.6 Monitoraggio del Progetto di Massima

Il monitoraggio del Progetto di Massima è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi. Nella Regione Piemonte il monitoraggio è stato introdotto con la D.G.R. del 9 giugno 2008 n.12-8931.

La capacità di monitorare il processo di Pianificazione e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, rappresenta uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata. Infatti, la Valutazione Ambientale nella gestione di un piano urbanistico comporta un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici che sono chiamati ad esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività periodica di *reporting*, cioè la pubblicazione di un rapporto che contenga informazioni e considerazioni in forma discorsiva, grafici e tabelle, basate su un sistema di indicatori.

7.2 Proposta dei contenuti del Rapporto ambientale

Il rapporto ambientale sarà strutturato in modo da riportare i contenuti dell'Allegato IV del D.lgs 4/2008. Di seguito viene proposto un primo indice della struttura del rapporto ambientale e dei relativi contenuti che sarà integrato in base ai contributi dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale che saranno consultati.

Il Rapporto Ambientale è uno strumento flessibile che accompagna l'intero percorso di VAS. Esso prende forma nei diversi passaggi istruttori e partecipativi del percorso che ne riassume gli aspetti salienti emersi e la documentazione prodotta.

Nella tabella seguente si riportano i contenuti previsti per il Rapporto Ambientale nell'Allegato I della Direttiva europea 42/2001/CE, che sono generali e riferiti a tutte le possibili tipologie di Piano, e che quindi vanno contestualizzati alla situazione specifica sia della tipologia di strumento urbanistico, sia al territorio interessato.

² I criteri di sostenibilità ambientale, definiti per ciascuna componente ambientale analizzata, saranno estrapolati da accordi e documenti europei e nazionali, nonché dalla pianificazione sovraordinata e di settore.

Contenuti del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della Direttiva Europea 2001/42/CE

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed in ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di com'è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

STRUTTURA PRELIMINARE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE
 - 1.1 Inquadramento e scopo del documento
 - 1.2 La procedura della VAS
 - 1.3 Quadro normativo di riferimento
(Direttiva 2001/42/CE; D.Lgs 4/2008; Legislazione Regione Piemonte)
 - 1.4 Indicazioni metodologiche per la valutazione ambientale
(saranno descritte nel dettaglio le fasi operative seguite nell'elaborazione del Rapporto Ambientale)
 - 1.5 Risultato della fase di scoping
(saranno descritti i risultati dei contributi pervenuti dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale)

- 2 CONTENUTI, OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PdI
(il capitolo sarà sviluppato tenendo conto dei contenuti e degli obiettivi del Progetto di massima)
 - 1.5 Illustrazione della struttura, dei contenuti e degli obiettivi del Progetto di Massima
 - 1.6 Descrizione dei principali interventi previsti
 - 1.7 Aspetti complementari e risorse
 - 1.8 Cronoprogramma degli interventi

- 3 ANALISI DEL CONTESTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO
 - 3.1 Analisi delle politiche ambientali internazionali, nazionali, regionali e provinciali
 - 3.2 Il quadro dei Piani e dei Programmi di area vasta e di settore esistenti
(Sarà completata l'analisi della pianificazione sovraordinata e di settore interferente con il Progetto di Massima)
 - 3.3 Il quadro dei Piani e dei Programmi del Comune di Collegno
(Sarà completata l'analisi della pianificazione e della programmazione del Comune di Collegno interferente con il Progetto di Massima)
 - 3.3 Verifica di coerenza esterna verticale ed orizzontale
(La coerenza tra obiettivi del Progetto di Massima in esame e gli obiettivi di altri Piani e Programmi sarà verificata mediante l'uso di matrici di coerenza)

- 4 STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE
 - 4.1 Descrizione del contesto ambientale di riferimento
 - 4.2 Scenari di riferimento
 - 4.3 Lo stato del territorio e dell'ambiente
 - 4.4 Evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del Progetto di Massima

- 5 CARATTERISTICHE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PROGETTO DI MASSIMA

- 6 QUALSIASI PROBLEMA AMBIENTALE ESISTENTE, PERTINENTE AL PROGETTO DI MASSIMA

- 7 DEFINIZIONE DI OBIETTIVI ED AZIONI
 - 6.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento di livello europeo, nazionale e sovralocale

VAS 01 - Rapporto Ambientale Preliminare – Fase di specificazione

- 6.2 Obiettivi e azioni del Progetto di Massima
(specificazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale da raggiungere attraverso il Progetto di Massima e le azioni generali previste per il loro conseguimento)
 - 6.3 Verifica di coerenza degli obiettivi del Progetto di Massima con gli obiettivi di sostenibilità ambientale
 - 8 ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE
(valutazione delle alternative analizzate sia per la fase di realizzazione delle opere, sia per la fase di esercizio)
 - 9 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI
Per la valutazione si utilizzeranno preferibilmente tabelle, matrici e diagrammi)
 - 9.1 Descrizione del sistema di valutazione
 - 9.2 La coerenza interna del Progetto di Massima
(L'analisi di coerenza interna è finalizzata ad individuare se sussiste coerenza e consequenzialità tra gli obiettivi, azioni e previsioni del Progetto di Massima)
 - 9.3 Analisi degli impatti generati dalle azioni del Progetto di Massima
(analisi degli eventuali impatti in relazione alle caratteristiche ambientali precedentemente descritte)
 - 10 MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO
 - 10.1 Individuazione degli interventi di minimizzazione e compensazione degli impatti
 - 9.5 Ricadute normative e riorientamento del Progetto di Massima
(saranno descritte le modalità di recepimento nel Progetto di Massima delle indicazioni ambientali)
 - 11 PIANO DI MONITORAGGIO
 - 11.1 Proposta di un sistema di indicatori ambientali
(saranno proposti indicatori di contesto per il controllo dello stato dell'ambiente ed indicatori per valutare gli effetti del Progetto di Massima)
 - 11.2 Ruoli, competenze ed attuazione del monitoraggio
(descrizione dei ruoli in base alla normativa vigente, definizione degli ambiti di competenza, descrizione del sistema che garantisce il monitoraggio)
 - 11.3 Le relazioni di monitoraggio
(descrizione dei contenuti delle relazioni di monitoraggio)
 - 12 CONCLUSIONI
 - 12.1 Bilancio delle valutazioni effettuate
 - 12.2 Difficoltà incontrate nella stesura del Rapporto ambientale
- Allegato 1 – Sintesi non tecnica
Allegato 2 – Rapporto ambientale preliminare
Allegati specialistici